

**Sciopero generale  
contro il carovita**

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**alle 14,30 tutti  
a piazza San Giovanni**

## Per la forza H l'ora della verità

**V**A SOTTOLINEATO come, venendosi alle strette della trattativa per la eventuale partecipazione al nuovo governo del partito socialista, la DC, i socialdemocratici e anche i repubblicani siano stati costretti a mettere le carte in tavola sulla questione della forza atomica multilaterale. E va sottolineato anche come nessuno abbia più il coraggio o la sfacciataggine di nascondere che tale forza multilaterale dovrebbe essere costituita di almeno 25 navi «di superficie» armate di Polaris con equipaggi «misti», cioè forniti dai sette paesi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania occidentale, Italia, Belgio, Grecia, Turchia) che, «invitati» dal governo americano, a tale progetto hanno dato — a differenza di altri — «la loro adesione di principio». Non si nasconde infine che l'Italia, nel dare questa adesione, non ha avanzato, come la Gran Bretagna per un verso e la Germania occidentale per un altro, alcuna richiesta di particolari condizioni o controproposte. Su tale questione, come si ricorderà, per molti mesi il nostro partito e questo giornale condussero una campagna che sosteneva né più né meno ciò che oggi viene da tutti ammesso. E cioè: 1) che l'Italia aveva aderito in linea di principio al progetto di forza multilaterale; 2) che questa sarebbe stata costituita da navi «di superficie» con equipaggi anche italiani, e che dunque inevitabilmente si sarebbe riproposto il problema della messa a disposizione di basi italiane per i bisogni strategici o tattici d'una parte di questa flotta; 3) che ciò avrebbe spinto l'Italia nella corsa al riarmo atomico, facendo gravare subito su di essa nuove spese militari per centinaia di miliardi di lire (si parla ora d'una prima quota di 250 miliardi di lire circa da spendersi press'a poco in 5-6 anni); 4) che ciò avrebbe aperto la strada del possesso di armi atomiche sia pure in forma indiretta, anche alla Germania occidentale.

In quel periodo (s'era prima in campagna elettorale e poi nella fase in cui bisognava mettere in ogni modo Nenni nella condizione di vincere il congresso del Partito socialista) alle nostre informazioni si contrapposero smentite su smentite. Come al solito, ci si dette dei bugiardi, degli «scandalisti» e — perché no? — dei «calunniatori». Ora siamo arrivati al dunque, e il tono e il contenuto del discorso è cambiato. Perché?

**I**L PERCHÉ' è assai semplice. La maggioranza del Congresso socialista («sinistra» e «lombardiani») s'è pronunciata contro il riarmo atomico NATO. Su questo punto Nenni è rimasto indiscutibilmente in minoranza. La mozione finale approvata a maggioranza dal congresso risente anche su questo punto del compromesso raggiunto fra «nenniani» e «lombardiani», ma nonostante ciò appare chiaro che nella mozione non c'è scritto che l'adesione dell'Italia alla forza atomica multilaterale debba considerarsi come una conseguenza «meccanica» e «tecnica» della partecipazione dell'Italia alla NATO. Vi si afferma al contrario ch'essa costituisce un problema «politico» e vi si contrappongono, seppure in modo non chiaro, talune alternative. Quanto alla «sinistra» socialista, questa ha mantenuto la sua posizione di considerare il rifiuto del riarmo atomico NATO come una condizione «irrinunciabile» per la partecipazione socialista al governo. La speranza che Nenni riuscisse a fare inghiottire al partito socialista, quasi a sua insaputa, anche la forza multilaterale, è dunque svanita. D'altro canto, è svanita anche la possibilità per la DC, i socialdemocratici e i repubblicani, al punto in cui siamo, di continuare a negare che l'Italia nella questione della forza multilaterale s'è compromessa fino ai capelli. Di qui la necessità di giocare allo scoperto e di porre apertamente al partito socialista l'accettazione del riarmo atomico NATO come una condizione «irrinunciabile» per la sua partecipazione al governo.

**L'**UNICO ASPETTO positivo di questa brutta storia — brutta per il modo sfacciato con cui per mesi e mesi s'è ingannata l'opinione pubblica — è che finalmente anche per il riarmo atomico NATO siamo arrivati all'ora della verità. E in quest'ora della verità, va detto senza ingiungimenti non solo e non tanto alla DC e a Saragat, ma ai repubblicani, che anch'essi tendono a «semplificare» assai il problema, e ai dirigenti «autonomisti» del Partito socialista, che nessuno si può e si deve illudere che quest'avvio dell'Italia (e della Germania occidentale) sulla strada del riarmo atomico possa «passare» senza provocare ripercussioni profonde, e di

**Mario Alicata**  
(Segue in ultima pagina)

## «No» alla diga di Gori: occupato il cantiere

**BADALUCCO**, 11 (Imperia). Stamani gli abitanti della Valle Argentina hanno occupato il cantiere dell'ILSA, dove si sta costruendo la diga di Gori, che sorge a tre chilometri a monte di Badalucco. Quasi quarantamila persone erano nel cantiere.

E' stata una manifestazione ferma, decisa, ma responsabile. I carabinieri, e più tardi i reparti di polizia fatti affluire sul posto, hanno mantenuto un atteggiamento esatto. L'intervento immediato dei dirigenti comunisti della zona e

di esponenti del Comitato antidiga è servito poi ad evitare il pericolo che la manifestazione potesse degenerare in qualche episodio di violenza. Pacificamente la popolazione è dilagata nel cantiere bloccando i lavori.

Il moto popolare ha una sua radice profonda. Non si può permettere la costruzione di una diga e di un bacino artificiale senza che siano garantiti i margini di sicurezza necessari per la tutela della vita di ventimila abitanti.

Per un centro sinistra aperto al PSI

# L'INCARICO A MORO

## con pesanti condizioni

## Andria conquistata da PCI (47,5%) e PSI

Successo comunista nelle elezioni amministrative

Due colloqui ieri tra Segni e il segretario dc. L'accento posto sulla congiuntura: la programmazione è vista «in prospettiva». Oggi l'inizio dei colloqui - La attività del Capo dello Stato prima dell'incarico - Ribadita l'impostazione atlantica e la «delimitazione» a sinistra

A sei giorni dalle dimissioni di Leone e a tre giorni dalla fine delle consultazioni, ieri sera Moro ha finalmente ricevuto da Segni l'incarico di tentare la formazione di un nuovo governo, a maggioranza di centro-sinistra.

Dopo avere avuto già nella mattinata un lungo incontro con Segni, Moro è stato ricevuto al Quirinale per l'incarico alle diciotto e un quarto. Il colloquio con il Capo dello Stato è durato un'ora e dieci. Alle diciannove e venticinque, Moro compariva sulla soglia dello studio presidenziale e, attorniato dai giornalisti, ha rilasciato una dichiarazione.

In essa dopo avere ringraziato il Presidente della Repubblica che ha annunciato di avere accettato l'incarico «con riserva e sullo svolgimento del quale, nelle sue fasi salienti, mi riprometto di riferire al Capo dello Stato».

Moro ha poi detto che il suo sforzo «si rivolgerà ad impegnare in una piena corresponsabilità di governo la DC, il Partito socialdemocratico, il Partito socialista e il Partito repubblicano, qualora, come io spero, essi concideranno sui temi essenziali della politica estera, interna ed economica».

Venendo al tema della delimitazione della maggioranza Moro ha affermato: «Si tratta, nel mio disegno, di una maggioranza organica e nettamente definita che lascia alla opposizione, naturalmente nel gioco democratico e parlamentare, le forze di destra e anche il Partito liberale da un lato, il Partito comunista dall'altro. Poiché siamo di fronte ad una formula politica di centro-sinistra, non deve esservi nessun equivoco, per quanto riguarda il Partito comunista nei confronti del quale permangono i motivi di precisa differenziazione e di contrapposizione, specie sui temi della libertà nella società e nello Stato».

Delineando il carattere «anticongiunturale» del governo, Moro ha poi ricordato che «le preoccupazioni sulla congiuntura economica sono oggi più vive che non fossero alcuni mesi fa. Il governo dovrà difendere la stabilità monetaria e affrontare in modo organico le pesanti difficoltà, il cui superamento è condizione essenziale per assicurare mediante la programmazione e nel rispetto della privata iniziativa un ritmo intenso, ma equilibrato e armonico, lo sviluppo economico».

**m. f.**  
(Segue in ultima pagina)

## COMUNI OLTRE I 10.000

	Amministrative 1963			Amministrative precedenti		
	Voti validi	%	seggi	Voti validi	%	seggi
P.C.I.	38.409	30,28	86	35.889	28,40	71
P.S.I.	11.210	8,82	35	13.053	10,13	44
P.S.D.I.	4.183	3,29	8	3.070	2,40	4
D.C.	56.799	44,73	152	52.130	41,45	132
P.L.I.	3.396	2,67	9	6.854	5,40	12
P.D.I.U.M.	835	0,65	1	9.120	7,21	15
M.S.I.	5.207	4,10	13	3.033	2,47	9
Destre varie	6.941	5,46	17	3.220	2,54	5
TOTALI	126.980	100		126.369	100	

Nella tabella sono compresi i risultati dei comuni al di sopra dei 10 mila abitanti ad eccezione di Sant'Agata dei Goti, dove PCI e PSI si sono presentati insieme. Nell'attribuzione dei seggi delle elezioni precedenti non è stato tenuto conto delle formazioni minori e di quelle miste.

Oggi dalle ore 13

## Roma in sciopero contro il carovita

A Napoli manifestazione unitaria per la casa  
Venerdì sciopera Livorno — Sabato e domenica due giornate di lotta in Umbria

Dopo gli scioperi di Milano, Bologna, Viareggio, Ferrara, Mantova, Carbonara e altre città contro l'aumento dei prezzi e degli affitti e le minacce ai salari, in altre cinque città e province (Roma, Napoli, Livorno, Terni e Perugia) si svolgeranno questa settimana manifestazioni e scioperi contro il carovita, per rivendicare una nuova politica della casa, per la difesa e il miglioramento del potere di acquisto dei lavoratori.

A Roma la Camera del lavoro e i sindacati hanno proclamato per il pomeriggio di oggi uno sciopero generale con inizio alle ore 13 per tutte le categorie. I servizi urbani si fermeranno dalle 14,30 alle 16 mentre disporranno particolari sono state emanate per gli altri servizi pubblici. I lavoratori confluiranno alle 14,30 in piazza San

Giovanni dove si svolgerà una grande manifestazione di protesta. Anche numerose Camere del Lavoro della provincia di Roma hanno proclamato per oggi una giornata di lotta contro il carovita. A Civitavecchia, Monterotondo, Pomezia, Marino, Genzano, Velletri e Tivoli i lavoratori scenderanno in sciopero per tutto il pomeriggio.

A Napoli, dove è in corso un vasto movimento che ha già impegnato partiti e associazioni democratiche, si terrà alle 17,30 di oggi nel teatro Mercadante una manifestazione unitaria per la casa, per la difesa e il miglioramento del potere di acquisto dei lavoratori.

A Livorno scenderà in sciopero contro il carovita, venerdì prossimo dalle 9 alle 12, i dipendenti della Camera del Lavoro, della UIL e della CISL, hanno aderito la Lega delle Cooperative, gruppi di giovani architetti, l'Associa-

zione degli Inquilini, i lavoratori delle più importanti fabbriche della città. Un'altra giornata di lotta è stata proclamata dalla CGIL, UIL e CISL per giovedì prossimo. A partire da mezzogiorno tutte le attività industriali della città e della provincia saranno paralizzate dallo sciopero. In un comunicato i sindacati hanno sintetizzato le parole d'ordine che stanno alla base della manifestazione: espansione dell'industria napoletana, stabilimento di rapporti civili nelle aziende, una più ampia iniziativa sindacale nelle fabbriche e nelle comunità.

Anche Livorno scenderà in sciopero contro il carovita, venerdì prossimo dalle 9 alle 12, i dipendenti della Camera del Lavoro, della UIL e della CISL, hanno aderito la Lega delle Cooperative, gruppi di giovani architetti, l'Associa-

I risultati nei comuni con oltre 10.000 abitanti - Il P.C.I. avanza in percentuale e seggi Grande vittoria a Lavello - Strappata dopo 17 anni Carmignano alla Democrazia cristiana

I dati delle elezioni comunali svoltesi domenica e ieri mattina indicano, in linea generale, un sensibile miglioramento delle posizioni del nostro Partito e delle forze di sinistra rispetto alla precedente consultazione amministrativa. E' questa una costante riscontrabile nella grande maggioranza dei 96 Comuni e in particolare negli 11 comuni con oltre 10.000 abitanti, per i quali è possibile un raffronto partito per partito con le precedenti elezioni. Come risulta dalla tabella che pubblichiamo in questa pagina, il PCI aumenta in cifra assoluta, in percentuale e in numero di seggi. Alcune oscillazioni, che pure si riscontrano rispetto alle elezioni politiche del 28 aprile sono dovute, evidentemente, alla diminuzione del numero dei votanti nelle zone di più intensa emigrazione: migliaia di emigrati, infatti, rientrati per votare il 28 aprile, non hanno partecipato alla consultazione di questi giorni.

Tra i risultati spicca quello di Andria, in provincia di Bari il centro più importante fra tutti quelli dove ha avuto luogo la consultazione. Le sinistre lo hanno conquistato. PCI e PSI, insieme, hanno ottenuto oltre il 50 per cento dei voti ed il ventunesimo seggio. Un contributo decisivo a questa affermazione è stato dato dal PCI: il nostro partito, che ha mantenuto in linea assoluta e nonostante la diminuzione dei voti, le sue posizioni rispetto alla consultazione politica del 28 aprile, ha accresciuto la propria percentuale, passando dal 46,8 al 47,5, con un aumento dell'1%.

Un altro risultato di grande rilievo è quello di Lavello (Potenza), dove le sinistre hanno strappato il comune alla DC, e il PCI ha progredito del 12% rispetto alle precedenti amministrative.

Nei Comuni irpini, si è registrata, accanto ad una sensibile avanzata del nostro Partito, una flessione della DC, che ha perduto Pratola e non ha neppure potuto presentare una sua lista in altri tre comuni.

Fra i comuni inferiori ai diecimila abitanti quello di Carmignano, in provincia di Firenze, e quello di Lentella di Chieti sono stati strappati alla DC. Particolarmente significativa la vittoria unitaria di Carmignano, la cui amministrazione passa alle forze popolari dopo 17 anni di dominio incontrastato della DC.

**(A pag. 2 altri risultati)**

## E' morto il sen. Enrico Molè



Alle 5,30 di ieri mattina è deceduto nella clinica romana di Semeliotica medica del Policlinico «Umberto I», dove era stato ricoverato da cinque giorni or sono, il sen. Enrico Molè. Egli aveva 74 anni, essendo nato a Catanzaro il 7 novembre 1889. La morte è avvenuta per insufficienza cardiocircolatoria, aggravata da complicazioni polmonari. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria del Policlinico ed è stata, ieri, vigilata dai familiari. I funerali avranno luogo stamane.

Il segretario generale del PCI compagno Todolati, ha inviato ai familiari il seguente telegramma: «Accogliete partecipazione comunista al vostro dolore e mi personale. Enrico Molè è stato sino all'ultimo un coraggioso combattente per la democrazia e il progresso. Non verrà dimenticato l'apporto generoso che ha dato alla lotta contro il fascismo e per il rinnovamento della società italiana».

**(A pagina 3 la biografia dello scomparso)**

## A fare che?

L'on. Moro ha ricevuto uno degli incarichi più «condizionati» che si ricordano: condizionato dall'intenzionale ritardo, condizionato dal Quirinale che sarà passo passo informato dell'andamento delle trattative, condizionato nel modo noto dalla maggioranza «dorata» della DC, condizionato da tutta la «borghesia economica» e dalle sue grida d'allarme.

A questi graditi «condizionamenti», l'on. Moro ha sommato le proprie personali «condizioni» e «garanzie», di cui vi è un'accurata elencazione nella dichiarazione resa ieri sera all'uscita dal Quirinale. Quali sono queste condizioni, dettate naturalmente al Partito socialista italiano? Ecco quelle che non si riesce davvero a capire. Si direbbe che Moro pensi che il PSI debba entrarci precisamente per sanzionare un'era di «conservazione», magari la fine dell'epoca delle nazionalizzazioni giolitiane.

Se Moro ha in questo modo voluto rassicurare il suo auditorio conservatore, toccherà ora ad altri rispondere e parlare ai lavoratori, alle grandi masse, al corpo elettorale del 28 aprile: che dal governo del paese, e per di più da un eventuale governo di centro-sinistra comprendente un partito operaio e popolare, si attendono il contrario di quel che balbetta Moro, non una discriminazione a sinistra ma un colpo alla conservazione, non una tregua al privilegio e allo sfruttamento ma urgenti riforme delle strutture economiche, sociali e statuali, non un compromesso di vertice ma l'avvio a una svolta politica e a un nuovo potere democratico.

**\***

Tutta la dichiarazione ha

quello che, per il tono e la sostanza, un solo evidentsimo fine: quello di «rassicurare» i benpensanti e i privilegiati, di «ridare fiducia» alle strutture impregnate di potere, di presentare l'operazione come perfettamente armonica con la tradizione di questi anni, con l'equilibrio politico e sociale di sempre.

Eppure, la dichiarazione annuncia un fatto nuovo, un fatto anzi «storico» secondo alcuni, ossia il proposito di formare un governo comprendente il PSI (sia pure elencato in subordine al PSDI). Ma a qual fine il PSI dovrebbe dunque entrare in un governo che viene presentato in termini di così zelante «continuità» col passato? Ecco quello che non si riesce davvero a capire. Si direbbe che Moro pensi che il PSI debba entrarci precisamente per sanzionare un'era di «conservazione», magari la fine dell'epoca delle nazionalizzazioni giolitiane.

Se Moro ha in questo modo voluto rassicurare il suo auditorio conservatore, toccherà ora ad altri rispondere e parlare ai lavoratori, alle grandi masse, al corpo elettorale del 28 aprile: che dal governo del paese, e per di più da un eventuale governo di centro-sinistra comprendente un partito operaio e popolare, si attendono il contrario di quel che balbetta Moro, non una discriminazione a sinistra ma un colpo alla conservazione, non una tregua al privilegio e allo sfruttamento ma urgenti riforme delle strutture economiche, sociali e statuali, non un compromesso di vertice ma l'avvio a una svolta politica e a un nuovo potere democratico.

**\***

Tutta la dichiarazione ha

**L'Unità gratis per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1964**





# DALLE 13 L'INTERA CITTA' SCENDE IN SCIOPERO CONTRO IL CAROVITA TUTTA A SAN GIOVANNI!

## Le ragioni della lotta

### Una scala mobile invecchiata

RENZO ZACCARDELLI, dell'Ufficio sindacale della Cdl.

Il sistema della scala mobile, pur conservando la sua validità, presenta però alcuni elementi di usura, senza dubbio, invecchiato. Attraverso di esso le retribuzioni vengono ripianate solo parzialmente rispetto all'aumento dei prezzi. Gli elementi del congegno che risultano maggiormente logorati sono il cosiddetto «pacchetto» (che rappresenta le diverse voci dei consumi, di una famiglia tipo), la rappresentativa del «campione» in base al quale vengono effettuate le percentuali di variazione dei prezzi e il valore dei «punti» (che indicano in lire di quanto bisogna aumentare i salari e gli stipendi per ogni unità per cento di variazione degli indici).

Il «pacchetto» è vecchio di oltre dieci anni. A suo tempo venne costituito con consumi tradizionali e limitati. In tutti questi anni, grazie soprattutto all'azione dei lavoratori, i consumi si sono «spostati» e «allargati», raggiungendo livelli più elevati. Nuovi generi alimentari e di abbigliamento e beni di consumo durevoli sono entrati via via nei bilanci familiari restando però esclusi dal «pacchetto», per cui il rialzo dei prezzi di certe merci non viene compensato dalla contingenza. Anche i «campioni» sono invecchiati (basti pensare che il prezzo delle carni viene rilevato soltanto a venti macellerie).

I valori del «pacchetto» della contingenza, fissati nel 1957, non tengono conto degli aumenti contrattuali che i lavoratori sono venuti periodicamente conquistando. Il valore del «punto» di un manovale comune dell'edilizia, ad esempio, è rimasto a 14,30 lire giornaliere, mentre se venisse rivalutato sulla base dell'effettivo salario percepito oggi salirebbe a 23,44 lire. Lo scarto della contingenza può arrivare con due o tre mesi di ritardo.

Per effetto di tutte queste cause (la scala mobile è scaturita in un anno di dieci punti), si può affermare che il monte dei salari e degli stipendi a Roma ha subito una riduzione complessiva di alcune decine di miliardi.

### Statali: metà tredicesima

LUCIANO BATTIGLIA, segretario della Federazione provinciale statali.

La piattaforma rivendicata dalla Camera del Lavoro dei Sindacati provinciali di categoria troverà certamente larghi consensi tra i dipendenti statali. Alcune delle rivendicazioni, quali ad esempio la richiesta di perfezionamento dell'attuale congegno di scala mobile e la riforma del sistema delle pensioni, rappresentano infatti questioni urgenti per la nostra categoria e si inseriscono perfettamente nel quadro delle rivendicazioni avanzate da tempo al governo (per le quali i pubblici dipendenti sono recentemente scesi in sciopero). Basti pensare, infatti, all'attuale congegno di scala mobile (che come è noto incide su una «fascia» limitata a sole 40.000 lire) per comprendere le disastrose conseguenze che gli aumenti del costo della vita hanno prodotto nel già magro bilancio delle famiglie dei pubblici dipendenti. Al riguardo non è superfluo ricordare che i recenti aumenti del 1. gennaio 1963 sono stati ormai, per la maggior parte della categoria, pressoché riassorbiti dagli aumenti del costo della vita.

Per questi motivi e nella convinzione che la linea rivendicativa proposta dalla Camera del Lavoro, oltre a indicare obiettivi immediati e di grande interesse per i pubblici dipendenti, propone una azione di prospettiva per una soluzione radicale, attraverso riforme di struttura, di tutti i problemi che riguardano le condizioni di vita e di lavoro quali il problema dei prezzi, della casa, dei trasporti, della scuola della assistenza, ecc., la Federazione provinciale dei statali C.G.I.L. nel confermare il proprio impegno per l'azione intrapresa da tutte le categorie dei lavoratori di Roma e provincia con lo sciopero generale indetto per il 12 novembre abbia il più largo successo si augura che a questa lotta aderiscano anche i commercianti, artigiani e professionisti.

### Edili: il nuovo contratto

ALBERTO FREDDA, segretario provinciale della FILLEA.

Per i settantamila edili romani, la prima, fondamentale tappa della battaglia contro il carovita è per una nuova politica della casa e quella del nuovo contratto nazionale. I lavoratori sono già scesi ripetutamente in sciopero. Quali sono i loro obiettivi? Che cosa rivendicano? Come tornare a esaminare la piattaforma del sindacato, per comprendere il rilievo dell'azione in corso e per valutare le possibili conseguenze. Dal punto di vista salariale, gli edili chiedono un aumento del venti per cento: un miglioramento quindi che tenga conto, insieme, dell'aumento del costo della vita e del sensibile progresso della produttività, frutto in gran parte del maggiore sforzo richiesto alla categoria. Finora, i costruttori si sono fermati ad una offerta di aumento limitata al 5,5 per cento: il divario tra le posizioni delle organizzazioni dei lavoratori e quelle degli industriali è dunque molto netto.

Le altre rivendicazioni vanno nel senso di un cambiamento qualitativo del rapporto di lavoro. Gli edili vogliono conquistare, innanzitutto, il salario annuo garantito (attraverso la Cassa edile, con contributi più forti da parte degli industriali). La contrattazione articolata — vera bestia nera del fronte padronale — deve fornire poi a tutti i lavoratori un concreto terreno di lotta costituito dalle condizioni particolari di ogni provincia e di ogni azienda.

Per l'orario di lavoro, come minimo, si chiede la chiusura dei cantieri il sabato pomeriggio e quindi il riconoscimento della settimana di 44 ore.

La FILLEA ha voluto portare sul tavolo delle trattative anche la garanzia del rispetto dei diritti sindacali: la piena libertà di riunirsi in cantiere, se necessario insieme ai dirigenti dei sindacati, e la riscossione delle quote associative tramite una delega.

### Pensionati: collegamento con le paghe

RICCARDO FLORIOLI, segretario del Sindacato provinciale pensionati.

Non è da oggi che il problema dei pensionati è all'ordine del giorno. Non occorre una particolare esperienza in materia economica (anzi per comprendere che le pensioni da dodicimila o quindicimila lire mensili su questi livelli si aggirano la maggior parte delle pensioni dell'INPS) non possono assicurare se non un'esistenza di fame. La CGIL, insieme alla Federazione pensionati, ha preparato una proposta di legge che rinvenga un riciclaggio del minimo per il riciclaggio delle pensioni alle attuali retribuzioni, lo «aggiornamento» permanente alle paghe e la scala mobile. Il problema è vero — non è di facile soluzione, ma proprio per questo deve essere affrontato con grande impegno. Occorre una revisione generale, un completo rinnovamento in questo settore, perché non è concepibile che alla base dei pensionati, dopo una intera vita spesa nel lavoro, non sia riconosciuto il diritto a una vita dignitosa. Gli impegni sindacali di tante forze politiche debbono trovare una eco anche nei prossimi atti parlamentari.

Il fondo pensioni della Previdenza Sociale può certamente bastare alle necessità se il governo comprirà il suo dovere fino in fondo, versando le centinaia di miliardi di contributi non versati e i milioni sfornati dal fondo per sopprimere alle necessità di alcune categorie che non hanno pagato niente per avere diritto alla pensione. Si tratta, beninteso, di necessità che nessuno vuole disconoscere, ma a apporre ad esse non possono essere chiamati gli altri pensionati. Perché il governo non ha trovato il modo di assicurare la pensione a tutti, senza chiamare a compiere nuovi sacrifici i vecchi lavoratori, che di sacrifici — non è un mistero per nessuno — ne hanno compiuti già troppi?

Alle tredici di oggi ogni attività sarà paralizzata dallo sciopero generale indetto dalla Camera del Lavoro contro il continuo aumento del costo della vita, per la conquista di migliori condizioni di salario e di lavoro, per una nuova politica della casa. Alle 14,30, in piazza San Giovanni, si svolgerà una grande manifestazione di protesta: parleranno Aldo Giunti e Giuliano Angelini, della segreteria della C.d.L. L'organizzazione sindacale unitaria ha invitato i propri iscritti «a stabilire alla base contatti più vasti con gli aderenti alle altre organizzazioni sindacali perché la manifestazione riesca la più imponente possibile». Anche le categorie di lavoratori dei vari settori dei servizi pubblici hanno aderito alla giornata di lotta, fissando particolari disposizioni per l'astensione dal lavoro. E' questa, se non la prima, certo la più grande risposta dei lavoratori romani a chi si propone, attraverso il blocco dei salari, di opporre un reciso «no» alle aspirazioni delle masse popolari ribadendo il prepotere dei gruppi monopolistici.

## Così lo sciopero

Lo sciopero generale avrà inizio oggi alle 13 per tutte le categorie salvo le disposizioni particolari emanate per i turni e per i servizi pubblici.

### Autoferrotranvieri

Tutti i servizi urbani (tranvieri, ferroviari, automobilistici e della metropolitana) dell'ATAC, STEFER, Roma Nord, ditte appaltatrici e di tutte le aziende private resteranno fermi dalle ore 14,30 alle ore 16 con il rientro nei depositi e nelle autorimesse. Operai e impiegati del turno di mattina sospenderanno il lavoro un'ora prima del termine normale. Per i servizi extraurbani non saranno effettuate le partenze dalle 14 alle 16. Rispetteranno questo orario anche gli addetti alle linee aeree, alle sottostazioni, agli apparati centrali, agli operai di piazza, i cassieri, gli addetti al ritiro dei vagoni e gli addetti alla distribuzione dei carichi.

### Grafici

I lavoratori grafici e cartotecnici sospenderanno il lavoro due ore prima della fine di ogni turno. Nel quotidiano lo sciopero sarà di mezz'ora per turno. I cartai di Tivoli sciopereranno 24 ore, a partire dalle 6 di martedì.

### Mercati generali

I facchini dei Mercati generali ritarderanno di mezz'ora l'orario di inizio delle vendite (hanno aderito anche i rivenditori).

### Ferrovieri

I lavoratori degli appalti e ferroviari di tutte le qualifiche, compreso movimento e trazione, sciopereranno dalle ore 12 alle ore 16.

### Elettrici

Esclusi gli addetti ai posti di guardia di luce ed acqua, i turnisti addetti ai Centri e centrali presidiati e guardiani, tutti i lavoratori dell'ENEL, ACEA e ditte appaltatrici sospenderanno il lavoro un'ora prima del normale termine.

### Romana Gas

Sospensione del lavoro dalle ore 13 alle ore 15.

### Poste e telegrafici

In tutti gli uffici amministrativi ed esecutivi delle poste e telecomunicazioni, il lavoro verrà sospeso dalle ore 12 alle 16.

### Autisti pubblici

I tassisti ritarderanno l'inizio del lavoro di un'ora e mezza per ogni turno.

### Sanatoriali

I dipendenti dei Forlani e del Ramazzini sciopereranno dalle 14 in poi, assicurando però il servizio di assistenza agli ammalati.

### Ostia Lido

Nel quadro della manifestazione di lotta contro il carovita, a Ostia Lido, le sezioni comunali della CGIL e della UIL hanno proclamato per martedì 12, lo sciopero generale. Nel corso dello sciopero, lavoratori e cittadini si riuniranno a comizio alle ore 15 in Piazza della Stazione.

### Provincia

Anche numerose Camere del lavoro della provincia hanno deciso manifestazioni contro il carovita. Civitavecchia (sciopero dalle 13 in poi), Montecitorio (dalle 13 in poi, e quattro ore per turno nel caso di lavoratori turnisti), Frosinone (dalle 13 in poi), Viterbo (dalle 13 in poi), Castelfidardo (dalle 13 in poi), Tivoli (dalle 13 in poi, salvo che per i cartai, che sciopereranno 24 ore).

Manca tutto al Tecnico di via Cavour

## Studenti in sciopero Alunni 3000 aule 18

Due ore di lezione al giorno e quattro turni - Non ci sono i laboratori e gli insegnanti sono sessanta invece di duecento

Istituto tecnico industriale senza nome, senza aule, senza insegnanti, senza laboratori, senza palestra. E l'elenco potrebbe continuare, perché manca tutto al «VII istituto» (l'hanno soprannominato così in attesa di battezzarlo). Chi non manca sono gli studenti: tremila che ricevono appena due ore di lezione al giorno! Di fatto al «VII istituto», ad un mese e mezzo dall'apertura, l'anno scolastico non è ancora iniziato. Gli studenti (numerosi vengono dalla provincia) sono stanchi di questa situazione, capiscono che rischiano di subire le conseguenze, alla fine, di responsabilità che non sono le loro. Anche ieri hanno scioperato e hanno protestato presso alcuni uffici pubblici. Così, di certo, non possono andare avanti. «Si può dire che non abbiamo ancora aperto un libro e riempito una paginetta di quaderno. Per ogni materia abbiamo cambiato almeno tre quaderni».



Gli studenti del VII Istituto protestano in via IV Novembre

Il «VII istituto» ha sede in via Cavour, all'angolo con via degli Annibali, nello stabile del «Leonardo da Vinci» che occupa i primi piani. Il terzo piano, appunto, è per i tremila ragazzi che sperano di diventare periti, elettricisti, meccanici e telegrafisti. Tremila ragazzi in diciotto aule!

L'istituto, come del resto tutte le scuole di istruzione tecnica, ha avuto uno sviluppo notevole in questi ultimi anni. Ma nulla è stato fatto per andare incontro al maggiore numero di iscritti.

Gli studenti del «VII istituto» attendono che qualcuno si ricordi di loro. Per ora non c'è scuola, secondo questi turni: primo turno dalle 8 alle 10,30, secondo turno dalle 11 alle 13,25, terzo turno dalle 14 alle 16,30, quarto turno dalle 17 alle 19,30.

«Ci hanno promesso una scuola prefabbricata in via Grottaferrata, a Cinecittà — dicono ancora gli studenti — ma ancora manca l'allacciamento dell'acqua e dell'elettricità. Nel frattempo, però, l'hanno già inaugurata, con tanto di cerimonia. Manca sempre qualcosa per noi... Nell'attuale sede, per esempio, nei gabinetti di decenza non c'è l'acqua... Lo scorso anno nelle aule non c'era riscaldamento. Abbiamo scioperato. E' passato un anno e soltanto adesso c'è un riscaldamento, naturalmente du-

rante le ore di lezione... Anche gli insegnanti sono stanchi di questa situazione: dovrebbero essere 200, sono appena 60 e pochi fissi. A loro si sono astenuti dalle lezioni i ragazzi delle quarte classi. Sono i più preoccupati: alline della scuola scolastica li attende l'esame di Stato. Delegazioni si sono recate presso l'Amministrazione provinciale dove sono state ascoltate da un funzionario. Hanno ricevuto soltanto promesse molto vaghe. La protesta verrà intensificata in questi giorni».

Anche gli studenti dell'Istituto tecnico Meucci, di via Sant'Allesio, all'Aventino, hanno scioperato: non possono studiare, i laboratori sono insufficienti, gli insegnanti mancano e anche le attrezzature igieniche lasciano a desiderare.

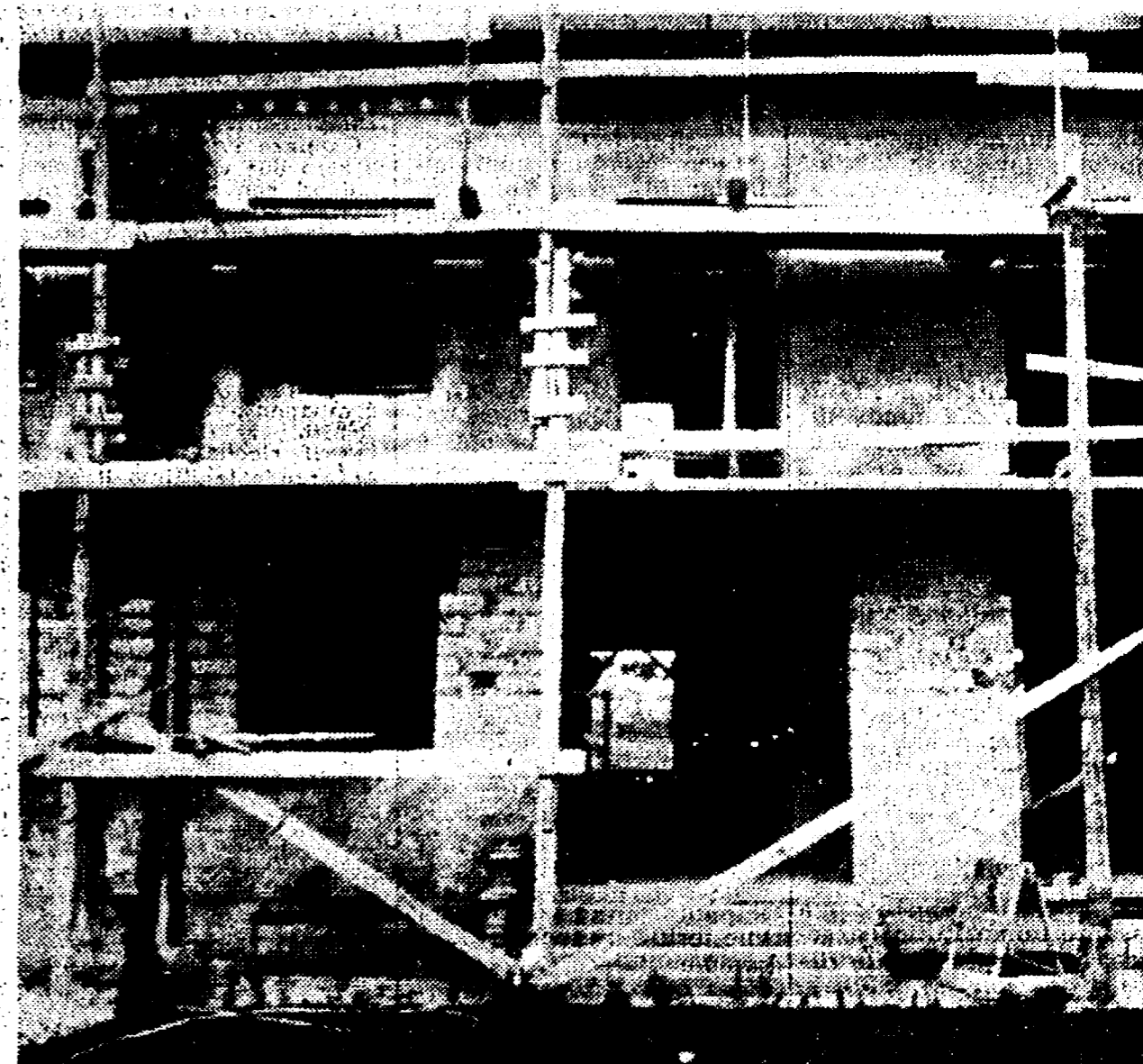
Nella foto: il luogo della sciagura a «Saxa rubra»

### Appalto per il mercato di p. Gimma

La Giunta municipale ha approvato l'appalto per la costruzione del nuovo mercato coperto in piazza Gimma, nel quartiere Africano.

## Sciagure

## Morenti altri due muratori



Continua la serie degli infortuni sul lavoro nei cantieri romani. Ogni giorno giovani e anziani operai edili vengono ricoverati negli ospedali, precipitano da ponti rudimentali, vengono colpiti da oggetti caduti, feriti da chiodi sporgenti. Ieri, sono stati due gli incidenti gravi. Due giovani manovali sono piombati a terra e hanno riportato gravissime fratture: almeno in un caso, certamente, non erano state rispettate tutte le norme contro gli infortuni. E' accaduto nella villa, quasi terminata, del direttore del quotidiano economico *Il Globo*, alla «Saxa rubra», sulla via Flaminia. Umberto Ciarocchi, di 24 anni, stava rifinendo il cornicione del piano attico, a dieci metri dal suolo. Lavorava sul solito ponte di tavola, reso questa volta scivoloso da uno strato di calce e di acqua. Ha perso l'equilibrio, è caduto e non ha trovato nessun appiglio: tra la base di tavole sulle quali camminava e il parapetto c'era infatti uno spazio di appena sessanta centimetri aperto nel vuoto. Così il povero lavoratore si è abbattuto su un mucchio di materiali ed è rimasto a terra sanguinante. L'hanno soccorso subito e trasportato al San Giacomo. Ha riportato una gravissima frattura alla colonna vertebrale: per fortuna, i medici non disperano di salvarlo.

Solo nel pomeriggio (l'infortunio è avvenuto alle ore 10,30) i parenti del giovane, a Vittoria, hanno saputo della disgrazia. Ora lo vegliano in una camerata d'ospedale. Naturalmente, ere dopo la sciagura, sul posto sono accorsi gli agenti del commissariato e gli «esperti» dello Ispettorato del lavoro. Sono iniziate le consuete inchieste. Un altro grave infortunio è avvenuto in un cantiere di viale Boccea. Sante Fratercangeli (24 anni, via dei Canetti 19), è caduto dal ponte sul quale lavorava. Stava a circa un metro dal suolo, ma è rimasto egualmente a terra svenuto. I compagni di lavoro hanno trasportato il ferito a Sant'Allesio. I medici dapprima lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. Poi i raggi X hanno permesso di accertare che il giovane ha riportato, battendo il capo contro un mucchio di mattoni, la frattura della volta cranica: le sue condizioni sono gravi.

Nella foto: il luogo della sciagura a «Saxa rubra»

Il giorno  
Oggi, martedì 12 novembre (316-19). Orario: mastico: Renato, 11. Note: alle 7,19 tramontata alle 16,55. Luna nuova il 16.

### Cifre della città

Ieri, sono nati 102 maschi e 92 femmine. Sono morti 29 maschi e 35 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 11 matrimoni. Temperature: minima 12, massima 21. Per ogni 1 meteorologico prevedono un lieve diminuzione della temperatura.

### Ispesioni

Nel mese di settembre il servizio veterinario ha effettuato 564 ispezioni nel settore della preparazione e della vendita di carne e di pesce. Sono state elevate 73 contravvenzioni ed effettuate 16 denunce all'autorità giudiziaria.

### Corsi ENAL

L'ENAL ha istituito un corso gratuito di stenografia limitato a sessanta alunni. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria del centro, in piazza della Repubblica 43.

### Culla

Il compagno Amerigo Ballone è diventato papà per la seconda volta. Al neonato è stato imposto il nome di Alberto. Al caro Amerigo, alla sua signora e al primogenito Maurizio gli auguri dei compagni e del nostro giornale.

### Travolto dalla Roma-Fiuggi

Cilino Di Russo, un operaio di 51 anni, è stato travolto e ucciso da un tram della Stefer, della linea Roma-Fiuggi. L'incidente è avvenuto alle 16,15 all'altezza del gesto chilometro della Castina. L'uomo è stato trasportato in fin di vita al S. Giovanni e vi è morto pochi minuti dopo il ricovero.

Il giorno  
Oggi, martedì 12 novembre (316-19). Orario: mastico: Renato, 11. Note: alle 7,19 tramontata alle 16,55. Luna nuova il 16.

### Cifre della città

Ieri, sono nati 102 maschi e 92 femmine. Sono morti 29 maschi e 35 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 11 matrimoni. Temperature: minima 12, massima 21. Per ogni 1 meteorologico prevedono un lieve diminuzione della temperatura.

### Ispesioni

Nel mese di settembre il servizio veterinario ha effettuato 564 ispezioni nel settore della preparazione e della vendita di carne e di pesce. Sono state elevate 73 contravvenzioni ed effettuate 16 denunce all'autorità giudiziaria.

### Corsi ENAL

L'ENAL ha istituito un corso gratuito di stenografia limitato a sessanta alunni. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria del centro, in piazza della Repubblica 43.

### Culla

Il compagno Amerigo Ballone è diventato papà per la seconda volta. Al neonato è stato imposto il nome di Alberto. Al caro Amerigo, alla sua signora e al primogenito Maurizio gli auguri dei compagni e del nostro giornale.

### Travolto dalla Roma-Fiuggi

Cilino Di Russo, un operaio di 51 anni, è stato travolto e ucciso da un tram della Stefer, della linea Roma-Fiuggi. L'incidente è avvenuto alle 16,15 all'altezza del gesto chilometro della Castina. L'uomo è stato trasportato in fin di vita al S. Giovanni e vi è morto pochi minuti dopo il ricovero.

Il giorno  
Oggi, martedì 12 novembre (316-19). Orario: mastico: Renato, 11. Note: alle 7,19 tramontata alle 16,55. Luna nuova il 16.

### Cifre della città

Ieri, sono nati 102 maschi e 92 femmine. Sono morti 29 maschi e 35 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 11 matrimoni. Temperature: minima 12, massima 21. Per ogni 1 meteorologico prevedono un lieve diminuzione della temperatura.

### Ispesioni

Nel mese di settembre il servizio veterinario ha effettuato 564 ispezioni nel settore della preparazione e della vendita di carne e di pesce. Sono state elevate 73 contravvenzioni ed effettuate 16 denunce all'autorità giudiziaria.

### Corsi ENAL

L'ENAL ha istituito un corso gratuito di stenografia limitato a sessanta alunni. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria del centro, in piazza della Repubblica 43.

### Culla

Il compagno Amerigo Ballone è diventato papà per la seconda volta. Al neonato è stato imposto il nome di Alberto. Al caro Amerigo, alla sua signora e al primogenito Maurizio gli auguri dei compagni e del nostro giornale.

### Travolto dalla Roma-Fiuggi

Cilino Di Russo, un operaio di 51 anni, è stato travolto e ucciso da un tram della Stefer, della linea Roma-Fiuggi. L'incidente è avvenuto alle 16,15 all'altezza del gesto chilometro della Castina. L'uomo è stato trasportato in fin di vita al S. Giovanni e vi è morto pochi minuti dopo il ricovero.

### Ispesioni

Nel mese di settembre il servizio veterinario ha effettuato 564 ispezioni nel settore della preparazione e della vendita di carne e di pesce. Sono state elevate 73 contravvenzioni ed effettuate 16 denunce all'autorità giudiziaria.

### Corsi ENAL

L'ENAL ha istituito un corso gratuito di stenografia limitato a sessanta alunni. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria del centro, in piazza della Repubblica 43.

### Culla

Il compagno Amerigo Ballone è diventato papà per la seconda volta. Al neonato è stato imposto il nome di Alberto. Al caro Amerigo, alla sua signora e al primogenito Maurizio gli auguri dei compagni e del nostro giornale.

### Travolto dalla Roma-Fiuggi

Cilino Di Russo, un operaio di 51 anni, è stato travolto e ucciso da un tram della Stefer, della linea Roma-Fiuggi. L'incidente è avvenuto alle 16,15 all'altezza del gesto chilometro della Castina. L'uomo è stato trasportato in fin di vita al S. Giovanni e vi è morto pochi minuti dopo il ricovero.

## COMUNICATO «RADIOVITTORIA» Risultato 1° Estrazione Concorso «TRIMESTRE DELLA FORTUNA»

Il giorno 10 novembre 1963, presso la Sede della «RADIOVITTORIA» situata in Roma, Via Luisa di Savoia 12, è stata effettuata la prima estrazione per l'assegnazione di una «FIAT» nuova «500» messa in palio fra tutti gli acquirenti di televisori e relativi al grande Concorso organizzato esclusivamente dalla «RADIOVITTORIA» denominato «TRIMESTRE DELLA FORTUNA».

La dea bendata ha favorito la Si-

gnora ZUCCHI EMMA, abitante in Roma, Via Sebastiano Conca, 12. L'estrazione è avvenuta alla presenza del notaio Dott. CARLO RAITI, del Dott. CIRRI, funzionario dell'Intendenza di Finanza di Roma e del ns. Titolare Signor RENATO MOLA in rappresentanza della «RADIOVITTORIA».

Alla gentile Signora ZUCCHI EMMA rivolgiamo i ns. più fervidi auguri e felicitazioni.

RADIOVITTORIA

## Amendola all'Eliseo



Domenica prossima, alle ore 10, si terrà nel teatro Eliseo una manifestazione organizzata dal nostro partito e dalla FGGI, per una soluzione democratica della crisi di governo. Parleranno il compagno Giorgio AMENDOLA e il compagno Achille OCCHETTO. Verrà anche lanciata la campagna di tesseramento 1964 della Federazione giovanile comunista.

Il processo per lo scandalo dell'Azienda banane

# Il tribunale rifiuta la libertà a Bartoli Avveduti

Commosa commemorazione in aula del senatore Molé

Le speranze di Bartoli Avveduti e degli altri detenuti per lo scandalo delle banane di tornare immediatamente in libertà sono crollate ieri, quando il Tribunale è rientrato in aula dopo tre ore di camera di consiglio e ha respinto le istanze della difesa.

La prossima udienza, fissata per sabato, impegnerà il Tribunale nella risoluzione di un quesito che troverà certamente divise le parti in causa: la parte civile ha diritto o no di costituirsi in giudizio? E' lo stesso che chiedere: lo Stato e i concessionari esclusi dall'asta possono pretendere il risarcimento dei danni subiti?

Lo Stato, con le nuove cifre massime fissate per le concessioni, avrebbe guadagnato mezzo miliardo in più all'anno. Il doveroso annullamento dell'asta, avvenuto dopo la scoperta dei vari imbrogli commessi, ha privato lo Stato di questo ulteriore guadagno. I concessionari esclusi hanno invece sopportato forti spese per le attrezzature, per gli anticipi, per i viaggi che hanno fatto al fine di partecipare alla inutile gara.

L'udienza di oggi, prima che il Tribunale, si ritirasse in camera di consiglio, è stata occupata dalla seconda parte dell'intervento del p.m. Brancaccio e da una breve controreplica dell'avv. Pisanelli.

Il pubblico ministero ha riassunto innanzitutto l'argomento in discussione: la difesa sosteneva che il reato di falso contestato agli imputati era inesistente. Tale

reato sarebbe stato commesso dall'Avveduti durante la compilazione del verbale nel quale furono riportate le operazioni di asta. Il presidente dell'Azienda banane, in quell'occasione, scrisse che l'asta si era svolta in modo regolare, ben sapendo invece che essa era stata turbata dalla fuga di notizie.

La questione era la seguente: Bartoli Avveduti — ammesso che sia il responsabile della turbativa d'asta — era obbligato, come pubblico ufficiale, a denunciare nel verbale le precedenti irregolarità? I pareri sono discordanti: la difesa ha sostenuto che l'imputato non aveva affatto tale obbligo; di avviso contrario si è detto il p.m. Secondo costui Bartoli Avveduti si comportò da funzionario infedele quando si accordò con i concessionari e commise un falso quando non «confessò» nel verbale le irregolarità commesse in precedenza.

L'istanza della difesa ha impegnato a lungo il Tribunale, il quale ha preso una decisione che in pratica ha solo dilazionato la soluzione del problema. I giudici, infatti, hanno affermato di non poter decidere in questo momento sul reato di falso. Sono stati costretti, cioè, ad ammettere che, secondo il codice, il pubblico ministero ha il potere di portare in Tribunale un detenuto sotto un'accusa non ancora provata, senza che sia possibile rimetterlo in libertà immediatamente.

Questo discorso vale naturalmente in linea ipotetica, perché Bartoli può essere effettivamente colpevole dei reati che gli sono stati contestati. Ma la situazione non è sempre questa ed è ai principi, specie a quelli inalienabili del diritto alla libertà, che bisogna pensare. E' grave, quindi, che un Tribunale sia costretto a riconoscere la propria insufficienza.

Guidata

dall'on. Rodano

## Delegazione dell'UDI nella zona del Vajont

BELLUNO, 11. L'on. Marisa Rodano, vice presidente della Camera, ha guidato, durante una delegazione dell'UDI che si è recata in visita alle zone sinistrate di Longarone, la delegazione provinciale di Claut, dove vi ha assistito alla grande e vigorosa manifestazione delle donne sfollate di Erto e Casso. La prima sosta del gruppo è stata presso il cimitero di Fortogna dove una bianca distesa di piccole croci di legno, tutte uguali, testimoniano dell'immane tragedia.

Scandalo a Londra

## Ricattava gli «amici» Julia Molley



LONDRA, 11. La misteriosa morte di Julia Molley, l'avvenente ragazza ventiquattrenne di origine italiana trovata senza vita nel suo appartamento nove giorni fa, ha gettato lo scompiglio nell'alta società e nel mondo degli affari di Londra che temono un nuovo rimbombato scandalo di proporzioni maggiori di quello sollevato dal caso Ward-Keeler. Nell'affare sarebbero difatti compromessi alti funzionari dello stato, noti professionisti, ufficiali dell'esercito tutti fotografati con la giovane in pose compromettenti.

Inoltre la morte della Molley potrebbe essere collegata con quella di un'altra ragazza il cui cadavere, senza testa, fu scoperto sulla riva del Tamigi pochi giorni fa, e con l'esistenza di una ramificata organizzazione per il ricatto.

Gli investigatori di Scotland Yard, hanno difatti trovato nell'appartamento di Julia Molley non meno di 3.500 fotografie compromettenti in cui appaiono la ragazza e i suoi occasionali «amici» due diari zeppi di indirizzi (se ne cercano un terzo) e alcune centinaia di lettere, la corrispondenza di Julia con le persone che intratteneva.

La giovane donna, che ufficialmente era impiegata presso un dentista, era nota in serie di ambienti di Londra col soprannome di «Venera tascabile». Il suo appartamento era spesso usato per feste «orgiastiche» che organizzava mediante annunci pubblicitari sui giornali in cui si diceva che «l'impermeabile era in vendita».

Nella telefonata la ragazza uccisa.

Definite a Palermo fra Rumor e D'Angelo

## Ora operazioni antimafia negli uffici pubblici

Il «boss» Di Carlo trasferito all'Ucciardone

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

L'ex giudice conciliatore di Raffadali, Vincenzo Di Carlo, l'uomo-chiave dell'affare Tandoi, si appresta a trascorrere la seconda notte nel carcere dell'Ucciardone di Palermo dove è stato improvvisamente trasferito, senza alcuna motivazione ufficiale, dal reclusorio di Agrigento dove era stato rinchiuso tre settimane or sono.

Sull'improvviso trasferimento il sostituto procuratore generale di Palermo, Fici, si è mantenuto molto riservato evitando di dare una spiegazione plausibile. Quello che appare più probabile è che l'allontanamento del mafioso Di Carlo sia da collegarsi al pericolo che egli potesse essere oggetto di qualche intimidazione o, peggio ancora, di un tentativo di soppressione se fosse restato nello stesso carcere dove sono rinchiusi gli uomini di Raffadali da lui accusati dell'esecuzione materiale dell'omicidio del commissario Tandoi.

Questa è l'unica novità della seconda fase della istruttoria Fici, che, preannunciata come risolutiva per la vicenda, si trascina ormai da parecchi giorni, lasciando prevedere come essi lontani una conclusione. Cos'è, insomma, che ad un certo punto ha paralizzato le indagini di Fici?

Non è certo un mistero che, di lì degli episodi contingenti che sono attualmente all'esame del magistrato (la condanna a morte decisa dagli uffici di vicende criminali e politiche che hanno avuto per teatro l'intera provincia di Agrigento), che, preannunciata come risolutiva per la vicenda, si trascina ormai da parecchi giorni, lasciando prevedere come essi lontani una conclusione. Cos'è, insomma, che ad un certo punto ha paralizzato le indagini di Fici?

Trappa gentile, si è detto, era in attesa di un colpo. In questi ultimi giorni si è addirittura pensato che la condanna a morte avrebbe dovuto essere eseguita a Roma e che soltanto per una serie di coincidenze fu attuata ad Agrigento. Si è detto, ancora, che le prime indagini sul presunto movente passionale misero in luce da spunti così artificiosi da suscitare legittime perplessità circa la loro origine. La verità è che, come già si è più volte ripetuto, proprio quel «cherchez la femme» trae la sua origine da un preciso disegno della mafia teso a colpire una determinata corrente della dc agrigentina (quella che fu capo al fanatismo La Loggia) e rientra nel quadro tutt'altro che artificioso delle lotte all'ultimo sangue tra le fazioni di mafia della provincia.

E' dunque qualcosa di più di una supposizione quella che fa ritenere, appunto, che Fici sia stato trovato di fronte ad un improvviso ostacolo per individuare i reali moventi e i veri mandanti di così clamoroso delitto. Del resto proprio il «Messaggero», nella illuminante corrispondenza odierna da Agrigento, accenna esplicitamente a questo problema.

Per una di quelle misteriose ragioni che tanto giallo aggiungono da tre anni a questa parte alla già misteriosa vicenda — il caso Tandoi è ancora ben lungi dalla sua conclusione. Lo conferma lo stesso magistrato quando afferma che, se si conoscono i nomi degli esecutori del delitto, degli «assassini poveri» come qui li chiamano; che si, molti di essi sono già in carcere e che qualche altro è braccato dall'Interpol nei suoi viaggi americani, ma che non è possibile ancora conoscere il nome del mandante del delitto, o dei mandanti, o dei mandanti dei mandanti.

Sul piano delle operazioni antimafia si registra stamane, a Palermo, l'incontro di Rumor (giunto nel capoluogo siciliano per presenziare ad un convegno di amministratori pubblici) con il presidente della Regione D'Angelo e con il prefetto. Il questore e un gruppo di alti ufficiali dei carabinieri e dirigenti della polizia.

L'incontro è da mettersi in stretta relazione con la necessità di definire le misure antimafia che debbono essere adottate, a partire proprio da questa settimana, in sede regionale, in armonia con le proposte formulate dalla commissione parlamentare e con le decisioni adottate dall'Assemblea regionale.

I primi interventi, secondo quanto si prevede, riguarderanno Palermo (Comune, Camera di Commercio, Mercati generali) e alcune branche della amministrazione regionale (Assessorato lavori pubblici, rimboscimento, agricoltura). La riunione si è conclusa con uno scambio di idee a quattro occhi tra Rumor e D'Angelo.

g. f. p.

Dopo le voci di un collasso

## «Fenaroli sta bene» assicura il direttore di Porto Azzurro



Ieri mattina si è diffusa, negli ambienti giornalistici e giudiziari romani, la notizia che Giovanni Fenaroli, attualmente detenuto nell'ergastolo di Porto Azzurro, sta male, molto male. I disturbi che lo affliggono sarebbero di natura cardiaca. Si è parlato addirittura di infarto.

A Porto Azzurro il telefono del penitenziario ha squillato decine di volte: giornalisti, avvocati, amici e curiosi hanno chiesto al direttore, quando l'avranno, di confermare le allarmanti voci.

«E' malato? E' ricoverato in infermeria?», abbiamo chiesto anche noi. «Giovanni Fenaroli sta bene, nei limiti in cui può stare bene un ergastolano. Ma finora sta bene, ripeto», ci ha risposto gentilmente il direttore. — lo stesso stamattina ho parlato con lui: era al lavoro, come al solito, nell'ufficio contabile del carcere, dove fa lo scrivano. Non mi ha parlato di alcun disturbo. Sto cercando di capire anche io i motivi dell'allarme gettato. In questo periodo Giovanni Fenaroli viene visitato da diversi specialisti i quali hanno il compito di redigere la sua cartella clinica, come si fa per tutti i detenuti. Gli esami si protraggono nel tempo e spesso Fenaroli si è recato, esclusivamente per questo, in infermeria. La cartella clinica non è stata ancora redatta interamente. Quando l'avrà letta, potrà forse dire se Fenaroli presenta qualche disturbo particolare. Ma finora sta bene, ripeto».

Dal canto suo, l'avvocato difensore Franco De

Cataldo ha dichiarato: «Ieri ho visitato Fenaroli a Porto Azzurro. Mi ha detto di sentirsi molto male: soffre di lapsus mentis delle coronarie. Fra due giorni si farà ricoverare in infermeria...». Anche il dottor Athos Gragnoli, medico dell'ospedale di Portoferraio, che recentemente ha visitato Fenaroli, ha detto: «Le condizioni di salute di Giovanni Fenaroli sono piuttosto preoccupanti. Il cuore sta cedendo lentamente e inesorabilmente. Ottanta sigarette al giorno e una dozzina di caffè hanno determinato un indurimento delle coronarie che potrebbe portare a disastrose conseguenze. La cosa grave è che il detenuto non fa nulla per migliorarle, e insiste con il fumo e con il caffè».

Dalla nuora dopo una lite

## Ucciso a coltellate il pugile J. Johnson

NEW YORK, 11. Il pugile John Lee Storey di 35 anni, meglio noto col nome di Young Jack Johnson negli ambienti pugilistici americani — tra gli altri aveva battuto per k.o. l'ex campione del mondo dei massimi Ezzard Charles — è stato assassinato ieri notte dalla nuora Bobbie Steptoe di 18 anni. La ragazza l'ha ucciso con un colpo di coltello a conclusione di una furiosa discussione ed è stata arrestata poco dopo l'omicidio.

Jack Johnson ebbe il suo momento di notorietà nel mondo della boxe nel 1955 quando nel giro di tre mesi riuscì a battere per k.o. l'ex campione del mondo Ezzard Charles e il quattordicenne Zora Folley e ad imporsi ai punti al «massimo» Marty Marshall, l'unico pugile che abbia piegato Sonny Liston, attuale campione del mondo della categoria.

Nel '58 Johnson vinse il confronto con Wayne Bethea il pugile che recentemente ha ucciso Ernie Knox: nel '59 batté Eddie Machen; nel '61 vinse a Berlino contro Karl Mildenberger.

A Livorno: aveva 18 anni

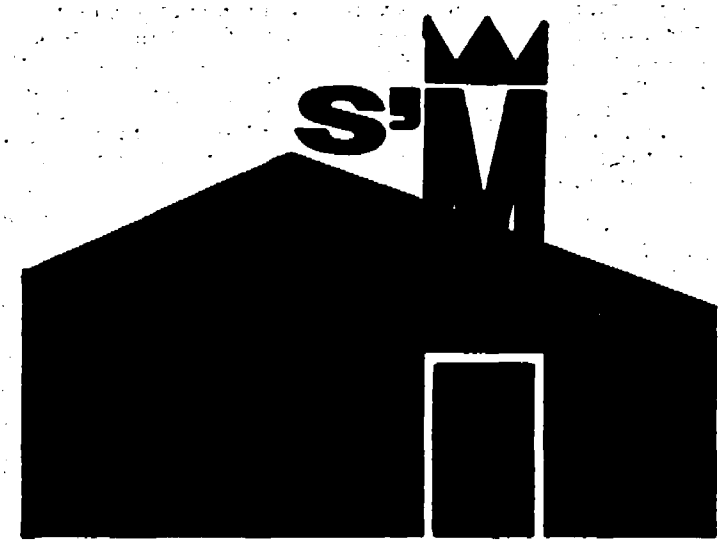
## Calciatore muore dopo la partita

LIVORNO, 11. Un giovane calciatore, Attilio Bordo di diciotto anni è morto stamane in conseguenza di un grave incidente di gioco, capitogli mentre disputava la partita di campionato. Attilio Bordo faceva parte di una squadra giovanile locale, la «Folgore» che ieri ha disputato un incontro con la «Portuale» per il torneo livornese.

A pochi minuti dalla fine del primo tempo, nel contendere il pallone ad un suo avversario, il Bordo è scivolato e caduto, battendo violentemente il capo. Privato di sensi, è stato portato negli spogliatoi del campo sportivo, ma, nonostante le cure, non ha ripreso conoscenza.

All'ospedale i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e l'hanno ricoverato in osservazione. Durante la notte le sue condizioni sono peggiorate: i genitori, accorsi al capezzale, lo hanno visto morire all'alba.

La notizia ha destato viva impressione e cordoglio in tutta la città che lo conosceva come uno sportivo di valore.



continua il

# SUPERCASA

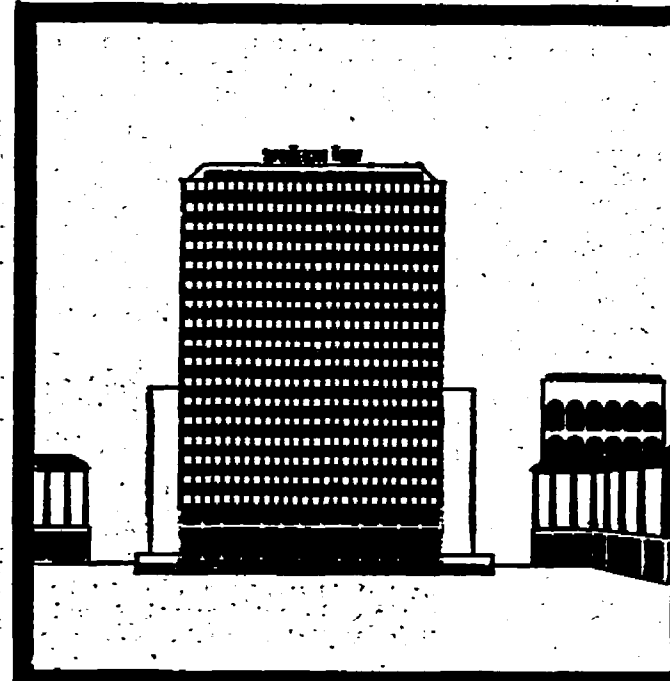
A scopo violentemente propagandistico, per un sempre maggior allargamento delle vendite, il SUPERMERCATO MOBILI ha stipulato un accordo con un gruppo di GRANDI INDUSTRIE per il lancio sul mercato di diverse migliaia di arredi a prezzo eccezionalmente basso.

L'iniziativa, che non ha precedenti nel campo del mobile italiano, si concluderà inevitabilmente il 20 Novembre

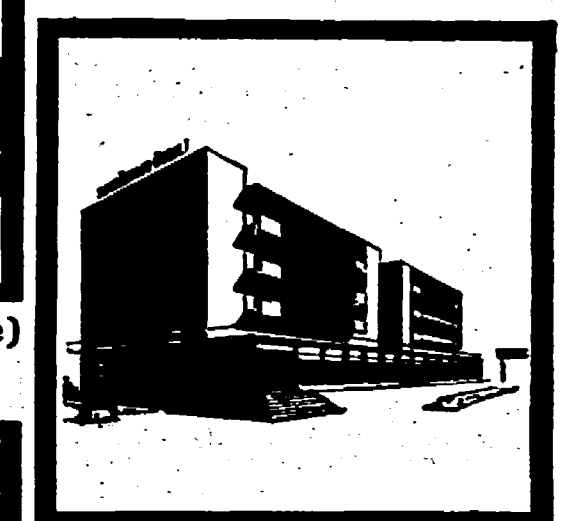
La manifestazione "SUPERCASA" SUPERMERCATO MOBILI comprenderà: cucine, salotti, soggiorni, camere, guardaroba, tinelli, ecc.

Importante: per una parte di ambienti sarà sospesa la vendita all'esaurimento delle scorte. Anche per questa manifestazione verranno mantenute le condizioni di vendita abituali del SUPERMERCATO MOBILI: consegna gratuita, garanzia, vendita rateale.

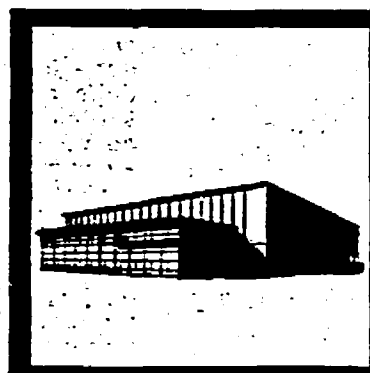
## SUPERMERCATO MOBILI



ROMA - EUR - TEL. 5.911.441 (4 linee)



NAPOLI - AUTOSTRADA



BOLOGNA



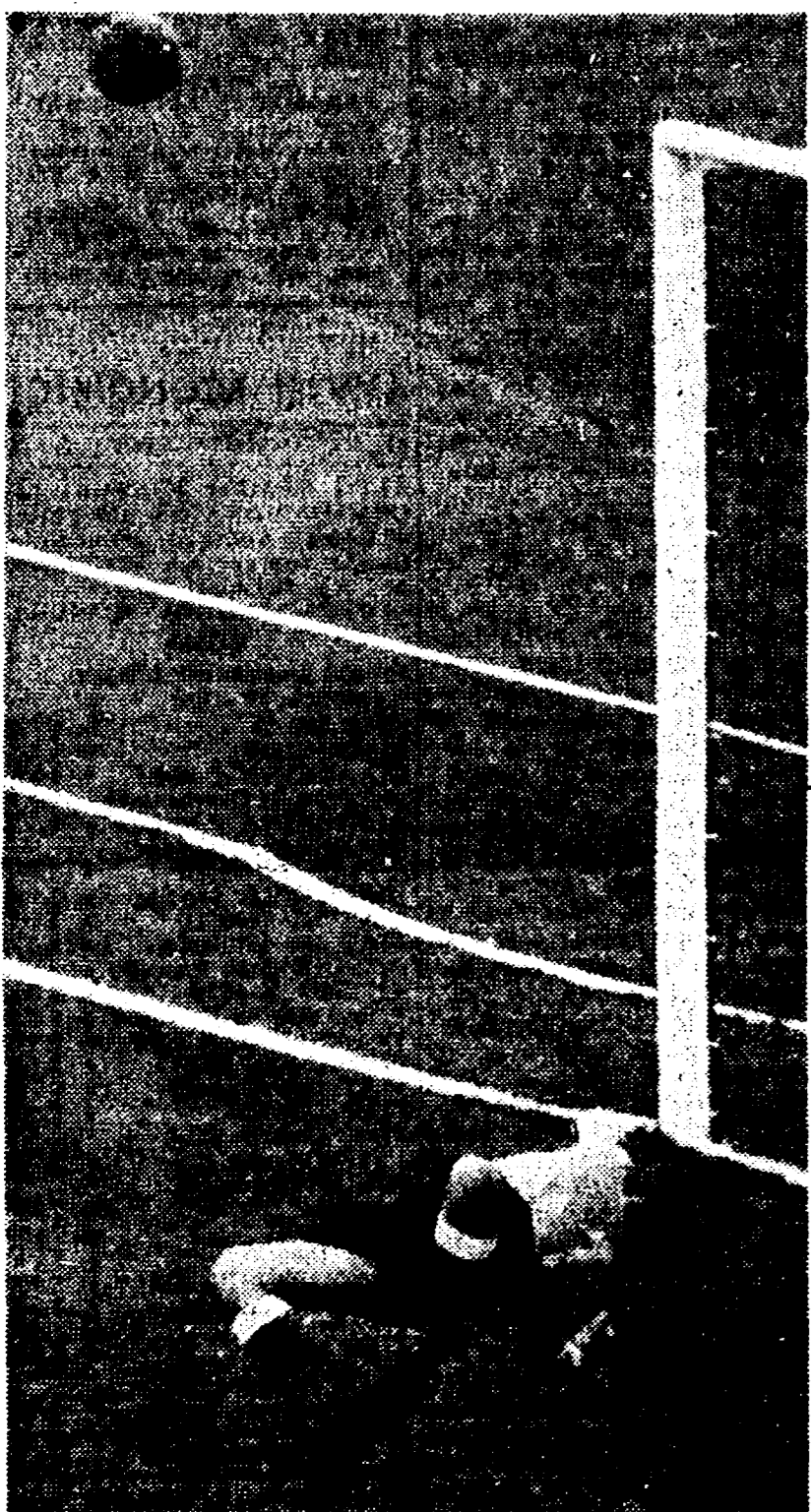




Inutile prendersela con il C.T. Fabbri - Piuttosto mediteremo umilmente sulla lezione di serietà e di organizzazione impartitaci dalla nazionale sovietica all'Olimpico - Cerchiamo di metterla a frutto proficuamente senza distruggere quel poco di buono che è stato fatto finora - E chiediamoci intanto:

## Perché l'Italia

# sbaglia sempre i match decisivi?



ITALIA-URSS 1-1 — Il prodigioso colpo di reni di SARTI che ha salvato la porta italiana su tiro di Cisenko

E non commissario

## Lazio: Miceli il presidente

Forse Amaral presente a Roma-Napoli

Il C.D. della Lazio, riunitosi ieri sera presso la sede sociale, ha eletto Miceli presidente della sezione calcio. La decisione è stata presa dopo che la Lega aveva dato il suo voto alla nomina dello stesso Miceli a commissario della Lazio. I motivi di questo rifiuto da parte della Lega non sono stati, naturalmente, resi noti ufficialmente. Il comunicato emesso ieri sera dalla società biancoazzurra parla solo di un generico «prezzo alto che la Lega nazionale ha ritenuto che l'attuale situazione economica e patrimoniale-sportiva della Lazio non costituisca motivo per la nomina di un commissario della Lega stessa — ma da indiscrezioni trapelate pare che il massimo ente professionistico nostrano non abbia voluto appoggiare la nomina del commissario straordinario in quanto la situazione economica della società biancoazzurra viene giudicata «poco chiara».

A seguito di questa decisione il C.D. della Lazio, che aveva annunciato di voler spianare la strada all'operazione commissaria, ha deciso di soprassedere a questa decisione nominando per acclamazione Miceli presidente. Speriamo ora che questa sia la soluzione buona, in grado di portare in casa bianca una certa serenità. La questione si presenta comunque piuttosto problematica in quanto dal famoso «verice» convocato da Siliato, e dal quale scaturì la proposta di nomi-

Parole ne abbiamo già scritte tante, troppe. E i fatti? I fatti avvertono che la nostra squadra, se non è una buona, con una costanza, con una regolarità davvero eccezionali — agli appuntamenti più importanti. E una storia che delude, e che doppiamente è una lunga storia, poiché ha avuto inizio nella coppa del mondo di dieci anni fa, quando l'Italia venne eliminata nel torneo di qualificazione dalla Svizzera, ed è terminata ieri l'altro con la Unione Sovietica, che l'ha cacciata dalla coppa d'Europa. Nel frattempo, che c'era accaduto? Nel 1958, non riuscì nemmeno a sfiorare i biglietti per il viaggio in Svezia. Neanche un anno fa, invece, si andò, e sapete: il pianto ancora dura. E' stato proprio a Santiago che s'è detto basta, che venisse finalmente il tempo di prendere le cose seriamente. Tutti d'accordo. Tutti in fila, ben allineati. E tutti avanti, con negli occhi la magica visione dei più luminosi traguardi. La unione dei dirigenti, dei tecnici e dei critici toccava il cuore, commuoveva, e per i giocatori si creava il club d'Italia.

### Londra 1966

Fabbri — ch'era succeduto a Czeizer, a Poni, a Mazza e compagnia bella, che aveva ereditato il gioco all'italiana imbastito dagli elementi di diverse scuole considerate superiori alla nostra — partita con il piede giusto. E il suo primo anno d'attività pareva una promessa di mari e monti. L'Italia, soffermava due volte sulla Turchia, e si presentava come una possibile, probabile protagonista della Coppa d'Europa. Tanto vale, dunque, la compagnia della mezzanotte? No. Al doppio successo si dava importanza perché, prima e dopo, l'Italia batteva l'Austria, e quindi trionfava sul Brasile.

Era un Brasile a cachet, in vacanza? Sì, sì, e comunque, era il Brasile, campione del mondo in Svezia e nel Cile, e ciò che ci permetteva di considerarci fra i più forti. Esatto. L'euforia, che in questo caso era figlia della presunzione, ci faceva smarrire il senso delle proporzioni, insieme al senso del giusto. E, così, non è durata non potendo durare.

Era stato chiaro, Fabbri aveva dichiarato che il suo maggior traguardo — d'accordo con la Federazione (e, si diceva, con la Lega, le società) — era la coppa del mondo, in Inghilterra. Macché. Di colpo, i moschetti di Fabbri erano giunti sulle posizioni dei moschetti di Pozzo, e, perciò, dovevamo spaccare qua e spaccare là. E pure Fabbri, che tuttavia conservava la proprietà del linguaggio, cresceva un po' mentre s'accorgeva che le promesse non venivano mantenute.

La Federazione programma un'attività intensa. E la Lega, per gli egoistici interessi delle società, continua a sfruttare la finanziaria, decisa a spremere ora dalle coppe e dalle competizioni che, prima ancor di cominciare, il nostro «pesante, crudo e arcaico campionato», complicato dai mercoli e dai giocatori erano già stanchi. E Fabbri, povero Fabbri? Temete che al suo anno d'oro, seguisse un anno di piombo con la Lega, le società, i campionati. Per di più hanno l'aiuto del CONI, per via del Totocalcio, per via del governo che, qui, allo sport non dà una lira, anzi, allo sport le lire le piglia. La Lega poteva, dunque, consigliare a Fabbri di non agitarsi, di rimanere tranquillo, di non rischiare, di non rischiare, di non rischiare. La seconda stagione di Fabbri non si presentava facile come la prima.

Subito c'era una scadenza importante: l'Unione Sovietica si metterà in lotta con l'Italia, per la Coppa d'Europa. A Mosca, l'allenatore della nazionale, Granatkin, ci darà un consiglio: «Non fatevi ingannare dal Totocalcio, non fatevi ingannare dal Totocalcio, non fatevi ingannare dal Totocalcio». E' una buona avvertenza. Ma la batosta è venuta puntuale. E puntuale è giunta la reazione dei nemici della nazionale, incapaci di accettare la giusta sconfitta o di apprendere la giusta lezione. C'era di peggio. C'era che la partita di peggio si trasformasse in una questione di falso prestigio, di falso orgoglio. Già: o Roma o morte, e non solo calcisticamente parlando. Interpellando, infatti, i difensori della Patria in pericolo, risultati a mandare a carte quarantotto i piani approvati dai dirigenti.

Gli avvenimenti, allora, dipendevano più grandi di Fabbri. Ma se il tecnico è discusso, l'uomo no. L'uomo, Fabbri, dimostrava di aver un carattere, di essere coraggioso. Chiedeva e otteneva la sospensione del campionato, pur sapendo che si sarebbe scontrato duramente con la Lega e con il CONI. E resisteva agli assalti dei nazionalisti-ordini, rinunciando ad Altavilla. Per gli accaniti sostenitori del beniamini non la spuntavano. La formazione era quella, e quella doveva rimanere: quella rimanea. Avevamo, perciò, Fabbri contro un mondo. La difesa dell'allenatore risultava spontanea e logica, umana. Era, naturalmente, la difesa per la nostra squadra, la squadra azzurra, la squadra d'Italia, che, purtroppo, a Roma doveva di nuovo smarrirsi.

Adesso, ci passano la parola d'ordine: «Aspettiamo: lasciamo maturare i ragazzi». Ma, allora, gli uomini di Fabbri erano o non erano i più forti? No. Visti i risultati di Mosca, Roma non poteva essere forte adesso s'era già uomini di Bjekov. E Fabbri, che ha imparato l'arte di tirare l'acqua al mulino, ci lavorerà seriamente. L'Unione Sovietica, conquisterebbe la Coppa del Mondo. L'allenatore della squadra rossa, invece, non s'illude e non illude: conferma che il suo complesso sarà pronto fra un paio d'anni.

La verità vera è una. E' quella che questi uomini, persone hanno visto all'Olimpico, contemporaneamente — grazie alle legittime istanze degli sportivi, sostenute dalla gagliarda «Unità» — da diciotto milioni di telespettatori, e si risassuma in una parola: delusione. E' stato così. Molti clienti dell'Olimpico non hanno atteso la fine della partita, ed hanno saputo, strada facendo, durante il ritorno a casa o agli alberghi, che il loro paese, il loro paese, il loro paese, non aveva vinto.

Il comportamento della linea avanzata, prima della necessaria, indispensabile forza di mezzo, con degli elementi che per colpa del gioco all'italiana hanno smarrito la strada del goal, in una partita, in una partita, in una partita, non è stato un fatto isolato. E' un fatto che, in una partita, in una partita, in una partita, non è stato un fatto isolato. E' un fatto che, in una partita, in una partita, in una partita, non è stato un fatto isolato.

### Un esempio

No, non siamo fra i distruttori, che chiedono la demolizione della barca, e di costruire una nuova. Non facciamo manco parte del gruppo di coloro che s'agitano, che chiedono la demolizione della barca, e di costruire una nuova. Non facciamo manco parte del gruppo di coloro che s'agitano, che chiedono la demolizione della barca, e di costruire una nuova.

Ecco. L'Unione Sovietica, che ci chiude in faccia la porta del quarto di finale della Coppa d'Europa, dovrebbe servirsi di esempio. La squadra azzurra, come la squadra rossa, ha un traguardo ad un anno, e si prepara con calma, serenamente, cercando gli scatti che, in una partita, in una partita, in una partita, non è stato un fatto isolato.

Attilio Camoriano



ITALIA-URSS 1-1 — Un tipico esempio di come i nostri sono stati anticipati dai sovietici in quasi tutti gli interventi: TRAPATTONI e DOMENGHINI tentano di impossessarsi del pallone ma è un sovietico ad avere la meglio.

Ripartono alcuni oggi e gli altri domani

## Giornata turistica per i sovietici a Roma

Giornata turistica quella di ieri per i calciatori sovietici. Gli atleti, divisi in piccoli gruppi, hanno visitato alcuni monumenti in mattinata e nel pomeriggio si sono dedicati agli acquisti, soprattutto di souvenir, nei negozi del centro. Oggi alcuni di essi, una decina tra i quali anche il prestigioso Yascin, lasceranno in aereo Roma; gli altri e con essi il C.T. Bjekov, partiranno domani. Molti soddisfatti, regna, naturalmente, nel clan sovietico per il passaggio al prossimo turno della Coppa Europa. Il presidente della Federazione sovietica, Granatkin, e Bjekov hanno dichiarato entrambi di essere contenti del pareggio ottenuto, secondo loro, contro una squadra forte e ben preparata. Il tecnico ha, però, voluto precisare di non condividere l'affermazione di Granatkin, che ha detto: «Il nostro pareggio è stato un successo, ma non è stato un successo, ma non è stato un successo».

Intanto da Mosca sono giunti i primi commenti alla partita. Un incontro pari e ritirato, con questo titolo su tre colonne la «Pravda» (l'unico giornale che esce in URSS il lunedì) pubblica un articolo del proprio inviato a Roma, V. Ermakov, sull'incontro di calcio Italia-URSS. Nell'articolo sono riportate le dichiarazioni fatte negli spogliatoi da Bjekov al giornalista sovietico. «L'incontro di Roma — ha detto l'allenatore della nazionale dell'URSS — è stato molto difficile perché la Federazione aveva fatto tutti gli sforzi per ottenere una vittoria, in modo da liquidare il vantaggio accumulato dai so-

# SI ACCORDINO LEGA E TV!

NANNUZZI: «L'azione della Consulta sportiva per ottenere una soluzione organica e permanente del rapporto fra la Rai-TV e gli Enti calcistici dovrà svilupparsi in stretto contatto con il movimento dell'opinione pubblica e della stampa del nostro paese»

Pirastu: «Se Lega e Rai-TV non troveranno l'accordo bisognerà provvedere con una legge»



PASQUALE

Il successo della nostra campagna per la teletrasmissione in diretta di Italia-URSS ha confermato essenzialmente due cose: che la teletrasmissione diretta delle partite della Nazionale è possibile e che occorre imporre ai dirigenti della Rai-TV della Federazione un grande movimento di opinione come quello sviluppato intorno all'iniziativa del nostro giornale. In questi giorni. Ed è per questo che noi consideriamo il successo ottenuto in occasione di Italia-URSS — successo che è poi la vittoria degli sportivi italiani che ci hanno aiutati, confortati, spronati con il loro appoggio, con le migliaia di lettere di adesione inviateci, con i loro telegrammi, le loro telefonate e le loro visite in redazione per invitarci a «non mollare» quando i dirigenti calcistici hanno tentato la facile e ingiusta scappatoia della «diretta per la sola zona televisiva di Roma» — e quando Lega e TV hanno rotto le trattative — soltanto un punto di partenza e non un punto di arrivo.

Italia-URSS era un grande fatto di sport che tutti gli sportivi volevano vedere, e noi abbiamo raccolto il loro desiderio e ci siamo battuti perché venisse soddisfatto. Ma come Italia-URSS vogliono vedere tutte le partite della nazionale, ed altri grandi avvenimenti ancora, e l'Unità continuerà a batterci nel futuro per realizzare questa loro giusta aspirazione con la stessa forza di oggi.

Annunciando la teletrasmissione in diretta di Italia-URSS il presidente Pasquale ha dovuto ammettere che la Federazione cedeva di fronte alla viva aspettativa dell'opinione pubblica, manifestatasi in forma pressante ed al di là di ogni previsione, ma ha anche aggiunto che si trattava di una concessione «eccezionale» e quasi a sottolineare tale eccezionalità ha rifiutato ogni compenso finanziario da parte della Rai-TV. Pasquale — o, se volete, la Federazione — è padronissima di pagare di sua tasca (si fa per dire) perché la Federazione vive con i contributi dei CONI e delle società che a loro volta vivono con i soldi che gli sportivi versano ai botteghini degli studi, ragioni per cui è bene chiarire subito che alla fin fine sono sempre gli sportivi a pagare, ma abbiamo quando crediamo di poter imporre l'«eccezionalità» perché quello di poter vedere per TV le partite della nazionale è un diritto dei telespettatori, che pagano (for di canoni) e degli sportivi di tutta Italia. Così non può essere accettato, anzi deve essere respinto, il proposito della Federazione di rompere tutti i rapporti con la Rai-TV e di non rinnovare alla scadenza gli accordi Lega-televisione.

Gli azzurri si appressano ad affrontare gli austriaci e i cecoslovacchi, e le due partite debbono essere date in TV come quelle di Italia-URSS. E' una richiesta che avanziamo fin da ora a nome di tutti gli sportivi e fin da ora invitiamo la Rai-TV a prendere contatti con la Federazione in modo da poter trovare l'accordo con tutta calma, tenendo ben presente che all'accordo si deve arrivare se non si vuole che la questione finisca in Parlamento.

In questo senso si sono chiaramente pronunciati ieri i compagni on. Nannuzzi e Pirastu che, insieme al d. on. Simonazzi, tanto si sono battuti nei giorni scorsi presso la Federazione, presso la Lega e presso la Consulta sportiva.

Per quanto riguarda i rapporti Federazione TV è risultato evidente che essi debbono essere regolati per sempre nell'esclusivo interesse del pubblico e degli sportivi, in modo da non ritrovarsi in condizioni di inferiorità con la Rai-TV. E' importante. Se non si troverà l'accordo fra le parti interessate credo che potremmo benissimo provvedere come si è già fatto per quanto riguarda il successo ottenuto per Italia-URSS credo che i telespettatori e gli sportivi debbano ringraziare l'Unità che per prima e con tenacia ha imposto l'attenzione e poi sviluppato una intelligente campagna che ha contribuito forse a decisivamente a chiedere un cambiamento di atteggiamento da parte della Rai-TV e degli dirigenti calcistici.

Vedremo. Nell'attesa bisogna registrare alcune note provenienti dalla Lega secondo le quali la Federazione starebbe preparando un interessante «dossier» relativo ai compensi che la Rai-TV corrisponde ad attori, attrici italiane e straniere per trasmissioni tv, cui «indice» di gradimento sarebbe nettamente inferiore a quello degli spettacoli sportivi in generale e delle partite di calcio in particolare. Contemporaneamente la Federazione si appresserebbe a chiedere un sostanzioso aumento della cifra concordata a suo tempo per le telecronache differite.

Non solo. Insieme alla Federazione, i compagni che la Rai-TV corrisponde ad attori, attrici italiane e straniere per trasmissioni tv, cui «indice» di gradimento sarebbe nettamente inferiore a quello degli spettacoli sportivi in generale e delle partite di calcio in particolare. Contemporaneamente la Federazione si appresserebbe a chiedere un sostanzioso aumento della cifra concordata a suo tempo per le telecronache differite. Non solo. Insieme alla Federazione, i compagni che la Rai-TV corrisponde ad attori, attrici italiane e straniere per trasmissioni tv, cui «indice» di gradimento sarebbe nettamente inferiore a quello degli spettacoli sportivi in generale e delle partite di calcio in particolare. Contemporaneamente la Federazione si appresserebbe a chiedere un sostanzioso aumento della cifra concordata a suo tempo per le telecronache differite.

Flavio Gasparini

## Contratto moderno o nuove lotte

# Edili: oggi riprendono le trattative

Nuovo sciopero

## I bancari fermi il 22

Sportelli chiusi per tre giorni

L'azione sindacale dei lavoratori bancari riprenderà unitariamente il 22 novembre con un nuovo sciopero di 24 ore. La decisione è stata presa ieri, nel corso di un incontro inter-sindacale, a cui hanno partecipato otto organizzazioni di categoria che operano nel settore. La FIDAB-CGIL, nel dare notizia della decisione, precisa che lo sciopero del 22 sarà solo una prima fase della ripresa e rivolge un plauso alla categoria che il 31 ottobre scorso ha partecipato con grande compattezza alla lotta.

Le banche rimarranno chiuse un'altra volta per tre giorni consecutivi in quanto il nuovo sciopero cade di venerdì, giorno a cui seguono due intervalli festivi. Il disagio dei cittadini per la chiusura, che nel corso del passato sciopero si manifestò pressoché completa, sarà quindi grande. L'unità della categoria, infatti, ha creato le condizioni perché lo sciopero equivalga, in quasi tutte le banche, alla chiusura: fecero eccezione, il 31 ottobre, alcune aziende (specialmente a Roma) dove il personale è stato convocato dai dirigenti e, con la promessa di benefici aziendali (spesso rilevanti), pressato a rimanere al lavoro. Ma si trattò anche allora di casi eccezionali di pressione a cui, del resto, solo una parte del personale soggiacque andandosi al lavoro.

Con la lotta attuale i bancari vogliono seppellire l'accordo discriminatorio firmato un anno fa, su cui si basa la resistenza oltranzista della Associazione padronale. Le richieste dei 110 mila lavoratori delle banche partono dall'esigenza di riequilibrare — con un aumento annuo che dovrebbe partire da 140 mila lire minime — la retribuzione alle vicende del costo della vita, partendo anche dalla constatazione che — contrariamente a quanto comunemente si crede — la retribuzione delle categorie più basse di bancari (e, quindi, delle più numerose) è insufficiente a sostenere un livello di vita decente. La proliferazione dello straordinario, che ha sottratto a molti bancari i benefici delle passate riduzioni di orario e anche qualcosa di più, è il frutto della insufficienza degli stipendi.

Tipografie ferme

## Solidarietà con la SAIG

Oscuro il motivo dei 126 licenziamenti

I tipografi dei quotidiani romani hanno scioperato ieri un'ora per solidarietà con i lavoratori della SAIG, la tipografia che stampa il Corriere dello Sport. Al punto in cui sono giunte le cose, però, soprattutto non si giustifica il silenzio del ministro del Lavoro e dei dirigenti dell'Associazione editori. Essi debbono fornire una spiegazione chiara dell'operato delle aziende, per tutto ciò che li riguarda.

**Florovivaisti: trattative sull'orlo della rottura**

Le trattative per il contratto dei florovivaisti sono giunte al limite di rottura. Dopo aver concordato la maggior parte degli articoli per la parte salariale, le trattative sono andate in crisi su questioni di fondo come l'orario di lavoro, il collegamento fra salario e rendimento, il riconoscimento dei diritti sindacali. Mancando, su questi punti, l'accordo le parti hanno stabilito di rivedersi il 19 p. v. dopo avere consultato i direttivi delle rispettive organizzazioni. Se la parte padronale, però, non rivedrà sostanzialmente le sue posizioni è prevedibile che il 19 si giunga alla definitiva rottura e alla ripresa degli scioperi.

## sindacali in breve

Palermo: ferme le panetterie

A causa di uno sciopero dei lavoratori panettieri che si prolunga da 48 ore, il pane a Palermo ha raggiunto il prezzo di 500-600 lire al kg. Trattative sono in corso in Prefettura. Se i lavoratori non riusciranno a strappare ai panificatori un contratto integrativo, lo sciopero proseguirà a tempo indeterminato. I padroni, dal canto loro, stanno tentando di provocare un aumento del prezzo del pane, per scaricare così sui consumatori i maggiori oneri derivanti dall'aumento dei salari.

CGIL: confluenza del RPRC

Nelle settimane scorse si sono avuti alcuni incontri fra la segreteria della CGIL e la Presidenza nazionale del Raggruppamento popolare repubblicano costituzionale, per concordare le modalità della confluenza nell'organizzazione sindacale unitaria delle forze lavoratrici che seguono il RPRC. Si è stabilito che un rappresentante del Raggruppamento entrerà a far parte del Comitato direttivo della CGIL e che analogo procedura sarà seguita a livello di Camera del lavoro in quelle province in cui il RPRC opera organizzativamente e politicamente. L'accordo sarà ratificato nella prima riunione dell'Esecutivo della CGIL.

Bambole e giocattoli: oggi sciopero

Nelle fabbriche di giocattoli e bambole si sciopera oggi e domani. L'astensione dal lavoro è stata decisa dai sindacati dopo che gli industriali, nel corso di un incontro tenuto giovedì scorso, hanno mostrato di non voler nemmeno entrare nel merito delle principali richieste della categoria per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 30 sett. scorso.

La protesta degli edili contro l'atteggiamento negativo assunto dal padronato nella trattativa per il rinnovo del contratto, è continuata anche ieri in numerose province. Circa 170.000 edili hanno scioperato nelle province di Padova, Palermo e Brescia per 24 ore con astensioni dal lavoro che si aggirano intorno al 95 per cento; a Napoli, Caserta, Bergamo e Chieti a partire da mezzogiorno con la partecipazione della quasi totalità delle categorie; a Pavia, Ferrara, Rieti con fermate di due ore ed a Pavia di un'ora con una astensione quasi totale.

Si può calcolare che nella settimana che ha preceduto la ripresa delle trattative fissate per oggi alle ore 11 presso il ministero del Lavoro — circa i tre quarti dell'intera categoria (35 province), ha espresso con forti scioperi e manifestazioni la ferma decisione di continuare la lotta per la conquista di un contratto moderno. Anche nelle province dove non sono stati programmati scioperi gli edili hanno ugualmente riaffermato in varie forme la loro volontà di essere pronti a riprendere la lotta qualora la posizione degli industriali non sarà oggi modificata.

In una nota, la FILLEA-CGIL afferma che «nessuna illusione si faccia» degli industriali. Oggi dovranno definitivamente chiarire fino in fondo il loro intendimento, tenendo anche presente che le organizzazioni sindacali dei lavoratori non accetteranno, come hanno già dichiarato, ulteriori rinvii. Il padronato si trova pertanto davanti ad una alternativa precisa: o abbandonare la sua ingiustificata intransigenza ed accogliere le richieste legittime dei lavoratori, o determinare una nuova rottura delle trattative andando di conseguenza incontro ad una ripresa generale della lotta.

Sull'ultimo numero del quindicinale della CGIL «Rassegna sindacale», il segretario della FILLEA Carlo Cerri fa il punto dell'attuale situazione delle trattative. «Dopo un mese di discussioni in sede sindacale e al ministero del Lavoro — si legge nell'articolo — le trattative per il rinnovo del contratto per gli edili dell'edilizia si trovano ad un punto morto, molto più prossimo alla rottura che ad una possibile conclusione: rottura che per la FILLEA e gli altri sindacati di categoria era ormai inevitabile, e che solo per andare incontro al desiderio espresso dal ministro Delle Fave, di voler esperire un estremo tentativo per far modificare atteggiamento alla delegazione padronale dell'ANCI, non si è avuta la fine della sessione di incontri avvenuti in sede ministeriale nei giorni 30 e 31 ottobre.

«Le trattative — prosegue l'articolo — sono state così inviate al muro del giorno 12 novembre e quel giorno si saprà senza altri indugi se si farà il contratto: in caso contrario le tre organizzazioni sindacali riprenderanno immediatamente la loro libertà d'azione, chiamando i lavoratori edili a nuova lotta per la conquista dei loro diritti. Le rivendicazioni per le quali si battono ormai da cinque mesi. Questo è l'impegno unitario che la FILLEA, la FILCA, la FENEA, hanno assunto pubblicamente nell'aderire all'invito di ritornare al Ministero il 12 novembre e del quale hanno fatto partecipare il ministro del Lavoro, perché a sua volta potesse bene in chiaro agli imprenditori i termini della situazione, che se è venuta sempre più appesantendo per la tensione esistente tra gli edili giustamente irritati per gli scarsi progressi compiuti dalle trattative contrattuali e per i ripetuti e inconcludenti rinvii che si sono verificati».

Dopo aver riassunto le posizioni delle due parti ed il valore delle richieste avanzate dai sindacati, l'articolo così si conclude: «Gli edili italiani guardano ai prossimi giorni con fermezza e serenità, coscienti di aver ottenuto giustizia se il padronato, abbandonando una intransigenza ormai fuori luogo, darà quella dimostrazione di senso di responsabilità che finora non ha assolutamente dimostrato, ma decisi ad andare avanti per tutto il tempo che sarà necessario se ciò non accadrà».

**Concluso lo sciopero liquoristi e vinicoli**

E' terminato ieri lo sciopero di 72 ore nell'industria del vino e dei liquori. La lotta per il contratto coincide, per una parte delle aziende, con urgenti operazioni produttive — continua a rifiutare la stipula di un contratto che innovi il rapporto di lavoro in armonia con le trasformazioni che si sono realizzate nel settore. Per il settore cooperativo (cantine sociali) si è invece avuto un inizio di trattativa, basato sul riconoscimento delle particolarità del settore.

Col contratto

## 200 mila chimici diranno basta ai bassi salari

Col nuovo contratto che si sta per rinnovare, i 200 mila lavoratori chimici e chimico-farmaceutici mirano ad un risultato economico e normativo capace di rompere la situazione di stallo che regna negli stabilimenti — caratterizzati da diffuse e gravi condizioni di povertà — in una situazione più favorevole di quanto si è avuta finora. Il sindacato, che non si accontenta di chiedere il minimo salariale (20 per cento), la parità salariale fra giovani e adulti, l'orario di 42 ore in cinque giorni, la revisione degli scatti d'anzianità, premi, cottimi, novità, incentivi e altre materie sono rivendicate come materie di negoziazione aziendale. In un prossimo incontro, i tre sindacati arriveranno forse ad un allineamento delle rispettive rivendicazioni.

La situazione è stata giudicata nettamente più favorevole del passato: per lo sviluppo dell'industria chimica, per l'estensione delle lotte nel settore, per i progressi nell'unità sindacale. Ciò dà fiducia, anche se si deve già prevedere lo scontro col padronato, che la FILCEP-CGIL, nell'ultima riunione degli organismi dirigenti.

Ma è venuto il momento — afferma la FILCEP — di contestare i risultati avanzati anche nella chimica, dando pieno sfogo al potenziale di combattività esistente fra gli operai, i quali subiscono trattamenti di invidiabile disumanità in una «punta» dell'industria e siano i più sfruttati, cioè producano enormemente di più di quanto ricevono.

Le rivendicazioni di fondo, su cui la FILCEP punta e sulle quali si è verificata una positiva convergenza fra i tre sindacati, sono: l'aumento retributivo, la riforma delle classificazioni, la contrattazione aziendale (per premi, cottimi, novità, voci salariali, annue), l'avvicinamento dei trattamenti operai-impiantisti (ferie, malattia, indennità, ecc.), l'istituzione di scatti d'anzianità per gli operai, la riduzione dell'orario a 42 ore settimanali, i diritti sindacali, la parità salariale, l'au-

**Rotte le trattative per gli auto-ferrotranvieri**

Sono state interrotte ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli auto-ferrotranvieri.

I rappresentanti della Fenit, Federtram e Interind — è detto in un comunicato — hanno offerto il 5 per cento di aumento del valore globale delle richieste. I valori di lavoro hanno inoltre fatto presente che, senza particolari assicurazioni di carattere economico dei ministeri competenti, non avrebbero potuto modificare le loro offerte. Questa posizione non poteva essere ritenuta accettabile da parte delle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CISL, CGIL, UIL le quali si sono riservate piena libertà d'azione.

**Da mezzanotte in sciopero gli assuntori delle F.S.**

Il Sindacato Ferroviario Italiano, aderente alla CGIL, e la segreteria generale del SAUFI-CISL hanno proclamato uno sciopero di 48 ore degli assuntori coadiutori e incaricati di stazione e di passaggio a livello, a partire dalla mezzanotte del 13 novembre alle 24 del 15. La manifestazione è stata indetta — informa un comunicato dei sindacati — in seguito alla posizione negativa della azienda delle Ferrovie relative alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di categoria per la concessione di un assegno integrativo mensile, e per la ripresa delle trattative sull'orario di lavoro.

Alla Shell

## Montecatini: ceduti i brevetti di Natta

Alle rivelazioni del nostro giornale sugli accordi Montecatini-Shell — largamente commentate, confermate negli ambienti più autorevoli — e riprese dal Financial Times — siamo in grado di aggiungere nuove, esplosive informazioni.

Dopo aver ceduto alla compagnia petrolifera anglo-olandese metà dei due complessi petrolchimici di Ferrara e Brindisi, il monopolio chimico minerario italiano sta trattando per la cessione in esclusiva di tutti i brevetti derivanti dalle scoperte del premio Nobel Giulio Natta — il «magico della plastica» — sulle materie sintetiche.

Andrebbero così all'estero, alienati per intero, fra monopolisti, i risultati industriali degli studi scientifici sulle molecole pesanti, che si stanno trasformando in prodotti civili.

Ma, per ricordare che la Montecatini aveva già venduto i brevetti del Merck ad alcuni Paesi, non ne può più minacciare l'influenza la politica, tanto più quando questa è nettamente contrastante con l'interesse nazionale?

Il monopolio (buttato nella chimica in previsione della nazionalizzazione e dei conseguenti incassi dello Stato) del settore farmaceutico, che comprende i due stabilimenti Farmitalia di Milano e Settimo Torinese, oltre a un centro-ricerca.

La cosa più grave appare comunque la massiccia penetrazione di capitale straniero realizzata con la operazione Shell, una delle «sette sorelle» che sta per diventare arbitra del settore più delicato e propulsivo dell'industria: la petrolchimica. Colpisce soprattutto che, di fronte a queste ipotesi ormai in atto, l'IRI manifesti un'assoluta indifferenza per qualsiasi intensa vengano contrattate dalla Montecatini, della quale detiene l'85 per cento del capitale azionario, e non ne può più minacciare l'influenza la politica, tanto più quando questa è nettamente contrastante con l'interesse nazionale?

Documento sulla crisi

## La Lega propone un «piano» per la cooperazione

Alcune indicazioni vengono date dalla Lega per quei che dovrebbero essere i tre più importanti settori di sviluppo.

«Agricoltura»: si chiede l'avvio di un nuovo assetto fondato sul superamento della mezzadria e del piccolo affitto, superamento che dovrebbe avere nella diffusione delle cooperative e dei consorzi il suo punto di forza, con il sostegno del finanziamento pubblico e degli enti regionali di sviluppo. In questo quadro dovrebbe essere vista la radicale riforma della Distribuzione.

«Industria»: l'aumento della produttività del settore dovrebbe essere perseguito mediante la riforma dei mercati all'ingrosso, l'ammodernamento e razionalizzazione delle imprese con un più diretto passaggio delle merci dal produttore al consumatore. Dovrebbe essere aiutato il sorgere di forme cooperative fra dettaglianti e la partecipazione degli enti cooperativi alle importazioni di generi di largo consumo.

«Case e urbanistica»: rapida applicazione della legge n. 167 dando ai comuni mezzi necessari. Adozione di una legge urbanistica che, insieme allo sviluppo dell'edilizia economica, consenta la creazione di moderne ed efficienti attrezzature civili e servizi sociali. Si chiede, infine, l'unificazione degli enti riassicurando così gli abitanti per l'edilizia economica.

Federmutue

## Impiegati in sciopero contro la «bonomiana»

L'on. Vetrone fa approvare un regolamento fascista

Da stamane, per tre giorni scioperano i dipendenti della Federmutue coltivatori diretti, l'ente pubblico su cui la congrega dell'on. Bonomi fa gravare un clima di sopraffazione dei diritti democratici tipico della sua organizzazione. Con la differenza che, in questo caso, si tratta di un ente pubblico e quindi ancora una volta — solo la complicità dei ministri può consentire il perdurare di un simile andamento.

L'on. Vetrone, presidente della Federmutue, in procinto di andarsene per incompatibilità della carica con il mandato parlamentare, ha giocato un tiro veramente astuto ai dipendenti. Ha presentato loro un regolamento organico che, come base di discussione, il sindacato poteva anche accettare: ma l'ha fatto subito dopo modificare in peggio dal Consiglio di amministrazione, senza condurre alcuna

Tarquinia

## Vittoriosa l'Alleanza all'Università agraria

Minoritaria la lista cosiddetta di «centro-sinistra»

TARQUINIA. 11. Le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Università Agraria di Tarquinia, nei Viterbesi, si sono concluse con una netta vittoria della lista presentata dall'Alleanza dei contadini, la quale ha raccolto 880 voti, pari al 62,84 per cento dei voti validi. All'Alleanza dei contadini si opponeva una lista definita di «centro-sinistra», formata da candidati della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, la quale ha ottenuto 534 voti

Ravi

## Usciti ieri dai pozzi i minatori

Oggi la trattativa sui licenziamenti dopo gli impegni prefettizi

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 11.

Dopo quasi due mesi di occupazione, i «sepolti vivi» di Ravi sono usciti dai pozzi della galleria. Le organizzazioni sindacali, sentito il parere dei minatori, hanno deciso di sospendere la forma di lotta attualmente in atto nella miniera, accettando l'invito «rivolto» loro dal prefetto della provincia.

Questo inizio di comunicazione emanato unitariamente dai sindacati al termine dell'assemblea generale dei lavoratori della Marchi, svoltasi ieri sera. Come si ricordava, sabato i sindacati avevano avuto due riunioni col prefetto che aveva assicurato l'immediato inizio della trattativa con la Marchi per «un'equa e sollecita soluzione della vertenza».

Forti di questo impegno, i minatori hanno deciso di abbandonare la miniera, dando così una nuova dimostrazione di responsabilità e di buon senso perché la trattativa sia portata avanti decisamente e partendo dalle condizioni poste inizialmente dai sindacati, che chiedono la revoca del provvedimento e l'apertura dei licenziamenti «consensuali» con un forte premio extra-contra per i lavoratori che sceglieranno questa via. Lo stesso comunicato però afferma che «ove non si raggiunge una conclusione accettabile per i lavoratori, l'azione sindacale — che prosegue attualmente con lo sciopero — dovrà intervenire più energicamente adottando il provvedimento della revoca della concessione, ritenendo di dover rinnovare il loro impegno per risolvere nel suo complesso il problema dello sviluppo dell'industria mineraria che in provincia di Grosseto rappresenta uno dei pilastri dell'economia».

Tali decisioni sono state trasmesse, in mattinata, al prefetto, il quale ha provveduto alla convocazione delle parti per domani alle 17. Certo, il prefetto si è assunto una responsabilità non indifferente e fiduciosa che gli stessi sindacati gli hanno accordato la pone in una condizione tale che, ove le trattative fallissero, gli impegni assunti non potrebbero trasformarsi che in un boom-tang nei suoi confronti.

Da qui nasce il nostro avviso, il punto di forza dei lavoratori e dei sindacati che, in modo unitario, affrontano la trattativa con la Marchi: trattativa che deve vedere nettamente mutata la nota intransigenza padronale e che pone l'industria mineraria di fronte ad un riammodernamento dei suoi piani di smobilizzazione nella miniera di Ravi.

La tenacia dei lavoratori, la solidarietà di tutte le altre categorie della provincia

**ERNIA**  
NEO-SANITAX - Modena  
Studio Medico: Via Agnini, 45  
Fiat 750 (600 D) - NEO-SANITAX senza pelotte, smontabile, lavabile.  
VERAMENTE ACCESSIBILI  
Visite mediche gratuite a:  
ROMA - Hotel TORINO (Staz. Termini) Giovedì 14 e Venerdì 15 Novembre.  
FIRENZE - Hotel NUOVO ATLANTICO (Staz. Centrale) Sabato 16 Ottobre (Aut. Min. n. 1412 - 19-10-62)

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA (via di Roma - Consegne immediate, Cambi vantaggiosi, Facilitazioni - Via Bissolati 24, AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA)  
Prezzi (giornali feriali):  
(inclusi 50 km.)  
FIAT 500/D L. 1.200  
BIANCHINA L. 1.300  
BIANCHINA 4 posti L. 1.400  
FIAT 500/D Giardinetta L. 1.450  
FIAT 750 (600 D) L. 1.700  
BIANCHINA Spider L. 1.800  
Tetto Invernale L. 1.700  
BIANCHINA Spider L. 1.700  
FIAT 750 Multipla L. 2.000  
ORDINE Alfa Romeo L. 2.100  
AUSTIN A-40/S L. 2.200  
FORD Anglia di Luxe L. 2.300  
VOLKSWAGEN Passat L. 2.400  
SIMCA 1000 G.L. L. 2.400  
FIAT 1100/Export L. 2.500  
FIAT 1100/D L. 2.600  
FIAT 1100/D S.W. (Familiare) L. 2.700  
GIULIETTA Alfa Romeo L. 2.800  
FIAT 1300 L. 2.900  
FIAT 1500 L. 3.000  
FORD CONSUL 315 L. 3.100  
FIAT 1500 Lunga L. 3.200  
FIAT 1800 L. 3.300  
FIAT 2000 L. 3.400  
ALFA ROMEO 2000 L. 3.500  
Berlina L. 3.700

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI orzi ASTA ore 16.30 - VIA MARGUTTA 61: Arredamento completo: Appartamenti: Mobili - Tappeti - Cinescopi - Bronzi - Quadri, eccetera (Collezione Bronzi al migliore offerente).  
ORO acquisto lire cinquecento gramma. Vendo bracciali, collane, ecc. occasione 550. Facio cambi. SCHIAVONE. Sede unica MONTEBELLO. 88 (telefono 480.370).

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA. SE. STENO. Dattilogra. 1000 mensili. Via Sengenaro al Vomero. 29 - NAPOLI.

CENTOMILA ABBONAMENTI PER I 40 ANNI DELL'UNITÀ

## Chi si abbona all'Unità

risparmia per un anno  
2400 lire  
riceve in dono il volume «Poemi di Maikovsky»  
partecipa all'estrazione di ricchi premi e -  
se è un nuovo abbonato - riceverà l'Unità gratis per il mese di dicembre

## Trybuna Ludu: un'intervista sulla visita in Italia di una delegazione del POUP

Un'interessante intervista sulla politica del PCI è stata rilasciata a Varsavia al quotidiano Trybuna Ludu dal compagno Gierk, capo della delegazione del Partito operaio unitario polacco che ha visitato recentemente il nostro paese, prendendo contatto con numerose organizzazioni provinciali e locali ed avendo colloqui con la Direzione del nostro partito. I temi principali esaminati nell'intervista si riferiscono ai problemi della vita italiana al socialismo, alla questione delle alleanze e dell'unità d'azione tra comunisti e socialisti e alla realizzazione della politica del partito alla base.

Via italiana al socialismo. Durante il nostro soggiorno — afferma tra l'altro il compagno Gierk — abbiamo preso conoscenza delle particolarità della società italiana, abbiamo potuto capire meglio la sostanza e il significato della linea della vita pacifica al socialismo elaborata dal PCI. La sostanza rivoluzionaria dell'edificazione pacifica del socialismo in Italia, si esprime attraverso la lotta per la trasformazione della struttura dello Stato, della società, dell'economia, attraverso vittoriose lotte di classe, lotte rivendicative e scioperi; attraverso la limitazione successiva del potere del neocapitalismo in tutti i settori, cioè della sua essenza monopolistica; attraverso un costante rafforzamento del ruolo e dell'importanza della classe operaia in tutti i campi della vita pubblica italiana. Il problema principale è quello dell'organizzazione del movimento delle masse per assicurarsi il loro appoggio nella realizzazione dell'opera di mutamento strutturale nel paese. Più avanti il compagno Gierk sottolinea come l'opera del PCI si svolge nell'ambito della Costituzione repubblicana; egli si sofferma sull'importanza che la sinistra attribuisce alla battaglia per le regioni. Particolare interesse ha poi suscitato nei compagni polacchi il fatto che la critica del PCI al neocapitalismo, agli ordinamenti dell'Italia borghese, non è di sterile negazione, ma critica costruttiva e democratica.

Alleanze. Dopo aver rilevato che l'aspirazione al progresso e alla democratizzazione della vita del paese è comune ai più larghi strati della società italiana, il compagno Gierk sottolinea lo sforzo del PCI per realizzare convergenze tra le diverse tendenze e correnti sociali e politiche e per collocare in un ampio sistema di alleanze i vasti strati del ceto medio. Viene pure rilevata la capacità dei comunisti italiani di concludere alleanze sulla base delle condizioni locali e si cita a questo proposito la politica dei comunisti fiorentini in direzione delle forze cattoliche. Circa i rapporti alla base tra comunisti e socialisti, l'intervistato

afferma che «la necessità della lotta per la democratizzazione della vita pubblica ed economica è sentita allo stesso modo dagli operai comunisti e socialisti» e che «è spesso difficile notare una differenza tra i due loro». Attività delle amministrazioni di sinistra. «Abbiamo visto sul posto con quanta abilità vengono dirette queste amministrazioni, quanto di buono è stato fatto in condizioni estremamente difficili, dato che le autorità centrali cercano di non aiutare, ma di ostacolare l'attività delle amministrazioni di sinistra. Abbiamo avuto esempi concreti di questa attività positiva grazie alla quale viene chiaramente dimostrato che è proprio qui, alla base, tra le masse lavoratrici italiane, tra la classe operaia, che la linea generale tracciata dal PCI, i compiti da esso elaborati in tutti i campi, anche in questo particolare, godono di una vasta comprensione e di un pieno appoggio».

Incontri con la Direzione del PCI. Il compagno Gierk afferma che «essi sono stati particolarmente amichevoli e cordiali. Abbiamo trattato molteplici problemi di interesse comune per i nostri due partiti e per l'insieme del movimento operaio internazionale. In particolare il compagno Gierk ricorda che il compagno Togliatti ha sottolineato che «i rapporti cordiali esistenti tra i due partiti sono il risultato di una giusta valutazione degli avvenimenti e del grande progresso conseguito dalle due parti circa l'approfondimento e lo sviluppo dei problemi della democrazia socialista». I compagni italiani — prosegue l'intervistato — hanno rilevato che in questo campo l'esperienza del POUP ha varie volte aiutato a risolvere problemi che si ponevano di fronte al partito in Italia; ecco perché essi seguono con attenzione ciò che avviene in Polonia tralasciando insegnamenti per il nostro paese.

Il compagno Gierk conclude la sua intervista mettendo in rilievo come ad ogni passo, in ogni incontro, egli abbia sentito la viva e franca simpatia degli italiani verso i polacchi. I due popoli hanno in comune tante tradizioni di lotte rivoluzionarie e patriottiche: «Gli scambi di opinioni avuti con i compagni italiani, la possibilità che abbiamo avuto di conoscere i loro metodi di lavoro, i loro successi e le condizioni specifiche in cui operano, tutto ciò è un valido contributo al rafforzamento e all'approfondimento di rapporti fraterni tra il POUP e il PCI. I compagni italiani hanno espresso la speranza che questa visita non sarà l'unica del genere e, da parte nostra, condividiamo questa opinione».

## Eugenio Peggio: i risultati di un viaggio di studio del P.C.I. in Jugoslavia

Su invito del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, una delegazione del PCI composta dai compagni Eugenio Peggio, Giuseppe Chiarante, Amedeo Grano, Valdo Magnani, Silvio Leonardi e Vincenzo Vitellio, ha compiuto nelle settimane scorse un importante viaggio di studio in Jugoslavia. Per illustrare ai lettori dell'Unità i risultati di questo viaggio abbiamo chiesto al compagno Peggio, responsabile della Sezione economica del PCI, di rispondere ad alcune nostre domande.

Di quali aspetti dell'economia e della politica economica jugoslava vi siete particolarmente interessati?

«Ci siamo prevalentemente occupati di due ordini di questioni: innanzitutto del sistema di pianificazione jugoslava, poi del sistema esistente in Jugoslavia: in secondo luogo, delle conseguenze dell'integrazione economica che si sta realizzando nel mondo capitalistico, della divisione internazionale del lavoro tra i paesi socialisti e capitalisti. Certamente uno dei problemi che si terrà a Ginevra nel marzo prossimo sotto l'egida dell'Onu. Su tutti questi temi lo scambio di opinioni è stato molto fruttuoso. Il compagno C. C. della Lega dei comunisti jugoslavi ci ha organizzato infatti numerosi incontri con alcuni dei massimi responsabili della politica jugoslava: il livello del governo e del partito; abbiamo avuto, così, lunghi colloqui coi compagni Milos Minic, vice-presidente del Consiglio e presidente della commissione per la pianificazione; Nicola Mitic, direttore generale dell'Istituto federale di pianificazione; H. Podzera, ministro degli affari economici generali; M. Minic, governatore della Banca nazionale jugoslava; A. Deleon, segretario nazionale dei sindacati; V. Gusina, sottosegretario di stato agli affari economici degli affari economici; A. Papić, sottosegretario al commercio estero, ecc.

Quali sono le particolarità del sistema di pianificazione esistente in Jugoslavia? Come noto, in Jugoslavia la pianificazione non ha carattere rigido, non contrappone cioè la fissazione di precisi obiettivi per le imprese. Limitandosi a indicare gli obiettivi generali dello sviluppo economico, i criteri da applicare nella distribuzione del reddito e gli orientamenti da seguire nei rapporti con l'estero, la pianificazione jugoslava lascia largo spazio all'iniziativa delle imprese e delle istituzioni politiche, sociali, culturali (repubbliche, distretti e comuni). Ma questa caratteristica della pianificazione jugoslava, strettamente collegata all'esistenza del sistema dell'autogestione e all'attuazione di un importante ruolo del mercato, non comporta la rinuncia ad utilizzare centralmente, a livello del governo federale, strumenti decisivi di politica economica (il Fondo federale, le tasse, ecc.). Le banche, il sistema dei prezzi e delle sovvenzioni, il controllo del commercio con l'estero, ecc.) capaci di orientare lo sviluppo secondo le finalità stabilite nel piano. La particolarità della pianificazione jugoslava consistono dunque nel fatto che si tende a stabilire uno stretto rapporto tra il momento delle decisioni centralizzate e quello delle iniziative decentrate, sulla base di un articolato sistema di organismi economici e di istituzioni politico-sociali, che rende possibile una politica di equilibrio e di sviluppo.

Prospetto per il futuro. Per quanto riguarda il futuro, il compagno Peggio, che ha visto di persona il campo della pianificazione economica jugoslava, ha sottolineato che il paese ha raggiunto un livello pari a quello dei paesi

economicamente molto avanzati. Ma non si può dimenticare che il punto di partenza della Jugoslavia è stato molto basso, e va tenuto presente inoltre che un sistema economico si giudica più che in base ai livelli raggiunti, in base al ritmo del suo sviluppo. In Jugoslavia — come è noto, e come dimostrano anche le poche cifre ricordate — i ritmi di incremento del reddito nazionale e della produzione industriale e dei consumi sono tra i più alti del mondo. Estremamente positivo appare inoltre il fatto che non solo i dirigenti massimi, ma anche tutti i dirigenti minori, i funzionari, i lavoratori, sono consapevoli delle distanze quantitative e qualitative che separano ancora la Jugoslavia dai paesi economicamente più avanzati.

Quale ruolo ha svolto la pianificazione jugoslava nel processo di integrazione economica? «Sono stati anzi gli stessi compagni jugoslavi ad illustrarci i pericoli di questo genere di fronte ai quali essi talvolta si trovano. E' difficile sviluppare il processo di integrazione economica jugoslava pur presentando inconvenienti e pericoli per il raggiungimento degli obiettivi nazionali stabiliti nel piano. A parte il discorso di questo tipo di integrazione, la pianificazione jugoslava ha svolto un ruolo importante nella iniziativa delle imprese e delle comunità politico-sociali locali se favorisce la mobilitazione delle forze produttive, il raggiungimento di un alto livello di efficienza nelle imprese, talvolta può creare situazioni nelle quali invece dell'interesse generale e delle soluzioni economiche, si prevalgono interessi di carattere corporativo o localistico. Ma, lo ripetiamo, i dirigenti jugoslavi si mostrano pienamente consapevoli di questi pericoli e si propongono di affrontarli. Come del resto hanno fatto nel passato — sia con una vasta azione politica del partito, sia conservando e affinando strumenti centralizzati di politica economica, capaci di incidere potentemente su tutta l'economia e di orientarla secondo gli obiettivi stabiliti nel piano nazionale.

Cosa pensano i dirigenti jugoslavi da voi incontrati dei problemi della politica economica internazionale?

«E' difficile dare una risposta esauriente a questa domanda, poiché essi sono numerosi e complessi. Innanzitutto, il governo jugoslavo si è impegnato a fondo al fine di ottenere che nella Conferenza mondiale per il commercio e lo sviluppo, che si terrà a Ginevra, siano affrontati i problemi che più stanno a cuore ai paesi sottosviluppati e la questione delle discriminazioni imposte dagli USA nel commercio Est-Ovest. In particolare, i compagni jugoslavi, la Conferenza dovrebbe promuovere l'adozione di misure capaci di contrastare le attuali tendenze del commercio internazionale, che tendono a ridurre il ruolo del mercato e delle capacità contrattuali dei paesi del «terzo mondo», e quindi a nuovi ostacoli per il loro sviluppo. Per questo il governo jugoslavo sosterrà la necessità di una nuova politica del commercio mondiale che persegua con opportuni strumenti questi obiettivi: una maggiore stabilizzazione dei corsi delle materie prime; un abbandono delle pratiche discriminatorie; la creazione di condizioni più favorevoli all'esportazione verso i paesi sviluppati di quelle produzioni industriali che sono in via di sviluppo (ad es. la produzione tessile) che già sarebbero concorrenziali se non esistessero pesanti barriere doganali. Alla Conferenza verrà pure richiesto un maggior impegno dei paesi sviluppati nella politica degli aiuti e dei prestiti per l'acquisto di attrezzature industriali, sia accrescendo il volume sia diminuendo il tasso d'interesse dei prestiti che sono in genere molto alti (intorno al 7-8 per cento).

Accete avuto modo di conoscere l'opinione dei compagni jugoslavi nel dibattito in corso nel campo della pianificazione?

Su tale argomento ci siamo ampiamente soffermati nei colloqui avuti coi compagni Veljko Vlahovic, membro del Comitato esecutivo del partito, e con il compagno S. Solovjevic, presidente della Commissione per le relazioni internazionali della Lega. I compagni jugoslavi non hanno mancato di manifestare preoccupazioni per la gravità dei contrasti che il dibattito in corso ha rivelato. A loro avviso tuttavia la strada da seguire nell'affrontare questi contrasti non è quella della ricerca di una linea mediana, ma quella di una lotta in definitiva più fruttuosa, di una franca discussione che consenta di raggiungere nell'articolazione del movimento internazionale e nell'autonomia del partito, impetuosa realtà stessa del mondo di oggi, un'unità reale.

## Mosca Le organizzazioni di massa nel quadro del dibattito internazionale

Con l'estensione presa dal movimento democratico internazionale si avverte sempre più l'esigenza di rendere la FSM, la FMGD, il Movimento per la pace autonome dai partiti e di riconoscere il diritto all'esistenza di una minoranza

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Tema di riflessione e di dibattito nel movimento democratico internazionale è oggi il modo di mantenere l'unità delle tre organizzazioni di massa mondiale, nonostante le divergenze fra i partiti comunisti, che di quelle organizzazioni sono sempre stati fra i massimi animatori.

L'esperienza italiana

Questa tesi però, proprio perché rispetta una esperienza nazionale che non ha casi analoghi in molti altri paesi, incontra ancora una resistenza limitata. Essa tende però a farsi strada specie laddove esiste un problema nazionale dello stesso ordine. Me lo esprimeva, ad esempio, con estremo calore, durante una recente conversazione avuta a Mosca, il Presidente del Comitato jugoslavo per la pace, la bionica, che è una autentica organizzazione di massa, la quale pure deve fare i conti con le divergenze esistenti in Giappone fra comunisti e socialisti. Vi è poi chi, apprezzando anche il valore internazionale di quella idea, l'ho ritrovato in alcuni giorni di lavoro, pochi giorni fa un esponente del movimento della pace sovietico, sempre a proposito della controversia con i cinesi: «Noi abbiamo già dichiarato da tempo che, pur essendo partigiani della politica di pace dell'URSS, noi chiediamo che il movimento internazionale della pace prenda le stesse posizioni del nostro governo. Ai cinesi potremmo dire quindi che il movimento della pace deve occuparsi esclusivamente di questioni di pace, e su questa base, salvare la sua unità».

Altra idea, di cui abbiamo avvertito una eco anche in qualche intervento straniero al Congresso dei sindacati di Mosca, è quella di «sicurezza» nelle organizzazioni internazionali si tratta, in particolare, della FSM — il diritto alla esistenza di una minoranza che, pur conservando le sue salvaguardie democratiche, rispetti le decisioni della maggioranza. Certo, ognuna di quelle organizzazioni internazionali si prefigge di prevedere che vi siano delle votazioni sulla questione controversa. Ma finora, in pratica, tutte hanno funzionato quasi esclusivamente secondo il criterio dell'unanimità. E' questo un principio molto importante, e positivo perché stimola permanentemente alla ricerca di una posizione unitaria. Come applicarlo, però, quando si è in presenza di divergenze sostanziali? Da parte dei sostenitori della tesi sopra esposta si dice che, in simili situazioni, esso rischia di portare a una paralisi degli organismi interessati o ad una loro rottura o, infine, a compromessi puramente formali.

Il dibattito attorno a questi indirizzi ha una sua validità non solo per i problemi scottanti provocati dalla polemica con i cinesi, ma anche per una prospettiva, che non va mai persa di vista, di una possibile unità più larga del movimento democratico internazionale. Per i socialisti se ne è molto parlato nella recente Conferenza di Mosca.

Ho avuto una conversazione con il leader jugoslavo Vukmanovic Tempo, dopo che questi aveva asserito alla tribuna del Congresso che oggi maturano condizioni favorevoli a questa unità: a sostegno della sua affermazione egli citava le nuove tendenze unitarie che si manifestano negli scioperi, in Italia e in Francia, la prossima conferenza di tutti i sindacati dell'America Latina, i contatti che cominciano ad esservi fra i due raggruppamenti sindacali africani.

Giuseppe Boffa

## GIAPPONE: 615 MORTI Sotto accusa il governo

In sciopero i superstiti della tragica miniera



Un aspetto della sciagura ferroviaria.

TOKIO, 11. Due commissioni di inchiesta sono da oggi al lavoro per chiarire le cause delle due sciagure che sabato hanno funestato il Giappone e nelle quali hanno perso la vita 615 persone.

Secondo gli ultimi dati forniti dalla polizia la sciagura verificatasi nella miniera di Omuta ha provocato 452 morti e 470 feriti. I sopravvissuti sono 471. Nello scontro ferroviario avvenuto nei pressi di Tokio sono rimaste uccise 163 persone. I feriti sono 71. Ad Omuta, una città che conta 202.000 abitanti, vi sono ben poche famiglie che non abbiano un parente, un amico o un conoscente coinvolto nell'esplosione della miniera. Negli ospedali affollati dalle centinaia di feriti mogli e madri dei ricoverati hanno ricevuto il permesso di assistere direttamente i loro cari. Gruppi di donne e di fanciulli sconvolti dall'angoscia si raccolgono all'esterno delle camere operatorie dove i chirurghi continuano ad effettuare senza sosta interventi sui feriti più gravi.

Centinaia di corpi sono accatastati nell'unico forno crematorio della città mentre sono state prese tutte le disposizioni per il trasporto delle salme di coloro che vivevano nei centri vicini. Secondo il costume buddista i giapponesi cremano i loro morti e conservano le ceneri in cimiteri di famiglia. Le autorità di Omuta hanno precisato che per portare a termine i funerali e le cremazioni ci vorranno al minimo tre giorni.

Stamane le scuole erano aperte come al solito, ma i banchi dei figli delle vittime del disastro erano vuoti. I compagni dei poliziotti orfani avevano deposto mazzi di fiori.

Lo sdegno ed il raccapriccio sollevati nella pubblica opinione dalle due sciagure investono direttamente il governo. E a ben poco son valse le dimissioni presentate dal presidente delle ferrovie Reike Ishida. Il primo mini-

stro Ikeda ed il suo governo continuano ad essere accusati dalla stampa e dall'opinione come politicamente responsabili di quanto è avvenuto. Nel paese è in corso la campagna elettorale. Esposti del partito socialdemocratico hanno oggi dichiarato che il premier è responsabile «per la sua politica unilaterale di aperto appoggio ai capitalisti ed ai monopolisti, che trascurano completamente gli interessi della classe lavoratrice».

Un esponente socialista dei ministri ha dichiarato che il disastro inasprirà inevitabilmente i rapporti tra lavoratori e datori di lavoro. Infatti i sindacati hanno già adottato una serie di iniziative destinate a mantenere desto l'interesse della pubblica opinione. I ministri del governo di Omuta hanno promesso di emanare una legge che stabilisca un sciopero di 24 ore per protestare contro l'insufficienza delle misure di sicurezza nella miniera. I sindacati inoltre si accingono a chiedere una revisione generale della legislazione sugli sistemi di protezione del lavoro nelle miniere.

Il governo ha oggi sbandato a favore delle famiglie delle vittime della sciagura.

## Il cordoglio del PCI e della CGIL

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista giapponese il seguente telegramma: «Vi esprimiamo il profondo cordoglio dei comunisti e dei lavoratori italiani per le gravi sciagure abbattutesi sul Giappone e vi preghiamo di volerli far interpretare presso le famiglie delle vittime della nostra fratellanza socialista».

La segreteria della CGIL ha inviato al consiglio centrale dei sindacati del Giappone (Shojin) un telegramma per esprimere il cordoglio e l'emozione dei lavoratori italiani per la sciagura che ha colpito i minatori giapponesi. Nel trasmettere la sua solidarietà alle famiglie delle vittime, ai sopravvissuti, ai minatori e a tutti i lavoratori giapponesi, la CGIL si dichiara pronta ad associarsi ad eventuali iniziative che abbiano in sede internazionale la garanzia della sicurezza del lavoro nelle miniere mediante opportune misure legislative e controlli adeguati.

delle vittime della due sciagure la somma di 620 milioni di yen, pari a circa un miliardo di lire.

Le azioni della «Mitsui», la società proprietaria della miniera di Omuta, sono crollate alla borsa di Tokio. Tutto il mercato azionario ha avuto un andamento disastroso.

I partiti della sinistra hanno dichiarato che costituiranno una commissione di inchiesta indipendente da quella del governo per accertare le responsabilità del disastro. L'«Asahi» uno dei principali quotidiani nipponici, in un editoriale sottolinea che «i due disastri sono avvenuti mentre le misure atte ad accrescere la sicurezza nelle miniere venivano discusse in negoziati tra datori di lavoro, lavoratori ed una commissione governativa. Insomma — continua il giornale — il governo era perfettamente al corrente dei pericoli che esistevano in questi due settori. Clononostante non si è fatto nulla».

Nella mattinata di oggi, presso Hiroshima, si è verificato un altro incidente ferroviario. Un treno ha tamponato un altro convoglio: vi sono sei feriti leggeri. Ogni anno in Giappone decimila persone periscono in incidenti ferroviari.

Stati Uniti

## «Rilencio» di Nixon per la presidenza

NEW YORK, 11.

Due prese di posizione registrate nelle ultime ore dalla stampa statunitense hanno suggerito la possibilità che l'ex vice presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, competa con il governatore di New York, Nelson Rockefeller, e con il senatore Barry Goldwater alla nomina quale candidato repubblicano alle presidenziali del novembre prossimo.

Fino ad oggi, Nixon, che nel 1960 fu battuto da Kennedy con un margine di poco più di 100 mila voti, ha sistemato il suo negato di aspirare alla nomina, ma è opinione comune che, dinnanzi ad una plebiscitaria richiesta, più o meno spontanea del partito, finirebbe per mutare avviso. Ora è stata annunciata a Los Angeles (una delle roccaforti nixoniane della California) la nascita di un movimento denominato «Impegno Nixon per la presidenza» i cui promotori dichiarano di

dividere profondamente il partito.

A questo proposito, c'è chi ritiene che come ha fatto James Reston in un recente articolo sul New York Times, che la presentazione ufficiale di Rockefeller abbia fatto nascere un'interlocuzione che essa miri, cioè, soprattutto a promuovere nel partito un dibattito chiaro e deciso su quella che è la popolarità di Goldwater, dopo di che potrebbero essere tentate «nuove scelte» ivi compresa quella di Nixon. Quest'ultimo, naturalmente, si è ben guardato, fino ad ora, dall'enunciare una piattaforma globale. Le sue idee, però, sono note: nei confronti dell'URSS politica «aggressiva», che escluda «concessioni» senza contro-partita (quali, a suo avviso, Rockefeller avrebbe fatto nella crisi di Cuba e nelle trattative commerciali) e mantenga vivo il programma di «liberazione» del paese dalla «tirannia dei diritti civili» (il problema numero uno della politica interna) piattaforma «moderata», secondo la scelta fatta dal repubblicano alla vigilia delle elezioni del 1960.

I figli di

IRMA POGGIBONSI

vedova Morante, partecipano la morte di lei avvenuta in Viterbo il 10 novembre 1963.

La cerimonia si svolgerà mercoledì 13 cm. alle ore 15 nella camera mortuaria del reparto israelitico del cimitero del Verano in Roma. Viterbo, 10 novembre 1963. Impr. Fum. P. Nocelli & Figli, Viterbo, via del Pavone n. 19 - Tel. 32.000.

## Parlamentari sovietici a Belgrado

BELGRADO, 11.

Una delegazione del Soviet supremo dell'URSS è arrivata stasera a Belgrado in visita ufficiale al parlamento jugoslavo. La delegazione, con a capo K. T. Mazurov, membro del presidium del Soviet Supremo si tratterà in Jugoslavia dodici giorni.

Durante il soggiorno in Jugoslavia gli ospiti sovietici visiteranno oltre alla capitale anche altre città e centri industriali.

## rassegna internazionale

### L'Italia e il Sudafrica

Uno degli ultimi appelli dal Sudafrica («da questa settimana al 10 dicembre») ebbe a dichiarare due anni orsono il premio Nobel negro Albert Lutuli che in causa tutto il mondo civile per la responsabilità che esso porta per il perdurare, in tutta l'Unione Sudafricana, della politica di segregazione, di violenza e di discriminazione, di violazione dei diritti dell'uomo, di assassinio, perseguita dal razzista Verwoerd. «E' possibile — si chiede l'appello — che dopo tante risoluzioni, quasi unanimi, delle Nazioni Unite, dopo prese di posizione dei sindacati e di organizzazioni culturali del mondo intero, la comunità mondiale non trovi ancora il modo di fermare la mano del razzista Verwoerd che proprio ieri ha innalzato tre forche per accendere tre combattenti della libertà sudafricana e tiene in prigione, in condizioni disumane, combattenti come Nelson Mandela, Govan Mbeki, Peter Sisulu?».

E' possibile. Sono le democrazie occidentali che tengono in piedi la repubblica fascista di Sudafrica. Due settimane fa all'ONU, presso la commissione per gli affari sociali, umanitari e culturali, si è svolto un ennesimo dibattito sul razzismo del Sudafrica. Una mozione di condanna è stata approvata a schiacciata maggioranza, ma diciassette governi e fra loro l'Italia, con gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna hanno creduto di doversi astenere. Il rappresentante italiano nella commissione delle Nazioni Unite, Carlo Casparini, sostiene in tale occasione che l'ONU non deve prendere drastiche provvedimenti contro i razzisti sudafricani, ma «soltanto combattere il timore dell'isolamento che anima i razzisti di Pretoria e che ispira loro la politica della discriminazione».

C'è di più: cinque giorni fa la federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti (CISL) annunciò colloqui con tutte le altre organizzazioni internazionali dei sindacati della categoria per dare il massimo appoggio ad ogni misura di boicottaggio contro il governo di Pretoria.

Il 9 dicembre

## Plenum del PCUS sulla chimica

Lo sviluppo di questo settore indispensabile per il progresso dell'agricoltura

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Il CC del PCUS si riunirà in seduta plenaria il 9 dicembre per affrontare i problemi legati allo sviluppo dell'industria chimica. La relazione sarà presentata da Krusiov. Alla seduta del 9 dicembre sono invitati non solo i membri del CC ma anche i responsabili delle organizzazioni di partito e dei Sovieti, economisti, tecnici, lavoratori dell'industria chimica su scala repubblicana, regionale e provinciale.

Molte delle deficienze di cui soffre attualmente l'agricoltura sovietica sono imputate al ritardo dell'industria chimica che non è ancora in grado di produrre concimi azotati, fertilizzanti ed erbicidi in misura sufficiente. Attualmente l'URSS produce 20 milioni di tonnellate di concimi chimici contro 22 milioni di tonnellate prodotte negli Stati Uniti, per una estensione delle superfici col-

Argentina

### Illia conferma l'annullamento dei contratti petroliferi con gli USA

BUENOS AIRES, 11.

Il governo argentino ha confermato oggi la sua decisione di annullare i contratti petroliferi con gli Stati Uniti. Un'altra fonte governativa ha dichiarato che l'atteggiamento del paese è stato ben chiarito al sottosegretario di Stato americano per gli affari politici, Averell Harriman, nei colloqui che egli ha avuto alla fine della scorsa settimana con esponenti del governo di Buenos Aires, in particolare con il capo del governo Arturo Illia.

torio, in ogni settore dei traffici mercantili, e particolarmente nella fornitura di materiali per l'industria. Ma i governi occidentali ignorano queste alte prese di posizione: i traffici con il Sudafrica razzista da Pretoria all'Europa occidentale e all'America, e viceversa, si sono fatti addirittura più intensi in questi ultimi tempi. Sono state denunciate negli ultimi mesi forniture di armi, francesi, inglesi e tedesche occidentali al Sudafrica. L'altro giorno a Torino si sono svolte trattative per la fornitura di aerei militari italiani al Sudafrica: C-130, C-119, C-47, C-54, C-124. D'altra parte l'Italia mantiene ancora traffici florenti, che nessun voto dell'ONU, nessuna richiesta dei sindacati nazionali e internazionali è riuscita finora a bloccare.

In verità il Sudafrica di Verwoerd, e l'Occidente hanno piani e idee in comune, che impediscono ai governi dei paesi occidentali di prendere le misure concrete che l'ONU e i sindacati reclamano: sono l'anticomunismo e il colonialismo. Il presidente Swart e il primo ministro Verwoerd dichiararono il 19 gennaio 1962 che i governi dell'Occidente debbono rendersi conto che nel Sudafrica si combatte una partita decisiva: impedire la comunizzazione di una parte importante e ricchissima del continente africano, parte che oggi è un bastione della civiltà ereditaria dell'Occidente. Poco importa allora che nel Sudafrica non siano solo i negri a essere imprigionati, ma anche centinaia di bianchi di razza inglese e olandese, di tendenze antirazziste, che anche la magistratura si è volte schierarsi contro i governanti di Pretoria. I comunisti dimostrano l'assoluta delusione degli 89 negri accusati di tradimento, il 30 marzo 1961, e il ritiro dei capi d'accusa contro i dieci negri, bianchi e indiani due settimane fa). Lo essenziale è difendere i profitti dei negri, i diamanti di Pretoria, Londra e Amsterdam e impedire che lo stabilirsi di una società democratica nel Sudafrica faccia correre il rischio di vedere sorgere, al Capo di Buona Speranza, una repubblica che segna la via del socialismo africano.

m. g.

## Parigi

# Duclos invita all'azione le forze operaie unite

Più ampie prospettive d'unità tra PCF e SFIO dopo il viaggio dei socialdemocratici a Mosca - Il compagno Duclos propone manifestazioni contro la forza atomica e per il disarmo

Dal nostro inviato

PARIGI, 11. Le conseguenze e gli effetti del viaggio della SFIO a Mosca appaiono, giorno dopo giorno, sempre più positivi, e costituiscono nella vita politica francese un elemento di catalisi, che dà luogo, come si è visto, a interessanti sviluppi.

Misurare il viaggio della SFIO a Mosca soltanto al lume della situazione politica francese nella sola prospettiva delle elezioni presidenziali del '65 sarebbe un calcolo di corte edele. Mollet va misurando la possibilità per la socialdemocrazia di giocare un ruolo originale nella prospettiva di un socialismo europeo, e la possibilità di ripresentarsi come un interlocutore valido per tutto il movimento comunista e operaio europeo. Concetti che egli ha affermato quasi in tutte le lettere, quando ha parlato del ruolo responsabile che può essere svolto nei prossimi 10 o 15 anni dai socialisti, in questa parte d'Europa, e quando ha affermato che «l'evoluzione interna dell'URSS apre una migliore prospettiva sia per la situazione internazionale sia per il futuro del socialismo».

Il terreno politico immediato su cui tale azione, presumibilmente, si eserciterà è quello della battaglia contro la forza di frappe e per il disarmo (si prepara già in tal senso un incontro internazionale a Parigi di sei paesi europei), e quello che investe i problemi inerenti alla comunità europea.

L'apprezzamento del Partito comunista francese sugli incontri di Mosca tra PCUS e SFIO è positivo. L'«Humanité» ha parlato di «motivi di ottimismo» che lasciano ragionevolmente sperare, dopo la conferenza di Guy Mollet, che l'azione comune dei comunisti e dei socialisti vedrà il suo campo allargarsi.

Quanto alle conseguenze dirette dell'incontro di Mosca sui rapporti PCF-SFIO, l'«Humanité» scrive: «Tutto ciò (vale a dire che negli incontri non si sia discusso dei rapporti tra PCF e SFIO) va

da sé, perché non è a Mosca, ma a Parigi che il PCF ha come principio di prendere le decisioni che lo riguardano, qualunque sia la solidarietà che esso ha sempre manifestato sulle questioni fondamentali con la patria del socialismo. Anche se resta il fatto che il riavvicinamento operatosi su certi punti tra le posizioni della SFIO e del PCF non può lasciare nessuno indifferente».

Il compagno Duclos, in un comizio tenuto ieri a Montcaumon-Mines, ha spinto avanti, e con termini nuovi, questa prospettiva unitaria. Dopo avere parlato della necessità di elaborare insieme con la SFIO un programma comune, capace di opporre un'alternativa politica al potere attuale, Duclos ha affermato: «Comunisti e socialisti, condotti spesso a lottare insieme contro i misfatti della politica del potere personale, sono sempre più convinti che l'unità della classe operaia è decisiva per muovere verso cambiamenti ai quali il popolo di Francia aspira». Duclos ha proposto pubbliche manifestazioni contro la forza di frappe e per il disarmo, e per sottolineare, con veri e propri atti di disobbedienza, la lotta per la pace e per una collaborazione ancora più stretta.

I rappresentanti dei due Movimenti sono stati concordi nel ritenere che la conclusione dell'accordo di Mosca sulla tregua nucleare costituisce un successo importante nella lotta generale per la pace, cui il movimento internazionale per la pace ha portato il suo contributo. L'accordo di Mosca deve rappresentare il primo passo verso ulteriori accordi e misure tendenti a diminuire la tensione internazionale e a realizzare il disarmo generale e controllato. L'accordo incoraggia i combattenti per la pace del mondo intero all'azione determinante per il raggiungimento di questi obiettivi.

I rappresentanti dei due Movimenti giudicano necessario che l'accordo di Mosca sia ratificato da tutti i governi, che venga esteso agli esperimenti spaziali e sotterranei e che siano prese altre misure tra le quali in primo luogo la creazione di una forza di disarmo centrale, nel Mediterraneo e in altre parti del mondo, la conclusione del patto di non ag-

## Incontro per la pace italo-cescoslovacca



Il Comitato cecoslovacco per la pace e il Comitato italiano della pace, con l'assistenza dell'Organizzazione per la pace, hanno organizzato un incontro per la pace e per una collaborazione ancora più stretta.

L'esperienza storica dell'Italia e della Cecoslovacchia, che dopo la guerra si è recata al Senato e alla Camera, per informare i presidenti di avere accettato l'incarico. La stessa cosa Moro ha fatto con l'onorevole Leone.

PRIMA DELL'INCARICO. L'atto formale dell'incarico a Moro è giunto al termine di un periodo di quattro giorni, durante i quali l'attenzione degli ambienti politici si è concentrata da un lato sulla «coda» di consultazioni di Segni e dall'altro, sui ricaccianti vivaci dei contrasti in seno alla DC.

Commentando il ritardo con cui Segni ha dato l'incarico, anche il Corriere della Sera e il Messaggero, hanno voluto sottolineare il ruolo particolare rivestito dal Capo dello Stato in questa vicenda. Il giornale lombardo, ieri parlava di un «mandato vincolato» che Segni avrebbe offerto a Moro. E non solo. Il «vincolato» rispetto alla formula (cioè al «centro sinistra») ma, specificava il Corriere, «anche ad un determinato contenuto». Che si tratti di «contenuti» miranti a garantire il centro sinistra nel senso sovente indicato dal leader doroteo (accettazione della delimitazione della maggioranza, preminenza della politica economica anti-congiunturale, sulla programmazione), è cosa evidente. Anche lo scoglio della politica estera (e cioè della «forza multilaterale») è stato, evidentemente, uno dei motivi che di più hanno fatto riflettere il Capo dello Stato e i «dorotei». Non è facile dire quali saranno le escogitazioni per colmare le distanze fra la impostazione di atlantismo «fanatico» pretesa da Saragat e dai «dorotei» e la linea più sfumata usata da Moro per venire incontro ai socialisti. E' probabile che — tenendo di offuscare la reale portata dell'impegno — si tenterà di minimizzare il problema. In questo senso, per esempio, già ieri si muoveva la Stampa, scrivendo che «è venuto a cadere l'ostacolo maggiore, vale a dire l'atteggiamento sulla forza multilaterale. Viste le conclusioni della recente assemblea dei parlamentari della NATO a Parigi, che in un certo senso ha posto in frigorifero l'attuazione del progetto, il problema ha perduto ogni carattere di urgenza impegnativa».

Di tutti questi argomenti, Segni aveva già parlato ieri con Moro prima di riceverlo in serata per l'incarico ufficiale. Il segretario della DC, era stato infatti ricevuto al Quirinale, in via non ufficiale, nella mattinata e l'incontro si era protratto per un'ora e mezzo. Nel corso del colloquio si è parlato anche dell'altra — e fondamentale — questione in ballo: la segreteria della DC. Anche su questo punto, a quanto è appreso, Moro ha dovuto fornire spiegazioni. Sembra che l'urto fra le correnti si sia risolto con

la vittoria di Moro. Come si è ricordato a rinvio del problema di giustizia. Due o tre parole. Moro ha poi parlato della programmazione.

In prospettiva miriamo, perciò — egli ha detto — ad un profondo rinnovamento della vita sociale e politica del paese, il quale assicuri non solo benessere e godimento degli essenziali servizi sociali ma libertà e potere politico a sempre più vasti settori della società italiana».

Sulla politica estera Moro ha parlato di «piena lealtà all'Alleanza atlantica, con tutti gli obblighi che ne derivano», e di «appassionata e costante ricerca della pace e impegno a lavorare efficacemente per l'Europa unita, democratica, integrata, aperta sul mondo».

Concludendo Moro ha detto che assolverà il compito «nei limiti del possibile stringendo i tempi in vista della urgente costituzione del governo che il paese attende dopo un troppo lungo periodo di incertezze».

Fin qui la dichiarazione di Moro che, dimessa nella forma, preannuncia in sostanza un governo legato essenzialmente alla «condotta» e fondato sui cardini dell'atlantismo, dell'anticomunismo e di una politica economica che considera la programmazione come «una prospettiva». L'altro elemento caratterizzante è il richiamo alla continuità «vilganda» di Segni sullo stesso andamento delle iniziative.

Moro prima di lasciare il Quirinale, ha informato i giornalisti che gli incontri per il governo avranno inizio oggi stesso e che le trattative non si svolgeranno alla Camilla ma a Montecitorio. Subito dopo Moro si è recato al Senato e alla Camera, per informare i presidenti di avere accettato l'incarico. La stessa cosa Moro ha fatto con l'onorevole Leone.

PRIMA DELL'INCARICO. L'atto formale dell'incarico a Moro è giunto al termine di un periodo di quattro giorni, durante i quali l'attenzione degli ambienti politici si è concentrata da un lato sulla «coda» di consultazioni di Segni e dall'altro, sui ricaccianti vivaci dei contrasti in seno alla DC.

Commentando il ritardo con cui Segni ha dato l'incarico, anche il Corriere della Sera e il Messaggero, hanno voluto sottolineare il ruolo particolare rivestito dal Capo dello Stato in questa vicenda. Il giornale lombardo, ieri parlava di un «mandato vincolato» che Segni avrebbe offerto a Moro. E non solo. Il «vincolato» rispetto alla formula (cioè al «centro sinistra») ma, specificava il Corriere, «anche ad un determinato contenuto». Che si tratti di «contenuti» miranti a garantire il centro sinistra nel senso sovente indicato dal leader doroteo (accettazione della delimitazione della maggioranza, preminenza della politica economica anti-congiunturale, sulla programmazione), è cosa evidente. Anche lo scoglio della politica estera (e cioè della «forza multilaterale») è stato, evidentemente, uno dei motivi che di più hanno fatto riflettere il Capo dello Stato e i «dorotei». Non è facile dire quali saranno le escogitazioni per colmare le distanze fra la impostazione di atlantismo «fanatico» pretesa da Saragat e dai «dorotei» e la linea più sfumata usata da Moro per venire incontro ai socialisti. E' probabile che — tenendo di offuscare la reale portata dell'impegno — si tenterà di minimizzare il problema. In questo senso, per esempio, già ieri si muoveva la Stampa, scrivendo che «è venuto a cadere l'ostacolo maggiore, vale a dire l'atteggiamento sulla forza multilaterale. Viste le conclusioni della recente assemblea dei parlamentari della NATO a Parigi, che in un certo senso ha posto in frigorifero l'attuazione del progetto, il problema ha perduto ogni carattere di urgenza impegnativa».

Di tutti questi argomenti, Segni aveva già parlato ieri con Moro prima di riceverlo in serata per l'incarico ufficiale. Il segretario della DC, era stato infatti ricevuto al Quirinale, in via non ufficiale, nella mattinata e l'incontro si era protratto per un'ora e mezzo. Nel corso del colloquio si è parlato anche dell'altra — e fondamentale — questione in ballo: la segreteria della DC. Anche su questo punto, a quanto è appreso, Moro ha dovuto fornire spiegazioni. Sembra che l'urto fra le correnti si sia risolto con

la vittoria di Moro. Come si è ricordato a rinvio del problema di giustizia. Due o tre parole. Moro ha poi parlato della programmazione.

In prospettiva miriamo, perciò — egli ha detto — ad un profondo rinnovamento della vita sociale e politica del paese, il quale assicuri non solo benessere e godimento degli essenziali servizi sociali ma libertà e potere politico a sempre più vasti settori della società italiana».

Sulla politica estera Moro ha parlato di «piena lealtà all'Alleanza atlantica, con tutti gli obblighi che ne derivano», e di «appassionata e costante ricerca della pace e impegno a lavorare efficacemente per l'Europa unita, democratica, integrata, aperta sul mondo».

Concludendo Moro ha detto che assolverà il compito «nei limiti del possibile stringendo i tempi in vista della urgente costituzione del governo che il paese attende dopo un troppo lungo periodo di incertezze».

Fin qui la dichiarazione di Moro che, dimessa nella forma, preannuncia in sostanza un governo legato essenzialmente alla «condotta» e fondato sui cardini dell'atlantismo, dell'anticomunismo e di una politica economica che considera la programmazione come «una prospettiva». L'altro elemento caratterizzante è il richiamo alla continuità «vilganda» di Segni sullo stesso andamento delle iniziative.

Moro prima di lasciare il Quirinale, ha informato i giornalisti che gli incontri per il governo avranno inizio oggi stesso e che le trattative non si svolgeranno alla Camilla ma a Montecitorio. Subito dopo Moro si è recato al Senato e alla Camera, per informare i presidenti di avere accettato l'incarico. La stessa cosa Moro ha fatto con l'onorevole Leone.

PRIMA DELL'INCARICO. L'atto formale dell'incarico a Moro è giunto al termine di un periodo di quattro giorni, durante i quali l'attenzione degli ambienti politici si è concentrata da un lato sulla «coda» di consultazioni di Segni e dall'altro, sui ricaccianti vivaci dei contrasti in seno alla DC.

Commentando il ritardo con cui Segni ha dato l'incarico, anche il Corriere della Sera e il Messaggero, hanno voluto sottolineare il ruolo particolare rivestito dal Capo dello Stato in questa vicenda. Il giornale lombardo, ieri parlava di un «mandato vincolato» che Segni avrebbe offerto a Moro. E non solo. Il «vincolato» rispetto alla formula (cioè al «centro sinistra») ma, specificava il Corriere, «anche ad un determinato contenuto». Che si tratti di «contenuti» miranti a garantire il centro sinistra nel senso sovente indicato dal leader doroteo (accettazione della delimitazione della maggioranza, preminenza della politica economica anti-congiunturale, sulla programmazione), è cosa evidente. Anche lo scoglio della politica estera (e cioè della «forza multilaterale») è stato, evidentemente, uno dei motivi che di più hanno fatto riflettere il Capo dello Stato e i «dorotei». Non è facile dire quali saranno le escogitazioni per colmare le distanze fra la impostazione di atlantismo «fanatico» pretesa da Saragat e dai «dorotei» e la linea più sfumata usata da Moro per venire incontro ai socialisti. E' probabile che — tenendo di offuscare la reale portata dell'impegno — si tenterà di minimizzare il problema. In questo senso, per esempio, già ieri si muoveva la Stampa, scrivendo che «è venuto a cadere l'ostacolo maggiore, vale a dire l'atteggiamento sulla forza multilaterale. Viste le conclusioni della recente assemblea dei parlamentari della NATO a Parigi, che in un certo senso ha posto in frigorifero l'attuazione del progetto, il problema ha perduto ogni carattere di urgenza impegnativa».

## Moro

luppo economico con l'obiettivo non di cristallizzazione sociale ma di giustizia. Due o tre parole. Moro ha poi parlato della programmazione.

In prospettiva miriamo, perciò — egli ha detto — ad un profondo rinnovamento della vita sociale e politica del paese, il quale assicuri non solo benessere e godimento degli essenziali servizi sociali ma libertà e potere politico a sempre più vasti settori della società italiana».

Sulla politica estera Moro ha parlato di «piena lealtà all'Alleanza atlantica, con tutti gli obblighi che ne derivano», e di «appassionata e costante ricerca della pace e impegno a lavorare efficacemente per l'Europa unita, democratica, integrata, aperta sul mondo».

Concludendo Moro ha detto che assolverà il compito «nei limiti del possibile stringendo i tempi in vista della urgente costituzione del governo che il paese attende dopo un troppo lungo periodo di incertezze».

Fin qui la dichiarazione di Moro che, dimessa nella forma, preannuncia in sostanza un governo legato essenzialmente alla «condotta» e fondato sui cardini dell'atlantismo, dell'anticomunismo e di una politica economica che considera la programmazione come «una prospettiva». L'altro elemento caratterizzante è il richiamo alla continuità «vilganda» di Segni sullo stesso andamento delle iniziative.

Moro prima di lasciare il Quirinale, ha informato i giornalisti che gli incontri per il governo avranno inizio oggi stesso e che le trattative non si svolgeranno alla Camilla ma a Montecitorio. Subito dopo Moro si è recato al Senato e alla Camera, per informare i presidenti di avere accettato l'incarico. La stessa cosa Moro ha fatto con l'onorevole Leone.

PRIMA DELL'INCARICO. L'atto formale dell'incarico a Moro è giunto al termine di un periodo di quattro giorni, durante i quali l'attenzione degli ambienti politici si è concentrata da un lato sulla «coda» di consultazioni di Segni e dall'altro, sui ricaccianti vivaci dei contrasti in seno alla DC.

Commentando il ritardo con cui Segni ha dato l'incarico, anche il Corriere della Sera e il Messaggero, hanno voluto sottolineare il ruolo particolare rivestito dal Capo dello Stato in questa vicenda. Il giornale lombardo, ieri parlava di un «mandato vincolato» che Segni avrebbe offerto a Moro. E non solo. Il «vincolato» rispetto alla formula (cioè al «centro sinistra») ma, specificava il Corriere, «anche ad un determinato contenuto». Che si tratti di «contenuti» miranti a garantire il centro sinistra nel senso sovente indicato dal leader doroteo (accettazione della delimitazione della maggioranza, preminenza della politica economica anti-congiunturale, sulla programmazione), è cosa evidente. Anche lo scoglio della politica estera (e cioè della «forza multilaterale») è stato, evidentemente, uno dei motivi che di più hanno fatto riflettere il Capo dello Stato e i «dorotei». Non è facile dire quali saranno le escogitazioni per colmare le distanze fra la impostazione di atlantismo «fanatico» pretesa da Saragat e dai «dorotei» e la linea più sfumata usata da Moro per venire incontro ai socialisti. E' probabile che — tenendo di offuscare la reale portata dell'impegno — si tenterà di minimizzare il problema. In questo senso, per esempio, già ieri si muoveva la Stampa, scrivendo che «è venuto a cadere l'ostacolo maggiore, vale a dire l'atteggiamento sulla forza multilaterale. Viste le conclusioni della recente assemblea dei parlamentari della NATO a Parigi, che in un certo senso ha posto in frigorifero l'attuazione del progetto, il problema ha perduto ogni carattere di urgenza impegnativa».

Di tutti questi argomenti, Segni aveva già parlato ieri con Moro prima di riceverlo in serata per l'incarico ufficiale. Il segretario della DC, era stato infatti ricevuto al Quirinale, in via non ufficiale, nella mattinata e l'incontro si era protratto per un'ora e mezzo. Nel corso del colloquio si è parlato anche dell'altra — e fondamentale — questione in ballo: la segreteria della DC. Anche su questo punto, a quanto è appreso, Moro ha dovuto fornire spiegazioni. Sembra che l'urto fra le correnti si sia risolto con

la vittoria di Moro. Come si è ricordato a rinvio del problema di giustizia. Due o tre parole. Moro ha poi parlato della programmazione.

In prospettiva miriamo, perciò — egli ha detto — ad un profondo rinnovamento della vita sociale e politica del paese, il quale assicuri non solo benessere e godimento degli essenziali servizi sociali ma libertà e potere politico a sempre più vasti settori della società italiana».

Sulla politica estera Moro ha parlato di «piena lealtà all'Alleanza atlantica, con tutti gli obblighi che ne derivano», e di «appassionata e costante ricerca della pace e impegno a lavorare efficacemente per l'Europa unita, democratica, integrata, aperta sul mondo».

Concludendo Moro ha detto che assolverà il compito «nei limiti del possibile stringendo i tempi in vista della urgente costituzione del governo che il paese attende dopo un troppo lungo periodo di incertezze».

Fin qui la dichiarazione di Moro che, dimessa nella forma, preannuncia in sostanza un governo legato essenzialmente alla «condotta» e fondato sui cardini dell'atlantismo, dell'anticomunismo e di una politica economica che considera la programmazione come «una prospettiva». L'altro elemento caratterizzante è il richiamo alla continuità «vilganda» di Segni sullo stesso andamento delle iniziative.

Moro prima di lasciare il Quirinale, ha informato i giornalisti che gli incontri per il governo avranno inizio oggi stesso e che le trattative non si svolgeranno alla Camilla ma a Montecitorio. Subito dopo Moro si è recato al Senato e alla Camera, per informare i presidenti di avere accettato l'incarico. La stessa cosa Moro ha fatto con l'onorevole Leone.

PRIMA DELL'INCARICO. L'atto formale dell'incarico a Moro è giunto al termine di un periodo di quattro giorni, durante i quali l'attenzione degli ambienti politici si è concentrata da un lato sulla «coda» di consultazioni di Segni e dall'altro, sui ricaccianti vivaci dei contrasti in seno alla DC.

Commentando il ritardo con cui Segni ha dato l'incarico, anche il Corriere della Sera e il Messaggero, hanno voluto sottolineare il ruolo particolare rivestito dal Capo dello Stato in questa vicenda. Il giornale lombardo, ieri parlava di un «mandato vincolato» che Segni avrebbe offerto a Moro. E non solo. Il «vincolato» rispetto alla formula (cioè al «centro sinistra») ma, specificava il Corriere, «anche ad un determinato contenuto». Che si tratti di «contenuti» miranti a garantire il centro sinistra nel senso sovente indicato dal leader doroteo (accettazione della delimitazione della maggioranza, preminenza della politica economica anti-congiunturale, sulla programmazione), è cosa evidente. Anche lo scoglio della politica estera (e cioè della «forza multilaterale») è stato, evidentemente, uno dei motivi che di più hanno fatto riflettere il Capo dello Stato e i «dorotei». Non è facile dire quali saranno le escogitazioni per colmare le distanze fra la impostazione di atlantismo «fanatico» pretesa da Saragat e dai «dorotei» e la linea più sfumata usata da Moro per venire incontro ai socialisti. E' probabile che — tenendo di offuscare la reale portata dell'impegno — si tenterà di minimizzare il problema. In questo senso, per esempio, già ieri si muoveva la Stampa, scrivendo che «è venuto a cadere l'ostacolo maggiore, vale a dire l'atteggiamento sulla forza multilaterale. Viste le conclusioni della recente assemblea dei parlamentari della NATO a Parigi, che in un certo senso ha posto in frigorifero l'attuazione del progetto, il problema ha perduto ogni carattere di urgenza impegnativa».

un compromesso. Come si è ricordato a rinvio del problema di giustizia. Due o tre parole. Moro ha poi parlato della programmazione.

In prospettiva miriamo, perciò — egli ha detto — ad un profondo rinnovamento della vita sociale e politica del paese, il quale assicuri non solo benessere e godimento degli essenziali servizi sociali ma libertà e potere politico a sempre più vasti settori della società italiana».

Sulla politica estera Moro ha parlato di «piena lealtà all'Alleanza atlantica, con tutti gli obblighi che ne derivano», e di «appassionata e costante ricerca della pace e impegno a lavorare efficacemente per l'Europa unita, democratica, integrata, aperta sul mondo».

Concludendo Moro ha detto che assolverà il compito «nei limiti del possibile stringendo i tempi in vista della urgente costituzione del governo che il paese attende dopo un troppo lungo periodo di incertezze».

Fin qui la dichiarazione di Moro che, dimessa nella forma, preannuncia in sostanza un governo legato essenzialmente alla «condotta» e fondato sui cardini dell'atlantismo, dell'anticomunismo e di una politica economica che considera la programmazione come «una prospettiva». L'altro elemento caratterizzante è il richiamo alla continuità «vilganda» di Segni sullo stesso andamento delle iniziative.

Moro prima di lasciare il Quirinale, ha informato i giornalisti che gli incontri per il governo avranno inizio oggi stesso e che le trattative non si svolgeranno alla Camilla ma a Montecitorio. Subito dopo Moro si è recato al Senato e alla Camera, per informare i presidenti di avere accettato l'incarico. La stessa cosa Moro ha fatto con l'onorevole Leone.

PRIMA DELL'INCARICO. L'atto formale dell'incarico a Moro è giunto al termine di un periodo di quattro giorni, durante i quali l'attenzione degli ambienti politici si è concentrata da un lato sulla «coda» di consultazioni di Segni e dall'altro, sui ricaccianti vivaci dei contrasti in seno alla DC.

Commentando il ritardo con cui Segni ha dato l'incarico, anche il Corriere della Sera e il Messaggero, hanno voluto sottolineare il ruolo particolare rivestito dal Capo dello Stato in questa vicenda. Il giornale lombardo, ieri parlava di un «mandato vincolato» che Segni avrebbe offerto a Moro. E non solo. Il «vincolato» rispetto alla formula (cioè al «centro sinistra») ma, specificava il Corriere, «anche ad un determinato contenuto». Che si tratti di «contenuti» miranti a garantire il centro sinistra nel senso sovente indicato dal leader doroteo (accettazione della delimitazione della maggioranza, preminenza della politica economica anti-congiunturale, sulla programmazione), è cosa evidente. Anche lo scoglio della politica estera (e cioè della «forza multilaterale») è stato, evidentemente, uno dei motivi che di più hanno fatto riflettere il Capo dello Stato e i «dorotei». Non è facile dire quali saranno le escogitazioni per colmare le distanze fra la impostazione di atlantismo «fanatico» pretesa da Saragat e dai «dorotei» e la linea più sfumata usata da Moro per venire incontro ai socialisti. E' probabile che — tenendo di offuscare la reale portata dell'impegno — si tenterà di minimizzare il problema. In questo senso, per esempio, già ieri si muoveva la Stampa, scrivendo che «è venuto a cadere l'ostacolo maggiore, vale a dire l'atteggiamento sulla forza multilaterale. Viste le conclusioni della recente assemblea dei parlamentari della NATO a Parigi, che in un certo senso ha posto in frigorifero l'attuazione del progetto, il problema ha perduto ogni carattere di urgenza impegnativa».

Di tutti questi argomenti, Segni aveva già parlato ieri con Moro prima di riceverlo in serata per l'incarico ufficiale. Il segretario della DC, era stato infatti ricevuto al Quirinale, in via non ufficiale, nella mattinata e l'incontro si era protratto per un'ora e mezzo. Nel corso del colloquio si è parlato anche dell'altra — e fondamentale — questione in ballo: la segreteria della DC. Anche su questo punto, a quanto è appreso, Moro ha dovuto fornire spiegazioni. Sembra che l'urto fra le correnti si sia risolto con

la vittoria di Moro. Come si è ricordato a rinvio del problema di giustizia. Due o tre parole. Moro ha poi parlato della programmazione.

In prospettiva miriamo, perciò — egli ha detto — ad un profondo rinnovamento della vita sociale e politica del paese, il quale assicuri non solo benessere e godimento degli essenziali servizi sociali ma libertà e potere politico a sempre più vasti settori della società italiana».

Sulla politica estera Moro ha parlato di «piena lealtà all'Alleanza atlantica, con tutti gli obblighi che ne derivano», e di «appassionata e costante ricerca della pace e impegno a lavorare efficacemente per l'Europa unita, democratica, integrata, aperta sul mondo».

Concludendo Moro ha detto che assolverà il compito «nei limiti del possibile stringendo i tempi in vista della urgente costituzione del governo che il paese attende dopo un troppo lungo periodo di incertezze».

Fin qui la dichiarazione di Moro che, dimessa nella forma, preannuncia in sostanza un governo legato essenzialmente alla «condotta» e fondato sui cardini dell'atlantismo, dell'anticomunismo e di una politica economica che considera la programmazione come «una prospettiva». L'altro elemento caratterizzante è il richiamo alla continuità «vilganda» di Segni sullo stesso andamento delle iniziative.

Moro prima di lasciare il Quirinale, ha informato i giornalisti che gli incontri per il governo avranno inizio oggi stesso e che le trattative non si svolgeranno alla Camilla ma a Montecitorio. Subito dopo Moro si è recato al Senato e alla Camera, per informare i presidenti di avere accettato l'incarico. La stessa cosa Moro ha fatto con l'onorevole Leone.

PRIMA DELL'INCARICO. L'atto formale dell'incarico a Moro è giunto al termine di un periodo di quattro giorni, durante i quali l'attenzione degli ambienti politici si è concentrata da un lato sulla «coda» di consultazioni di Segni e dall'altro, sui ricaccianti vivaci dei contrasti in seno alla DC.

Commentando il ritardo con cui Segni ha dato l'incarico, anche il Corriere della Sera e il Messaggero, hanno voluto sottolineare il ruolo particolare rivestito dal Capo dello Stato in questa vicenda. Il giornale lombardo, ieri parlava di un «mandato vincolato» che Segni avrebbe offerto a Moro. E non solo. Il «vincolato» rispetto alla formula (cioè al «centro sinistra») ma, specificava il Corriere, «anche ad un determinato contenuto». Che si tratti di «contenuti» miranti a garantire il centro sinistra nel senso sovente indicato dal leader doroteo (accettazione della delimitazione della maggioranza, preminenza della politica economica anti-congiunturale, sulla programmazione), è cosa evidente. Anche lo scoglio della politica estera (e cioè della «forza multilaterale») è stato, evidentemente, uno dei motivi che di più hanno fatto riflettere il Capo dello Stato e i «dorotei». Non è facile dire quali saranno le escogitazioni per colmare le distanze fra la impostazione di atlantismo «fanatico» pretesa da Saragat e dai «dorotei» e la linea più sfumata usata da Moro per venire incontro ai socialisti. E' probabile che — tenendo di offuscare la reale portata dell'impegno — si tenterà di minimizzare il problema. In questo senso, per esempio, già ieri si muoveva la Stampa, scrivendo che «è venuto a cadere l'ostacolo maggiore, vale a dire l'atteggiamento sulla forza multilaterale. Viste le conclusioni della recente assemblea dei parlamentari della NATO a Parigi, che in un certo senso ha posto in frigorifero l'attuazione del progetto, il problema ha perduto ogni carattere di urgenza impegnativa».

di consultazioni operate da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretto fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico di consultazioni operate da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretto fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico di consultazioni operate da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretto fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico di consultazioni operate da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretto fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri hanno i ministri rispettivi a cui rispondere: e tocca ai ministri — e non ai loro subordinati — dare consigli e stendere rapporti al Capo dello Stato, la cui iniziativa non può spingersi fino a scavalcare i responsabili politici, i ministri, che tali restano anche in periodo di crisi.

A proposito dello strascico di consultazioni operate da Segni fuori dal giro delle personalità costituzionali (egli si è consultato con l'ex ministro degli Esteri liberali Martino, con il governatore della Banca d'Italia, Carli, e con il comandante dei carabinieri Di Lorenzo) negativi sono stati molti commenti. Si è sottolineato che la presa di contatto diretto fra il Capo dello Stato e personalità esecutive del tipo di quelle elencate non corrisponde a criteri di correttezza costituzionale. Sia il governatore della Banca d'Italia che il comandante dei carabinieri

# ENRICO MOLE

## Un democratico fedele alla causa del popolo



Con la morte dell'on. Enrico Moles, scomparso dalla vita nazionale un uomo che alle lotte per la democrazia, per la libertà e delle grandi masse popolari italiane diede grande ed appassionato contributo in tutta la sua vita. Nato a Catanzaro il 7 novembre 1889, fu eletto nella sua Calabria deputato nel 1921 e nel 1924 militando in correnti social-riformiste e decisamente antifasciste. Nel 1924 diresse L'ora di Palermo. A Roma fu redattore capo del Mondo che, sotto la direzione di Giovanni Amendola, espresse l'irriducibile antifascismo delle correnti democratiche borghesi più avanzate, durante tutto il periodo seguito all'assassinio di Giacomo Matteotti. Uscì dall'aula montecitorio con tutti i deputati antifascisti, partecipando quindi alla coalizione aventiniana della quale fu uno dei cinque segretari parlamentari. Di fronte alla vittoria mussoliniana Enrico Moles non piegò; fu dichiarato decaduto di deputato, sottoposto a misure di polizia, ammonito e costretto a vivere oscuramente in provincia. Caduto il fascismo, nel 1944, fondò a Roma L'Indipendente, avvicinandosi alle correnti antifasciste di sinistra aderendo alla Democrazia del Lavoro, una nuova formazione politica che non ebbe lunga vita, ma segnò per alcuni democratici antifascisti il passaggio a più avanzate concezioni politico-sociali. Sottosegretario per il ministero degli Interni nel secondo gabinetto Bonomi (12 dicembre 1944 - 19 giugno 1945), fu poi ministro alla Alimentazione nel governo Parri (giugno-dicembre 1945) e ministro alla Pubblica Istruzione nel primo ministero De Gasperi (10 dicembre 1945 - 1 luglio 1946).

Eletto, sempre in Calabria, deputato alla Costituente per la lista della Democrazia del Lavoro, prese parte attivissima ai lavori della Costituente, distaccandosi sempre più dai vecchi liberali sia da ogni compromissione con la D.C. Per le precedenti elezioni a deputato e per la sua costante posizione antifascista fu nominato senatore di diritto, per la prima legislazione repubblicana, durante la quale fu presidente del gruppo parlamentare degli indipendenti di sinistra e vice-presidente del Senato come rappresentante delle opposizioni di sinistra. Prese parte alla vivacissima lotta parlamentare contro la legge-truffa nella famosa seduta del 1953 abbandonando il banco della presidenza protestando contro le violazioni della legalità e la sopraffazione commesse dalla maggioranza d.c. che furono poi clamorosamente condannate dagli elettori nelle successive elezioni generali. In queste Enrico Moles fu eletto senatore nel collegio di Parma dove raccolse i voti concordi dei socialisti e dei comunisti. Anche nella seconda legislatura fu vice-presidente del Senato, presidente del

gruppo democratico degli indipendenti di sinistra, membro della giunta del regolamento e della Commissione per gli affari esteri. Partecipò alla fondazione della Cassa di previdenza per i parlamentari e ne fu eletto presidente. Il 25 maggio 1958 gli fu rinnovato il mandato senatoriale dal quarto collegio di Roma, al cui elettorato si era presentato come indipendente nella lista del Partito comunista. Nella terza legislatura continuò a svolgere una attiva e preziosa opera politica intervenendo in molti dibattiti sulla politica, sulla democrazia, sulla legalità e sulla sua passione, nonostante la ormai non più giovane età.

Non è possibile ricordare qui i numerosi discorsi pronunciati dall'on. Moles sulle più importanti questioni politiche e sociali, soprattutto, ad esempio, contro vari governi democristiani e la loro costante involuzione. Ricordiamo il discorso pronunciato in occasione dell'attentato contro il compagno Togliatti, quello contro la legge-truffa, contro la politica estera e i vari trattati internazionali, contro l'aggressione anglo-francese di Suez, contro gli attacchi anticomunisti scatenati per gli avvenimenti ungheresi, contro le varie leggi mantenenti sostanzialmente la censura teatrale e cinematografica, per la riforma della legge di P.S., per il consiglio superiore della Magistratura, ed altre leggi volute dalla Costituzione, ma sempre artefatti della maggioranza d.c.

Del consiglio superiore della Magistratura egli era stato chiamato recentemente a far parte, eletto dal Parlamento riunito in seduta comune. A tale attività parlamentare Enrico Moles univa sempre una notevole attività fra le masse popolari alle quali seppe costantemente rimanere legato.

L'on. Moles mantenne sempre fedeltà ideologica e democratica della sua gioventù, non mummificata, ma sviluppata nelle nuove condizioni scaturite dai gravi avvenimenti prodotti nei turbolenti periodi che la sua generazione attraversò. Lottando a fianco del movimento comunista dimostrò non solo di non avere paura di questo grandioso fenomeno che caratterizza il secolo ventesimo e caratterizzerà i secoli futuri, ma di comprenderne e valutarne sistematicamente la fondamentale importanza che esso ha per il progresso dell'umanità verso società e civiltà superiori. Egli comprese che bisognava porre fine alle preconcette ostilità tra la volontà di aiutare l'avanzata delle grandi masse lavoratrici e deve animare tutti gli uomini veramente e sinceramente democratici, per i quali la democrazia non è sistema e strumento di conservazione e di dominio per le classi possidenti, ma conquista e regime di uomini fideli nel proprio lavoro e liberi da ogni sfruttamento e da ogni oscurantismo.

Ottavio Pastore

## Sempre più larga e decisa l'opposizione alla dittatura franchista

# La lettera dei 188 intellettuali spagnoli

Siamo in grado di pubblicare il testo integrale del recentissimo nuovo documento spedito al ministro delle Informazioni e del Turismo del governo di Franco, Manuel Fraga Iribarne, da un gruppo di 188 intellettuali spagnoli delle più diverse ideologie, in data 31 ottobre 1963.

« Eccellentissimo signore, « Nella scorsa settimana alcuni firmatari della lettera indirizzata a V.E. in merito ai maltrattamenti e alle violenze inflitte dalla polizia ad alcuni minatori e alle loro mogli nelle Asturie, in occasione dei recenti scioperi, sono stati ufficialmente informati della risposta da lei indirizzata al signor José Bergamín. In seguito, parte della stampa spagnola ha pubblicato questo scambio di lettere. « Anzitutto, dobbiamo esprimere il nostro stupore per l'averle la persona che ha firmato la lettera indirizzata al signor José Bergamín, e che pensiamo estendasi a tutti gli altri firmatari, vogliamo esporre le seguenti osservazioni: « Nella sua risposta, V.E. riconosce la "possibilità" che si sia commesso l'arbitrio di rasare a zero Costantina Perez e Anita Brana, aggiungendo che, se ciò risultasse vero, "sarebbe cosa veramente discutibile, anche se le sistematiche provocazioni di queste due signore alla forza pubblica spiegherebbero facilmente l'accaduto, ma la cui "ingenuità" V.E. comunque segnala. Ci appare evidente che il fatto di rasare a zero due donne difficilmente può conciliarsi con la denominazione di "ingenuità" che V.E. aggiunge come commento. Un gesto di tale natura ci appare da tutti i punti di vista come unilaterale e sufficiente motivo per cui in qualsiasi paese civile e libero si addossino responsabilità criminali al suo esecutore. D'altra parte, non ci pare sicuro che questo atto di violenza fisica e morale non sia stato preceduto o accompagnato da altri maltrattamenti o lesioni. « Il riconoscimento di questo fatto rende legittimo il sospetto che sia stata impiegata, allo stesso tempo, la violenza fisica con detenuti di sesso maschile. Pensare diversamente sarebbe mancare di logica: per quale motivo gli autori dei presunti delitti avrebbero dovuto far uso della violenza solo con le donne, e non avrebbero avuto notizia dei delitti commessi contro uomini? « Ciononostante da fonti non ufficiali, che non sono stati informati, si dice che i due detenuti non hanno avuto in stato di arresto, per motivi e condizioni non precisate, in vista di tutto ciò, ci permettiamo di fare uso della cortesia e buona fede, e di non dimostrare da V.E. preconcetta di dare informazioni sulle circostanze che concorrono in questo arresto e sulle violenze nei confronti della comitiva, e di altre trasmissioni dall'estero, hanno potuto avere notizia dei

vari arresti di carattere politico. Questo risulta ancora più sconvolgente, e ci sorprende in quanto pare che questi arresti sono stati diffusi attraverso la città radio trasmittente ed altri mezzi di informazione all'estero. « Alla fine del suo scritto, V.E. fa riferimento alla "invenzione utilitaristica" delle informazioni trasmesse da "corrispondenti spontanei". Non sfuggirà all'agile capacità di comprensione di V.E. che della "invenzione utilitaristica" nel caso che veramente esistesse, troverebbe unicamente origine nella mancanza di informazione pubblica di cui soffre il paese, fino al punto che un fatto così importante per la vita economica, sociale e politica spagnola come quella degli scioperi nel nord non abbiamo avuto né abbiamo alcuna notizia che segnalasse la ricchezza della stampa e radio nazionali, e siamo costretti a informarci delle circostanze di questi conflitti di lavoro sia attraverso la stampa e le radio estere, sia attraverso "corrispondenti spontanei" e occasionali, in merito a tutto ciò, è estremamente significativo quanto di fatto, nelle forme che riteniamo più opportune, le imputazioni che la S.V. gli muove. « Da parte nostra, desideriamo limitare alle informazioni della S.V. fornite in merito ai suddetti maltrattamenti e violenze e, accogliendo rispettosamente l'invito al dialogo che V.E. ha rivolto al signor José Bergamín, e che pensiamo estendasi a tutti gli altri firmatari, vogliamo esporre le seguenti osservazioni: « Nella sua risposta, V.E. riconosce la "possibilità" che si sia commesso l'arbitrio di rasare a zero Costantina Perez e Anita Brana, aggiungendo che, se ciò risultasse vero, "sarebbe cosa veramente discutibile, anche se le sistematiche provocazioni di queste due signore alla forza pubblica spiegherebbero facilmente l'accaduto, ma la cui "ingenuità" V.E. comunque segnala. Ci appare evidente che il fatto di rasare a zero due donne difficilmente può conciliarsi con la denominazione di "ingenuità" che V.E. aggiunge come commento. Un gesto di tale natura ci appare da tutti i punti di vista come unilaterale e sufficiente motivo per cui in qualsiasi paese civile e libero si addossino responsabilità criminali al suo esecutore. D'altra parte, non ci pare sicuro che questo atto di violenza fisica e morale non sia stato preceduto o accompagnato da altri maltrattamenti o lesioni. « Il riconoscimento di questo fatto rende legittimo il sospetto che sia stata impiegata, allo stesso tempo, la violenza fisica con detenuti di sesso maschile. Pensare diversamente sarebbe mancare di logica: per quale motivo gli autori dei presunti delitti avrebbero dovuto far uso della violenza solo con le donne, e non avrebbero avuto notizia dei delitti commessi contro uomini? « Ciononostante da fonti non ufficiali, che non sono stati informati, si dice che i due detenuti non hanno avuto in stato di arresto, per motivi e condizioni non precisate, in vista di tutto ciò, ci permettiamo di fare uso della cortesia e buona fede, e di non dimostrare da V.E. preconcetta di dare informazioni sulle circostanze che concorrono in questo arresto e sulle violenze nei confronti della comitiva, e di altre trasmissioni dall'estero, hanno potuto avere notizia dei

vari arresti di carattere politico. Questo risulta ancora più sconvolgente, e ci sorprende in quanto pare che questi arresti sono stati diffusi attraverso la città radio trasmittente ed altri mezzi di informazione all'estero. « Alla fine del suo scritto, V.E. fa riferimento alla "invenzione utilitaristica" delle informazioni trasmesse da "corrispondenti spontanei". Non sfuggirà all'agile capacità di comprensione di V.E. che della "invenzione utilitaristica" nel caso che veramente esistesse, troverebbe unicamente origine nella mancanza di informazione pubblica di cui soffre il paese, fino al punto che un fatto così importante per la vita economica, sociale e politica spagnola come quella degli scioperi nel nord non abbiamo avuto né abbiamo alcuna notizia che segnalasse la ricchezza della stampa e radio nazionali, e siamo costretti a informarci delle circostanze di questi conflitti di lavoro sia attraverso la stampa e le radio estere, sia attraverso "corrispondenti spontanei" e occasionali, in merito a tutto ciò, è estremamente significativo quanto di fatto, nelle forme che riteniamo più opportune, le imputazioni che la S.V. gli muove. « Da parte nostra, desideriamo limitare alle informazioni della S.V. fornite in merito ai suddetti maltrattamenti e violenze e, accogliendo rispettosamente l'invito al dialogo che V.E. ha rivolto al signor José Bergamín, e che pensiamo estendasi a tutti gli altri firmatari, vogliamo esporre le seguenti osservazioni: « Nella sua risposta, V.E. riconosce la "possibilità" che si sia commesso l'arbitrio di rasare a zero Costantina Perez e Anita Brana, aggiungendo che, se ciò risultasse vero, "sarebbe cosa veramente discutibile, anche se le sistematiche provocazioni di queste due signore alla forza pubblica spiegherebbero facilmente l'accaduto, ma la cui "ingenuità" V.E. comunque segnala. Ci appare evidente che il fatto di rasare a zero due donne difficilmente può conciliarsi con la denominazione di "ingenuità" che V.E. aggiunge come commento. Un gesto di tale natura ci appare da tutti i punti di vista come unilaterale e sufficiente motivo per cui in qualsiasi paese civile e libero si addossino responsabilità criminali al suo esecutore. D'altra parte, non ci pare sicuro che questo atto di violenza fisica e morale non sia stato preceduto o accompagnato da altri maltrattamenti o lesioni. « Il riconoscimento di questo fatto rende legittimo il sospetto che sia stata impiegata, allo stesso tempo, la violenza fisica con detenuti di sesso maschile. Pensare diversamente sarebbe mancare di logica: per quale motivo gli autori dei presunti delitti avrebbero dovuto far uso della violenza solo con le donne, e non avrebbero avuto notizia dei delitti commessi contro uomini? « Ciononostante da fonti non ufficiali, che non sono stati informati, si dice che i due detenuti non hanno avuto in stato di arresto, per motivi e condizioni non precisate, in vista di tutto ciò, ci permettiamo di fare uso della cortesia e buona fede, e di non dimostrare da V.E. preconcetta di dare informazioni sulle circostanze che concorrono in questo arresto e sulle violenze nei confronti della comitiva, e di altre trasmissioni dall'estero, hanno potuto avere notizia dei

loro (critico cinematografico), Lauro Olmo (drammaturgo), Consuelo Berge (scrittrice), José María de Quinto (romanziero e direttore di teatro), Gonzalo Torrente Malvido (romanziero), José Luis Abellan (scrittore), Fernán Solana (scrittore), Juan Eduardo Zuniga (romanziero), J. Mestro (economista), José Luis Cano (scrittore), Ramon Nieto (romanziero), Antonio Ferrer (romanziero), Carlo Muniz (drammaturgo), Francisco Moreno Galvan (pittore), Jaime Maestro (critico).

Coral Pellicer (attrice), Pio Caro Baroja (scrittore), José Esteban (poeta), Angelino Fons (romanziero), Alfredo Manas (drammaturgo), José Luis Egea (sceneggiatore), José Manuel Herman (aiuto regista), Angela Figuera Aymerich (poetessa), Juan Julio Baena (operatore cinematografico), Juan Goytisolo (romanziero), Victor Erice (critico cinematografico), San Miguel (critico cinema), Ricardo Zamorano (pittore), Ricardo Domenech (scrittore), Fernando Ontanon (scrittore), Caballero Bonald (poeta e scrittore), Felipe M. Lora (scrittore), Juan March (romanziero), Daniel Gil (pittore), Finilla de Tas Heras (professore e scrittore).

Cabino Alejandro Carriego (poeta), Luciano G. Egico (critico cinema), Manuel Calvo (pittore), José Duarte (pittore), Andres Alfaro (scultore), Anguiera Cerni (critico d'arte), Eusebio Sempere (pittore), Angel Crespo (poeta), Valeriano Bozal (critico d'arte), Oris Alfaro (scrittore), Pablo Serrano (scultore), Cortijo (pittore), José Ramon Maria Lopez (scrittore), Luis Goytisolo (romanziero), Cesar Santos Fontela (critico), Abel Martin, José Ayllon (critico d'arte), Daniel Suelo (romanziero), Faustino Cordon (scrittore), Jesus Garcia de Duena (critico).

Angel Maria de Lera (romanziero), M. Diaz Canaja (pittore), Ramon de Carciol (poeta), Angel Gonzalez (poeta), Francisco Alvarez (pittore), J. Jordi de Barcelona (monaco cappuccino), José Sanabre (sacerdote), Ferran Soldevila (storico), Antonio Maria Bada Margarit (ordinario dell'università di Barcellona), Salvador Espriu (scrittore).

José Maria Espinas (romanziero), Josep Maria Garriga (sacerdote), Marques De San Roman De Ayala, Angel Latorre (prof. univ.), M. Col y Alentorn (storico), Claudi Amella (pubblicista), Maria Manent (scrittore), Joan Rebull (scrittore), J. Oriol Anguera (medico), Pere Calafell (medico).

A. Cirici Pellicer (critico d'arte), Maurici Serrahima (scrittore e avvo-

cato), Rafael Tasis (scrittore), Oriol Bohigas (architetto), Josep Dalmau (sacerdote), Manuel De Pedrolo (scrittore), Josep Benet Morell (avvocato), Josep M. Martorell (architetto), Ricardo Fernandez De La Reguera (romanziero), A. Rafols Casanada (pittore).

Heriberto Barbera (ingegnere), Joaquin Horta (editore), Joaquin Molas (scrittore), Albert Manent (scrittore), José Agustín Goytisolo (scrittore e poeta), Josep Fontana y Lazaro (prof. univ.), Hortensia Corominas (professoressa), Maria Tabau (attrice), Roman Gubier (aiuto regista), Alfonso Carlos Comin (ingegnere), Joan Petit (traduttore), Manuel Sarratzen Luzon (prof. univ.), Santiaño Pey (pubblicista), Rosa Leveroni (scrittore), Emili Giral (prof. univ.), Antoni Sala Cornadó (scrittore), Claudi Martinez Girona (scrittore), Josep Maria Fiol (pubblicista), Francesc Vila-Albadal (medico), Fiera Flo (medico).

Ramon Fuster Rabes (insegnante), Antonio Martí (avvocato), Anna Ramon De Izquierdo (professoressa), Joaquin Garriga, Susana March (scrittore), Angel Carmona (direttore di teatro), Ricard Salvat (direttore di teatro), Joan Raventós (avvocato), Josep Montanes (attore), Francesc Nello Garman (scrittore).

Carmen Serrallonga (professoressa), Maria Girona (pittore), Francisco Candell (scrittore), Juliana Joaquineta (professoressa), José Corredor Matheos (scrittore), Ricard Albert Lauro (professore), Fabia Puigserver (scenografo), Ernest Lluch (economista), Josep Oriol Oteve (psichiatra).

José Maria Rodríguez Mendez (drammaturgo), Felis Formosa (direttore teatrale), Arnau Puig (scrittore), F. Espinet B. (attore), Fernando Cobos (direttore teatrale), Joan Argente (scrittore), Joaquin Jordà (regista), P. Puig De Fabregas (architetto), Joan Salsas (scrittore), Francisco Rodon (scrittore).

Jaime Salinas (editore), Josep Maria Poblet (scrittore), Ferran Cuito (ingegnere), Jordi Ventura (scrittore), Manuel Borrás (editore), Carlos Munoz Espinal (psicologo), Joan Comin y P. Te (medico), Joan Comin y P. Te (pubblicista), Pere Babot (medico), Taverna (medico).

J. Figueras Amat (medico), Jaime Gil de Biedma (poeta), Joaquin Ramis (medico), Josep Calsamiglia (editore), Maria Aurelia Campany (attore teatrale), A. M. Bada Margarit, J. Laborada, S. Enciso (aiuto regista).

N.B. - Le persone che sottoscrivono questa lettera si dichiarano solidali anche con la lettera inviata a lei in precedenza.

## Un gesuita della radio vaticana perde il posto per il commento ai vescovi?

### La cometa sull'Arizona



FLAGSTAF, (Arizona) - La cometa Burnham 1969, nella foto ripresa dall'osservatorio astronomico Lowell. La coda della cometa oscilla avanti ed indietro ogni 4 giorni. Le striscie luminose che si proiettano contro il fondo scuro del cielo sono le tracce delle stelle, la cui luce si è impressa sulla lastra durante la posa necessaria per fotografare la cometa in movimento. (Telefoto AP a L'Unità)

Secondo voci che non siamo riusciti a controllare per irreperibilità del principale interessato, il piccolo scandalo della polemica fra radio vaticana e Osservatore Romano avrebbe avuto un serio strascico. Il gesuita padre Farusi, redattore della radio vaticana, sarebbe stato invitato a dimettersi come responsabile della messa in onda del commento di destra che, allargando al massimo la portata del documento episcopale contro il comunismo, ne traeva conseguenze ostili dal punto di vista di un governo di centro-sinistra.

Il commento oltranzista, sempre secondo le voci giunte al nostro orecchio, sarebbe stato scritto personalmente dal card. Siri, arcivescovo di Genova, nella sua qualità di presidente della conferenza episcopale italiana (il card. Siri è considerato anche l'estensore della prima copia del messaggio contro il comunismo, poi rivista, corretta e attenuata da Paolo VI). Con tale commento, il porporato avrebbe tentato di «rimediare» ai tagli e alle correzioni apportate al testo dal Papa. Non va dimenticato un particolare che arricchisce e completa il «racconto giallo»: le minacciate dimissioni di Siri, di cui alcuni giornali hanno già parlato.

La «grave colpa» di padre Farusi consisterebbe nell'aver autorizzato la trasmissione del commento, senza prima sottoporlo all'approvazione dei vescovi Angelo Del. Acqua, sostituto della segreteria di Stato, e Antonio Samoré, segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, i quali hanno l'incarico di leggere, correggere, bocciare o pubblicare tutti i commenti riguardanti i partiti comunisti e i Paesi socialisti.

Si dice che lo stesso on. Moro, irritato da un passaggio del commento che sembrava riguardarlo personalmente (si tratta della frase: «compromessi che manifestano proposte e sugge-

Il «romanzo» del messaggio episcopale

permettano anche da lontano un'ispirazione verso l'instaurazione di una società comunista, e pertanto atea»).

A lui, al cardinale Ottaviani, ed a quanti altri condividono le stesse tesi ultrapapiste, ha replicato il card. Doepfner.

Per il resto, il concilio ha discusso il secondo capitolo del «Messaggio». Gli oratori hanno parlato soprattutto dei delicati e spesso difficili rapporti fra vescovi residenti, ausiliari e coadiutori, e dell'opportunità, o no, di imporre regole fisse per la rinuncia dei vescovi al governo delle diocesi in caso di età troppo avanzata o di malattia cronica. Si è parlato perfino di pensioni e della miseria in cui vivrebbero alcuni vescovi dopo la rinuncia. Una discussione umana, e spesso patetica.

Arminio Savio

Da 15 intellettuali sottoposti a torture

Appello dal carcere di Burgos

MADRID. 11. Quindici intellettuali spagnoli detenuti nel carcere di Burgos sono riusciti a far pervenire al ministro franchista delle «Informazioni», Manuel Fraga Iribarne una lettera nella quale denunciano le torture e i maltrattamenti subiti ad opera dei loro carcerieri e chiedono che una commissione di osservatori indipendenti sia mandata a verificare il numero e le condizioni dei detenuti politici nella prigione di Burgos. Copie della drammatica lettera sono state inviate per posta aerea ai giornalisti stranieri di Madrid. Il documento reca, come prima firma, quella dell'avvocato Gregorio Ortiz Ricoll, condannato a 20 anni di car-

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

in ordine alfabetico

La più affascinante avventura dell'uomo moderno

156 fascicoli settimanali da raccogliersi in 9 volumi

Ogni fascicolo: 32 pagine tutte a colori

15.000 voci 4.500 pagine 20.000 illustrazioni

SADEA - SANSONI Periodici - Firenze

Da giovedì 7 novembre nella vostra edicola

Sardegna: il 17 novembre si vota in 27 comuni

# La DC si presenta divisa alle elezioni



I tagli dei nastri e la posa di prime pietre non hanno migliorato la situazione della Giunta Corrias, che è rimasta travolta dalla lotta popolare ed è stata condannata dal popolo sardo per la sua incapacità a risolvere i problemi dell'isola. L'attività propagandistica di Corrias è stata intensa. In questi mesi, nei comuni agricoli, cioè in quegli stessi centri che vedevano migliaia di coltivatori diretti scendere in piazza e bloccare le strade e chiedere di più, la Giunta Corrias, con il governo centrale, della crisi paurosa attraversata dai ceti contadini.

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 11.**  
Domenica 17 novembre si terranno in 27 comuni della Sardegna le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali. La consultazione, anche se limitata ad un gruppo di comuni non grandi dimensioni, assume particolare importanza in questo momento di crisi politica nazionale e sarda. Una crisi che investe in primo luogo la Democrazia Cristiana e che anche in Sardegna ha avuto, negli ultimi tempi, manifestazioni clamorose sia nell'ambito del governo regionale che in quello delle amministrazioni locali. La Giunta DC-PSD'A diretta dall'on. Corrias è ormai crollata, ed a metterla in ginocchio hanno non poco contribuito le massicce lotte contadine sviluppatesi, da un mese a questa parte, in decine di centri agricoli e culminato qualche settimana fa proprio davanti alla sede della Regione, dove alcune migliaia di contadini, provenienti dai paesi dell'interno, avevano chiesto le dimissioni di Corrias e dei suoi assessori responsabili, con il governo centrale e con la DC in particolare, dello stato di profonda decomposizione della campagna e della fuga di migliaia e migliaia di coltivatori diretti, braccianti, pastori, e mezzadri sardi verso le regioni del Nord o all'estero.

Le contraddizioni all'interno della DC si sono acute ma man mano che si sviluppava la protesta popolare. Il caro-vita, gli scandali, le speculazioni edilizie, gli abusi di ogni genere sono la causa, nelle città, della completa disgregazione delle Giunte centrali. Si possono ricordare, ad esempio, gli acuti contrasti che hanno paralizzato per lungo tempo l'amministrazione di Sassari, nella quale è stato liquidato l'avv. Ganadu, sostituito dal professor Briand; le non meno acute lotte di fazione all'interno della DC di Tempio e di Alghero, dove non si riesce neppure a tenere in piedi un sindaco e una Giunta capaci di svolgere l'ordinaria amministrazione. Ed ancora, la situazione all'interno della Giunta centralizzata di Cagliari: proprio in questi giorni si accentuano, tra gli amministratori del capoluogo regionale, i contrasti tra il sindaco ed alcuni assessori, di cui uno, Piras, dimissionario.

Una situazione di marasma e di confusione sempre più gravi, dunque, all'interno del partito che detiene la maggioranza assoluta al Consiglio regionale, ma che ha visto falcidiato il numero dei suoi voti nelle ultime elezioni politiche.

Il 28 aprile la DC è uscita sconfitta dalla competizione: ha perso circa 30.000 voti, mentre più di 20 mila voti ha guadagnato il Partito comunista. Il monopolio politico della DC è ormai incrinato, il prepotere è incrinato. Tale situazione è affiorata in modo clamoroso in quasi tutte le località in cui il 17 novembre si voterà per il rinnovo dei Consigli comunali. Tanto per citare alcuni casi, a Salarussa la DC si è spaccata in due tronconi, che hanno dato vita a due liste distinte: una composta soltanto da democristiani; l'altra con la "fisconomia di una ibrida lista civica che comprende, oltre ai democristiani, sardisti, socialdemocratici, liberali, monarchici e perfino fascisti. Fenomeno analogo si è verificato a Marrubiu, altro comune dell'Oriente, in cui sono state presentate due liste della DC: una comprendente anche candidati del Partito sardo d'azione e del Partito liberale.

**Gli esempi**  
Abbiamo segnalato i due casi che hanno suscitato maggior clamore, ma sono tanti ormai gli esempi: a Genoni, Boroneddu, Senis, Setzu. Padusani inviamo una lista della DC ufficiale e una lista di democristiani dissidenti.

In tutti i Comuni chiamati alle urne la DC ha trovato grandi difficoltà a formare le liste per i dissidenti di ordine politico per le contrapposizioni personali tra gruppi o aspiranti candidati. A Sarok la lista democristiana, composta in extremis dopo una lunga serie di agitate riunioni, con l'inclusione di un uomo di fiducia di Moratti, l'industriale milanese che sta facendo costruire nella zona una raffineria, è stata presentata dopo il termine pre-

Puglia: convegno sull'olio a Bitonto



# «Bisogna far fuori gli speculatori»

Nella campagna di raccolta delle olive emergono problemi di fondo che chiamano in causa la politica governativa in questo importante settore della produzione

**Calabria**

## Ingenti quantità di olive non saranno raccolte

Dal nostro corrispondente

**CATANZARO, 11.**  
Una importante analisi della situazione olivicola della regione calabrese è stata fatta dal Comitato Regionale Calabrese della Alleanza contadina che si è riunito, alla presenza del Vice Presidente Nazionale dell'Alleanza, Giorgio Veronesi, a Catanzaro.

Si è rilevato come la produzione delle olive si presenta quest'anno abbondante come non mai. Esistono però serie preoccupazioni perché forti quantitativi di olive non saranno raccolti e rimarranno a marcire sulla terra, per volontà degli agrari. Misure per scongiurare tale eventualità sono state a suo tempo avanzate dalle organizzazioni democratiche dei contadini, ma il padronato ha sempre opposto una intransigenza caparbia. Sta di fatto che gli oliveti della regione nella quasi totalità sono condotti in economia dagli agrari i quali, escludono i fittavoli o coloni dalla partecipazione ai frutti degli alberi e si servono per la raccolta di mano d'opera stagionale, alla quale viene praticato un salario di fame.

## Una situazione assurda

Questa assurda situazione ereditata da una economia di tipo feudale, in cui il contadino non ha interesse alcuno alla buona tenuta degli alberi, e il grande proprietario trova nella presenza del contadino sulla terra un limite oggettivo alla coltivazione delle piante ha permesso di lasciare gli uliveti in una situazione di semi abbandono con tecniche agronomiche elementari, con cicli produttivi lentissimi e produzioni scadenti nella qualità e modeste nella quantità. Questi rapporti sono stati possibili grazie alla disponibilità avuta nei periodi di punta di masse di lavoratori e lavoratrici stagionali, costretti a lavorare con salari di fame. La situazione oggi è cambiata per la grande emigrazione in atto di imponenti masse di lavoratori della terra, e si rende necessaria una decisa svolta in tutto il settore olivicolo calabrese, svolta alla quale restano ostinatamente i grossi proprietari, incapaci di uscire dalle attuali contraddizioni.

## Insostenibili strutture

Alla luce di questi fatti si impone con urgenza una profonda riforma agraria che rinnovi le insostenibili strutture fondiarie del Mezzogiorno e della regione, colpendo in primo luogo i contratti agrari vigenti che separano il frutto del suolo dal frutto dell'albero e danno al contadino, così come avviene nel cosentino, quote irrisorie di prodotto.

Per ciò che concerne la presente campagna olearia è necessario che alla raccolta delle olive si proceda con nuovi metodi suggeriti dalla nuova situazione e che nell'interesse della stessa produzione si conceda ai contadini (fittavoli e coloni) dal 50 al 70% del prodotto.

In un comunicato emesso alla fine dei lavori, il Comitato Regionale Calabrese dell'Alleanza dei Contadini, dopo avere espresso la piena solidarietà ai braccianti e alle lavoratrici invandoli all'unità nella lotta, rivolge un appello alle forze democratiche e agli Enti locali per affrontare questi problemi.

Antonio Gigliotti

TARANTO: elezioni a Lizzano

# L'esperienza positiva delle amministrazioni di sinistra

Oggi l'unica possibilità di mantenere il Comune alle forze popolari è di riversare i voti sulla lista del PCI

Dal nostro corrispondente

**TARANTO, 11.**  
Tra i comuni dove si vota domenica 17 novembre, vi è Lizzano, un paese prevalentemente agricolo situato lungo la fascia orientale della provincia di Taranto. Andranno alle urne 3.500 elettori per eleggere il nuovo Consiglio comunale, decaduto per fine mandato.

Il comune di Lizzano è stato sempre, dalla Liberazione ad oggi, amministrato dalle forze popolari e democratiche cozzate attorno ai partiti comunista e socialista. Malgrado tutti gli espedienti e le manovre, dal ricatto alla promessa, dall'intervento massiccio del clero e della prefettura, ai tentativi di corruzione, dalle combinazioni politiche le più diverse (compresa quella con i fascisti) alle notizie false inventate di sana pianta in occasione di ogni elezione, la Democrazia Cristiana non è mai riuscita a strappare il comune dalle mani dei lavoratori di Lizzano.

Se si dovesse fare un bilancio complessivo di tutti questi anni di amministrazione democratica, si potrebbe dire con orgoglio che molte cose sono cambiate non solamente dal punto di vista amministrativo, ma soprattutto nel modo di concepire la funzione degli enti locali rispetto ai problemi vitali della popolazione, nei rapporti tra amministratori e cittadini, nella sollecitudine con la quale i comunisti hanno posto, al centro della loro azione, la esigenza di far compiere al loro comune passi avanti decisivi in direzione del progresso.

Insomma i cittadini di Lizzano hanno potuto constatare il significato del potere popolare, anche se circoscritto nell'ambito di una amministrazione comunale e contrastato quotidianamente dal governo centrale e dai suoi organi provinciali.

Sulle 1.500 famiglie circa che compongono la popolazione del

comune 700 di esse sono state completamente esentate dal pagamento dell'imposta di famiglia. Non è stato certamente un plebiscito di popolo il comune.

E se oggi la DC può vantarsi di essere riuscita a spezzare la scintilla tra i due partiti al vertice della formazione delle liste, non può certamente sentirsi altrettanto sicura di eguali risultati tra i lavoratori. Ne sono già una prova l'entusiasmo e lo spirito combattivo con i quali giovani, donne e cittadini tutti si raccolgono intorno alle manifestazioni organizzate dal nostro partito, il modo col quale si discute dei problemi della popolazione nelle case e nelle strade, e soprattutto la consapevolezza che per far argine alla pretesa democristiana di impadronirsi del Comune vi è una sola via da seguire: riversare tutti i voti sulla lista del partito comunista.

**Elio Spadaro**

## Epidemia di tifo nel Catanzarese

**CATANZARO, 11.**  
Una epidemia di tifoide è scoppiata a San Sotere, in provincia di Catanzaro. Il decorso della malattia, per fortuna, è benigno e non si registrano ricoveri in ospedale. I colpiti dalla febbre tifoide ammontano a 23. Sul posto si sono recati, inviati dal medico provinciale, due dottori i quali stanno procedendo alle vaccinazioni.

Dal nostro corrispondente

**PISA, 11.**  
I neofascisti pisani, per non smentire e non allontanarsi dalla falsariga di quello che è stato il loro congresso nazionale, si sono divisi in due gruppi: uno che si propone di essere molto utili e molto comode.

Di quali giravolte fosse capace lo aveva dimostrato proprio in occasione dell'ultimo congresso del MSI. L'ah, che sempre in tema di democrazia, tenuto di presentarsi di fronte alla cittadinanza come l'uomo che niente aveva da dividere con il «vecchio» fascismo, che non portava alcuna responsabilità democratica in fondo, anche se altri potevano respingerlo ai margini, al Congresso nazionale aveva fatto il gran passo: si era schierato con Almirante ed il suo gruppo che minacciavano morti e morti.

In consiglio comunale poi era tornato a fare l'angelino, buono e modesto difensore degli umili e dei poveri.

Perché il gran salto? Forse tutto l'atteggiamento del Nicolai potrebbe trovare risposta in questo interrogativo.

Da che parte e con quali mezzi si è convinto il segretario del MSI provinciale a passare al gruppo di Almirante? Nicolai questo lo dice nelle lettere in cui cerca di figurare come una vittima, di che cosa non si sa poi bene. Passato il congresso forse la direzione missina non ha gradito un segretario provinciale di marca ammirantiana ed ha iniziato, spalleggiata dal piano, la campagna di Almirante.

In tanto marasma, negli scambi di accuse e contro accuse che si fanno i missini viene fuori con chiarezza una cosa: i legami fra il MSI e la Democrazia cristiana.

Non è forse una cosa nuova quella che diciamo ai

a coloro che rappresentava no in maggior luce lo scandaloso connubio.

In una delle ultime lettere pubblicate dalla stampa cittadina Nicolai scrive: «Ieri, oggi e sempre non mi sono piegato e non mi piegherò a interferenze da qualsiasi parte provengano quando ho inteso ed intendo contro ogni interesse pratico ma per esigenze di chiarezza e di costume combattere le posizioni via via assunte dal Ministro Togni e da chi altro potente».

A parte questo fatto del non piegarsi che ci ricorda delle frasi mussoliniane fin fondo gli atti del consiglio comunale, tanto per fare un esempio, stanno il proferire di principio — in campo locale che lo squalifica.

In tanto marasma, negli scambi di accuse e contro accuse che si fanno i missini viene fuori con chiarezza una cosa: i legami fra il MSI e la Democrazia cristiana.

Non è forse una cosa nuova quella che diciamo ai

## La lista del PCI a Lizzano

1) Pagano Francesco; 2) Ninni Matteo; 3) Pagano Cosimo Gaetano; 4) Lecce Abramo Amedeo; 5) Rosati Mario Ippazio; 6) Lecce Ugo; 7) Schirano Emidio; 8) Massaro Amedeo; 9) Lecce Eupremio; 10) Cavallo Antonio; 11) Buccolieri Giovanni A.; 12) Palombella Pietro; 13) Peluso Vincenzo; 14) Rossetti Cosimo; 15) Borrellino Salvatore; 16) Summa Pasquale Salvatore.

so conati con i fascisti perché ci sia di mezzo anche un ministro, si pensi — e di altri potenti non venissero combinate? E una accusa gravissima questa fatta dal-

La produzione dell'olio in provincia di Bari ammonta, secondo i dati del 1962, a 2.729.700 quintali. Un valore della produzione lorda vendibile (per il '61) del 28,8 in riferimento alla provincia e del 24,7 alla Puglia, mentre in campo nazionale è del 5,3.

Con il recente decreto di ammasso volontario emesso dal governo, che fissa un anticipo di prezzo di lire 68.000, è stata compromessa la possibilità di un sostegno del prezzo dell'olio sul mercato. Di qui l'agitazione dei produttori. L'olio pugliese ha delle caratteristiche speciali nei confronti di tutta la produzione nazionale, caratteristiche date da una minore acidità il che gli dà la possibilità di prestarsi bene ai tagli.

Di fronte all'olivicoltura pugliese vi è un importan-

te e urgente problema. Non solo è necessario migliorare la produzione, ma occorre aumentarla notevolmente cambiando i metodi di impianto, definendo e applicando i nuovi sistemi di coltivazione dell'olivo che possono consentire a volte di triplicare la produzione per ettaro. Su questi grossi problemi il governo non si pronuncia ed è questo il settore in cui più decisivo può essere l'aiuto ai contadini coltivatori. Questa la prima fondamentale e sostanziale rivendicazione che vengono da tempo i contadini insieme ad una serie di altre rivendicazioni.

Una riduzione dei costi di produzione attraverso la diminuzione del prezzo dei concimi antigitrogamici e antiparassitari. Agevolazioni ai contadini per ottenere le attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali e assicurativi. Come per le altre attrezzature meccaniche, aiuto da parte dello Stato per costituire impianti cooperativi con centrali di imbottigliamento facendo in modo che il prodotto non passi attraverso la speculazione e vada direttamente ai consumatori. Riduzione dei canoni di fitto, esonerando i contadini dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie, e riducendo i contributi previdenziali